l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA I ALIANO aomenica



Domenica di sport: F.1, moto e scherma

Tre avvenimenti tengono banco nella domenica di sport: a Brands Hatch si corre il G.P. d'Inghilterra di F.1. Pole position per Rosberg (Williams) tallonato dalle Brabham di Patrese e Piquet che ieri hanno scavalcato la Ferrari di Pironi. Nel G.P. motociclistico di Jugoslavia, Uncini cerca punti per restare leader della classifica mondiale delle 500 cc. Infine nei Campionati mondiali di scherma a Roma viene oggi assegnata la medaglia d'oro nella sciabola individuale con gli azzurri fra i favoriti. Nella foto: Didier Pironi.

Cronache della governabilità

La Calabria

li. E allora tutto è via via diven-

tato possibile, non solo il preva-

lere degli assessori sul consi-

glio, il governo approssimativo

e lo spreco dei residui passivi.

la spesa facile e le clientele, lo

scarso e impreciso legiferare

(il peggiore d'Italia, anche sul

piano strettamente tecnico,

l'ha definito Massimo Severo

Giannini), ma la crescita, negli

enormi spazi creati da questo

fallimento che non è certo fi-

glio di nessuno, dei poteri pa-

ralleli, occulti, mafiosi, di veri

e propri governi privati delle

istituzioni e dell'economia. La

ragione principale della «crisi

dei partiti», di cui parla anche

Giacomo Mancini, è qui. È per

questi fondamentali motivi è diventata più agevole la «dire-

zione esterna» della regione, il

dominio anche dei grandi grup-

pi nazionali, la crisi e la dipen-

denza, il declino di tutta una so-

cietà. Vogliamo ricordare an-

che che sta passando pratica-

mente sotto silenzio il consu-

marsi di scandali che pur im-

pressionano e gridano vendet-ta, come quelli del «V centro

siderurgico» e dell'avventura chimica calabrese degli anni 60 e 70? Diciamo di più: si è fatta

prima una politica tale da delu-

dere le speranze, e se ne vuol

mancia e dell'assistenza.

Nella conferenza stampa televisiva della scorsa settimana il compagno Berlinguer ha giustamente risposto alla domanda della anticomunista «Gazzetta del sud» sul nostro partito in Calabria — che certo vive da tempo in un travaglio e in una difficoltà seria — parlando della Calabria. Ha ricordato le grandi questioni politiche, sociali e civili che in questa regione meridionale sono al centro di una aspra e per molti versi drammatica lotta in corso.

La prima è quella della mafia, che ha eletto, e non senza ragione, i comunisti a suoi principali nemici. Pertini ha consegnato la medaglia d'oro al padre di Rocco Gatto, il primo di una recente serie di martiri nostri, dal giovane Francesco Vinci a Giannino Losardo, amministratore e dirigente politico comunista di Cetraro, a Giuseppe Valarioti, segretario della sezione di Rosarno, intransigente combattente per liberare tutta la vita politica ed economica della Piana di Gioia Tauro dall'inquinamento mafioso.

Proprio ieri il processo contro gli assassini si è risolto, ancora una volta, con l'assoluzione dell'imputato, il boss mafioso Pesce, che va ad allungare la lista di questi nuovi padroni, impostisi con la prepotenza, la violenza, l'omicidio che, troppi, scivolano via dalle maglie della giustizia, spesso impotente e rassegnata, anche se noi non attenueremo certo la lotta per fermarli, per rendere in particolare verità e giustizia al nostro compagno ucciso, alla sua famiglia ai comunisti della

Il segretario del partito ha voluto inoltre ricordare alla opinione pubblica nazionale la crisi politica in corso, da quattro mesi, alla Regione e che si combina con altre in corso o in preparazione in moltissimi Comuni ed istituzioni locali. Questa crisi può certo stare a buon diritto in testa a quelle «cronache della governabilità» nelle quali «l'Unità» in questo perio-

do è assiduamente impegnata. La Regione in Calabria, si sa, nasce nel fuoco della rivolta di Reggio del '71. Alla quale si rispose non solo con una straordinaria controffensiva di massa, ma con lo sforzo democratico di definizione di uno statuto avanzato, che era in sé anche una dichiarazione programma-

tica e un progetto. Dopo, si è fatto di tutto, dal governo nazionale e da quello regionale, per far fallire questo sforzo, insieme all'idea di decentramento e di programmazione da cui era stato originariamente ispirato. Prima responsabile la Dc, partito di larga maggioranza relativa, il quale, certo non senza l'aiuto degli alleati, ha occupato questo come gli altri poteri statuaIntervista a Bruno Trentin

Ora è Merloni che deve rispondere al sindacato

Perché la CGIL appoggia la proposta FLM - Riforma del salario - Il disegno de

La proposta della FLM - sottolinea Bruno Trentin ha rovesciato l'impostazione della Confindustria, non solo nel metodo, ma nel contenuti. Infatti, se l'obiettivo padronale è ridurre il potere contrattuale del sindacato, allora non si può discutere la riforma del costo del lavoro se non dopo aver ottenuto risultati chiari sui contratti. Il segretario CGIL illustra poi i criteri fondamentali per difendere la scala mobile (strumento indispensabile per proteggere il potere d'acquisto delle retribuzioni mediobasse) e ridurre l'appiattimento delle paghe dei lavoratori a più alta qualifica. Trentin, infine, sottolinea che uno scontro aspro si svolge verso il governo. La DC sta portando avanti un disegno politico volto a ricomporre attorno a sé un blocco sociale che va dal grande padronato alla alta burocrazia, ai ceti assistiti. Funzionale a ciò è un uso della spesa pubblica che, sotto il rigore, nasconde operazioni clientelari. È qui l'origine del disastro della finanza dello Stato. A PAG. 6 L'INTERVISTA DI STEFANO CINGOLANI



Catastrofe nell'agricoltura Sono incalcolabili i danni nel Sud

In Puglia quasi dimezzato il grano duro - Particolarmente colpiti barbabietola da zucchero, pomodori, uva - Si comincia a temere per le regioni settentrionali - Intanto furiosi incendi divampano in Calabria

chi percorra l'autostrada tra Cosenza e Reggio, come

Roma, ieri, più di 100 interventi dei vigili del fuoco: in

un'azienda agricola nei pressi di Cerveteri si parla

della distruzione di centinaia di ettari coltivati a gra-

Sempre più incalcolabili i danni prodotti dalla sicci- | colpita è, sicuramente, la Calabria che si presenta, a tà. La cifra di oltre mille miliardi in agricoltura riguarda solo un primo provvisorio bilancio delle colture più un unico grande incendio. Anche nella zona intorno a colpite: grano duro, mais e foraggio per il bestiame. Altri bilanci sarà necessario fare dopo il raccolto della barbabietola, dei pomodori e dell'uva. Incalcolabili anche i danni provocati dal fuoco. La regione più no. Le organizzazioni sindacali dei contadini avanzano

È un disastro per l'agricol- lia; la pastorizia ha dovuto e esempio — ma è mancata in- colto delle bietole che potrà potranno essere i contraccol- tura. Prima il sole ha riarso i deve affrontare, in Sarde- vece una politica delle ac- essere scarso e povero di zuc- pi sulla nostra bilancia comcampi della Capitanata, della Lucania, di parte della Campania e delle isole. Poi la •grande sete• ha cominciato | rinsecchiti dalla calura, vi- | causa della penuria idrica. Il | te, dell'Emilia Romagna, del a risalire la Penisola, e ora si | gne e piantagioni d'olivo che | Po e i suoi affluenti in secca, | Veneto. na. Prima la siccità ha duraproduzione, frutteti assetati. mente infierito sulle colture E incendi paurosi che assoterbacee e cerealicole: la Putigliano il nostro scarso paglia, che lo scorso anno avetrimonio boschivo. va raccolto 9,3 milioni di quintali di pregiatissimo grano duro, non arriverà neppure a 5 milioni di quin-

È l'agricoltura meridionale a pagare il prezzo più pesante. Non a caso, perché anche le conseguenze della siccità sono una spia dei ritardi e degli errori di chi governa, specie dove l'acqua non manca - come in Sicilia, ad | le colture orticole, per il rac-

senta i minimi storici, minacciano di mettere in crisi le scorte negli invasi. Ci si chiede per quanto tempo ancora potrà essere garantito il rifornimento agli impianti d'irrigazione. Si susseguono ordinanze che vietano severamente l'implego dell'acqua potabile per giardini e

orti. Si teme per il mais, per

gna, ore e giornate dramma-tiche. Poi sono state investite | que». Anche le campagne del Centro e del Nord hanno pe-ni persino per le uve da vino le colture arboree. Agrumeti | rò cominciato a soffrire a | in qualche zona del Piemon-

alle esigenze del Paese.

Juesta datosta si addatte. non lo si dimentichi, su un'agricoltura che resta una delle grandi questioni nazionali, che corre il pericolo da un lato di veder compromesso il suo sforzo per attestarsi su livelli di competitività europea e dall'altro di veder crescere il distacco delle zone più svantaggiate. Se questa torrida estate non si decide a concedere una tregua, quali

NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4

proposte per gli indennizzi ai coltivatori affinché non

si interrompa il ciclo produttivo. L'allarmante situa-

zione denuncia ancora una volta l'assenza di un piano

di approvvigionamento idrico capace di rispondere

merciale? È possibile buttar giù un primo bilancio dei danni? Sentiamo l'on. Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti: Si era già calcolata una perdita di 700-800 miliardi di lire per le regioni meridionali, ma ora quan-

tificare diventa sempre più

difficile. Continuano a giun-

gerci notizie da tutte le aree

del paese, le zone e le colture

colpite sono sempre più este-

Il caso IOR

Pier Giorgio Betti (Segue in ultima)



Fabio Mussi NAPOLI -- Il dolore della moglie e dei parenti del capo della Mobile ai funerali svoltisi ieri

Migliaia per l'ultimo saluto ad Ammaturo e Paola

Identificati i killer Rabbia e dolore ai funerali di Napoli

Contestati i ministri - Proseguono le indagini: dopo il ritrovamento del covo-ospedale effettuati 10 fermi - I nomi dei terroristi

Dalla nostra redazione NAPOLI - Rabbia e commozione ai funerali del capo della mobile Antonio Ammaturo e della guardia Pasquale Paola, ferocemente assassinati dal terrorismo politico-camorrista. La rab-

tali; le coltivazioni di forag-

gere sono state ridotte a

stoppie in vaste zone della

Calabria, del Molise, in Sici-

bia è esplosa quando nella famossissima chiesa di S. Chiara sono entrati i ministri Rognoni e Scotti, il capo della polizia Coronas, il segretario della DC De Mita. Andate, vial Lasciateci soli con il nostro dolore...», hanno gridato alcuni colleghi delle vittime.

Il vociare è diventato un rombo. L'arcivescovo monsignor Zama ha dovuto invitare per cinque volte alla calma prima che tornasse il silenzio, il tutto è durato qualche minuto.

Poi la commozione, il dolore hanno preso il soprav-vento sulla rabbia. La città è scossa; l'attentato di giovedì scorso ha lasciato un segno profondo. Ci si interroga allarmati sul perché di questo duplice assassinio, su quello che c'è dietro, sui legami sempre più stretti ed evidenti fra camorra e terrorismo. Un folla immensa ha partecipato ai funerali. Oltre ai colleghi delle due vittime, alnale al completo con il sindaco Valenzi, alcuni rappresentanti della giunta e del consiglio regionale) c'erano migliaia di giovani, di donne, di lavoratori: uno spaccato del popolo di Napoli.

Chiara un ragazzo ed una ragazza. Sembravano pietri-Vito Faenza (Segue in ultima)

Vicino al Portale di S.

LE INCHIESTE DI AMMATURO (di Franco Di Mare), I FUNE-RALI DEL CC UCCISO A MILA-NO (di Elio Spada) E UN COM-MENTO DI LUCIANO VIOLANle autorità (la giunta comuNuove tasse?

Deficit sanitario: intervista con Turci presidente dell'Emilia

ROMA — L'annuncio di una nuova stangata fiscale per coprire il «buco» di 3500 mlliardi per la spesa sanitaria nell'82 ha ieri fatto salire bruscamente la temperatura del clima politico, acuendo i contrasti all'interno della stessa maggioranza.

L'ipotesi avanzata dal mi-

nistro del Tesoro, Andreatta, di una addizionale Irpef (imposta sulle persone fisiche) ha provocato una immediata replica del ministro sociali-sta delle Finanze, Formica. «Le proposte di nuove entrate - ha seccamente dichiarato — saranno formulate, come ovvio, dal ministro delle Finanze, non da altri». Ed ha ricordato allo stesso Spa-dolini le recenti dichiarazioni da lui fatte al Senato secondo cui «il governo non intende far ricorso ai inaspri-menti fiscali Irpef perché, come largamente dimostrato, tale gettito è coperto in gran parte dai soli lavoratori dipendenti, già fortemente colpiti dal fiscal-drag.

Il proposito di preparare

nuove tasse per far fronte al deficit sanitario, è caduto come una sassata sulla testa dei presidenti delle Regioni, convocati da Spadolini per un confronto sulle misure allo studio del governo per preparare la nuova legge finanziaria per il 1983. I presidenti hanno apprezzato l'intendimento del capo del governo di dare concretezza al principio di una consultazione preventiva e l'impegno preso da Regioni prima del 31 luglio, data entro la quale il governo presenterà l'impostazione del bilancio statale per il

1983. Ma a questo senso di soddisfazione sono subentrati stupore e perplessità quando si sono sentiti rispondere picche alla richiesta specifica di un intervento finanziario per far fronte alla crisi delle Unità sanitarie locali (USL). Una crisi - hanno ribadito, iliustrando la documentazione fornita al governo - che non deriva da sprechi e irresponsabilità (anche se fenomeni di questo tipo esistono, ma non in misura così incidente), ma da scelte del governo e della sua maggioranza parlamentare.

È stato un dialogo tra sordi. Il governo sa, ma fa finta di non saperio per non trarne

(Segue in ultima)

Concetto Testei

Conferma vaticana: Casaroli partirà per gli Stati Uniti

ROMA — Esplicita conferma dal Vaticano delle notizie anticipate ieri dall'Unità. Il cardinale Casaroli partirà la prossima settimana per gli Stati Uniti, dove si incontrerà con i cardinali Krol e Cook, rispettivamente arcivescovi di Filadelfia e di New York, di cui sono note le posizioni critiche verso la gestione Marcinkus dello IOR (la banca vaticana). Lo ha annunciato ieri il portavoce vaticano don Pierfranco Pastore. Ufficialmente il viaggio non è posto in relazione con la scandalosa vicenda che vede l'IOR implicato nel crack dell'Ambrosiano, ma le «consultazioni» con Krol e Cook sono chiaramente connesse al «caso Marcinkus» e all'allarme che esso ha suscitato nella Chiesa. Il portavoce vaticano si è limitato a dire che il segretario di Stato parteciperà negli Stati Uniti aile celebrazioni dei «Cava» lieri di Colombo» - annunciate in sala stampa il 24 giugno — che si terranno ad Hartford, nel Connecticut, dal 3 al 6 agosto.

Intanto nella sede dello IOR (Istituto per le opere di religione) si susseguono le riunioni dei tre esperti nominati dal cardinale Casaroli per esaminare i rapporti tra banca vaticana, Ambrosiano e sue consociate estere. Alle riunioni, che si svolgono nel massimo riserbo, partecipa lo stesso monsignor Marcin-

Sottoscrizione Unità: oltre i 5 miliardi

ROMA -- Dopo cinque settimene la sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto e superato «quota cinque milierdi», ette-standosi sui 5 milierdi 360 milioni 921 mila e 594 lire. Alle stessa data dello scorso anno, la cifra sottoscritta era di 4 milierdi 901 mi-Rioni 773 mile e trecento R re. Al comendo delle gradustoria figura la Federa-zione di Aosta con il 92,20 per cento dell'obiettivo. Modens à a «quota 638 milionis che rappresenta «solo» il 54 per cento dell'obiettivo.

Delitto Valarioti assolto il boss della mafia Pesce

Dal nostro inviato PALMI - Giuseppe Pesce, accusato d'essere il mandante dell'assassinio di Peppino Valarioti, segretario della sezione comunista di Rosarno, è stato assolto ieri sera dei giudici della corte d'assise di Palmi, per «non aver commesso il fatto».

II compagno Valarioti ven: ne assassinato il 10 giugno del 1980. Aveva 27 anni. L' assoluzione di Pesce, noto boss mafioso della zona, ripropone una drammatica domanda: chi ha ucciso Vafarioti? La corte d'assise di Palmi dice che non è stato Pesce. Allora chi è stato? La Corte si era riunita in camera di consiglio nel primo pomeriggio. Il Publico ministero aveva chiesto per Pesce

I legali di fiducia del capomafia - invece - hanno puntato a respingere ogni addebito della pubblica accusa e delle parti civili (gli avvocati Fausto Tarsitano e Nadia Alecci per la famiglia Valarioti e Francesco Martorelli per il PCI). La difesa di Giuseppe Pesce ha affermato le tesi sconcertante di una estrumentalizzazione politica», di una «diabolica macchinazione» ordita ai

danni del boss mafioso. La sfilata dei testimoni «smemorati», dei silenzi emblematici, dei «non ricordo» e delle palesi contraddizioni è stata riproposta a sostegno della amencanza assoluta di prove di accusa».

(Segue in ultima)

E invece ai pesanti indizi e alle precise circostanze che costituiscono la prova delle responsabilità del capomafia (illustrate venerd) dall'arringa di Fausto Tarsitano e dalla requisitoria del PM) si sono aggiunti ieri altri elementi di giudizio forniti degli avvocati di parte civile. Francesco Martorelli, legale dei PCI, ha evidenziato la figura e l'impegno coraggioso nella battaglia condotta contro la

«il movente — ha detto Mertorelli — è stato accertato con chierezza del processo: i contrasti tra la cosca dei Pesce e i comunisti a Roserno eprecipitanos all' interno delle strutture cooperative». «Perfino A dentro — ha aggiunto il legale del PCI — i Pesce erano riusciti a infiltrarsi, a creare una fonte di profitti illeciti. Il PCI guidato de Valerioti sveva invece dimostrato intransi-

Gianfranco Manfredi

Solo dall'Algeria un appello per fermare l'«assurda guerra» Iran-Irak

Un massacro tra l'indifferenza di tutti

Si combatte vicino a Bassora - Colpito il terminale petrolifero iraniano di Kharg - Bombardato lo stadio di Hamadan durante una preghiera di massa: 800 tra morti e feriti - Contraddittori bollettini militari

KUWAIT - Anche ieri i menti aerei irakeni. Il giorbollettini di guerra irakeni e iraniani hanno confermato, con versioni contrastanti, il proseguire degli scon-tri nelle regioni di frontiera irakene. Gli iraniani dicono di essersi spinti ulteriormente avanti su due direttrici verso la grande città portuale irakena di Bassora e di averne impegnato duramente le difese durante la notte, mentre l'Irak ribadisce che l'offensiva iraniana, iniziata martedì scorso,

è stata bloccata. In un comunicato militare Baghdad sostiene che le sue forze hanno infranto una offensiva iraniana in prossimità di Bassora «dopo avere attirato le forze iraniane in territorio irakeno e aggiunge che anche altri attacchi nello stesso settore sono stati respinti nella notte. Ma mentre il comunicato del giorno precedente diceva che ele forze di invasione sono state cacciate completamente dalla madrepatria» quello di ieri conferma che combattimenti sono tuttora in corso

l'80 per cento del petrolio esportato dall'Iran. I tre grandi serbatoi del terminale, che si trova su un'isola artificiale al largo della costa, sono stati colpiti e uno è andato completamente distrutto. Opposte accuse vengono intanto scambiate dai dirigenti dei due paesi da quasi due anni in guerra. Il presidente irakeno Saddam Hussein, in un discorso in in territorio irakeno. occasione del quattordice-Da parte sua Teheran ha simo anniversario della presa del potere da parte ieri denunciato gravi perdidel partito Baath, ha accente tra la popolazione civile in seguito ai bombarda-(Seque in ultima)

nale •Ettelat• di Teheran ri-

ferisce che gli aerei di Ba-ghdad hanno provocato 800 La guerra tra Iran e Irak, tra morti e feriti nella città di Hamadan, a trecento chilometri dal confine. Il gior-nale riferisce che i Mig di Baghdad hanno colpito lo tadio della città mentre vi erano radunate migliaia di persone per la preghiera collettiva del venerdì. A quanto riferisce un altro quotidiano di Teheran, «Al Kayhan», aerei irakeni hanno anche gravemente danneggiato il terminale petrolifero di Kharg, nel Golfo Persico, dove transita sembra venire cioè la conferma che, crollati i vecchi equilibri internazionali, questo mondo stenta ad imboccare la via per costruirne di nuovi e più adeguati. Sembra impotente di fronte all'esplodere, ad un ritmo senza precedenti, di nuovi e

l'invasione israeliana del Libano, lo scentro economico-politico tra Stati Uniti ed Europa, che in questi giorni tengono le prime pagine di tutti i giornali, sono gli avvenimenti emblematici di questa drammatica fase delle relazioni internazionali. Una fase di cui documentano la principale e preoccupante caratteristica, l'ingovernabilità del ba, il movimento dei non almondo. Dalla carneficina del deserto irakeno e dalla disperazione di Beirut come dai duri scontri economico-politici che si svolgono tra le cancellerie delle due sponde dell'Atlantico

pericolosi conflitti e perfino a controllare e risolvere le contraddizioni che emergono all'interno di associazioni di Stati per tanti versi omogenee come la Lega Ara-

Il Golfo, Beirut, il dissesto

lineati o l'Alleanza Atlanti-

Dopo 22 mesi il conflitto fra Teheran e Baghdad si è rovesciato, ora si combatte e si muore in territorio irakeno. Un nuovo massacro. dopo le Falkland-Malvine e il Libano, si consuma, nel giro di poche settimane, al di fuori di ogni capacità di previsione e di controllo delle maggiori potenze, sorretto da motivazioni «anomale: come il fanatismo religioso di Khomeini o la competizione tra potenze regionali per l'egemonia su un'area-chiave dello scacchiere mondiale: quel Golfo del petrolio appunto che ve-

de ormai emergere l'Arabia Saudita come incontrastata dominatrice dopo il crollo della potenza iraniana e il logoramento dell'Irak. Al di là di questi fattori

«anomali» o «nuovi» però il dato più significativo di questo conflitto ci pare resti l'incapacità della comunità internazionale a porlo sotto il suo controllo, ad annullarne o almeno a ridurne gli effetti destabilizzanti. È lo stesso segnale che ci viene dal Libano dove gli

Stati Uniti hanno dimostrato di essere sempre meno capaci di controllare la macchina da guerra chiamata Israele che hanno alimentato senza risparmiarsi in tutti questi anni. Dal Libano tuttavia vengono anche altri segnali. Se infatti Israele ha compiuto il suo atto militare più importante colpendo a morte l'organizzazione militare palestinese, ne sta pagando un prezzo molto alto in termini isolamento interna-

> Guido Bimbi (Segue in ultima)

religioso, Tutti i dichiaranti

(dicano sì o no) sono messi

(Successivamente, mi pa-

re con la quarta bozza — do-po la morte di Paolo VI — si

tornò indietro alla «richie-

sta dell'esonero». Noi non accettammo questo ed altri

punti che costituivano gravi passi indietro. Da allora, per

quanto noi ne sappiamo, le`

Nel recente dibattito alla

trattative si sono bloccate).

Camera mi pare di capire che i partiti «laici» (e in par-ticolare PSI e PRI), tradi-

zionalmente schierati su po-

sizioni di intransigenza lai-

cista, hanno adottato la se-

guente formula:
«L'esercizio del diritto di

usufruire dell'insegnamento

della religione è regolamen-

tato in forme che garanti-scano il rispetto della libertà

di coscienza e non diano luo-

go a discriminazioni». È una formula, nella sua

genericità, che può prestarsi ad interpretazioni diverse. I

laici, dunque, si sono sposta-ti dalla posizione laicista e-

strema ad una posizione che

può essere ambigua, inter-media tra la posizione no-

sullo stesso piano.

Caro direttore, ho letto su l'Unità di veneral un resoconto della battaglia che si è svolta alla Camera dei depu-tati attorno al problema dell'insegnamento della religio-ne nelle scuole medie. Un resoconto da cui non ho capito molto, dato che esso era dilagante nei commenti, di notizie avarissimo. In particolare, non dava il testo dell' articolo approvato (e, con ciò, non dava neppure la possibilità di capire esattamente l'emendamento da noi proposto a quello stesso testo). Ho rimediato a tali difetti di informazione, ri-volgendomi direttamente al-la Camera dei deputati.

Vorrei innanzi tutto ricordare che la materia di cui si parla ha costituito per anni oggetto di discussioni e trattative ufficiali riguardanti la revisione del Concordato; e ancor oggi — quale che possa essere l'ulteriore sviluppo della questione con-cordataria — costituisce certamente un punto assai importante e delicato dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia. A questo proposi-to, peraltro, è giusto rilevare che l'approvazione dell'articolo 3 — che regola l'insegnamento della religione nel nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore — riafferma la competenza unilaterale dello Stato in questa importantissima ma-teria; sì che — come scrive il prof. M. Broglio — «concordati con la Chiesa cattolica o intese con le altre confessioni religiose (articoli 7 e 8 della Costituzione) non potranno che ribadire l'impegno dello Stato a rendere possi-bile l'insegnamento della re-

ligione, ove le confessioni in-

Sull'insegnamento della religione nella scuola media superiore

Osservazioni di Bufalini alla posizione dei nostri deputati

teressate ne chiedano l'istituzione, limitandosi a definire i programmi e i sistemi di scelta degli insegnamen-

Il dibattito su tali questio-ni — nella ricerca di un accordo per una revisione bilaterale del Concordato - si è prolungato per molti anni, nelle Aule parlamentari, ed in incontri ufficiali e ufficio-si, svoltisi in conformità dei deliberati deliberati parlamentari che impegnavano il Governo a tenere informati i gruppi parlamentari (e quindi i partiti) sugli sviluppi delle trattative.

C'era una Commissione per l'Italia che trattava con una Commissione per la Santa Sede. La Commissione italiana era composta da Gonella, Jemolo e Ago. Guido Gonella fu incaricato, dai diversi presidenti del Consi-glio italiani succedutisi negli anni, di informare i gruppi parlamentari e i partiti e discutere con loro sulle pos-sibili soluzioni. Ripetutamente ci incontrammo con il sen. Gonella un gruppo di compagni designati a questo compito dalla Segreteria del Partito: Paolo Bufalini, A-

lessandro Natta, Edoardo

Perna e Carlo Cardia, professore di diritto ecclesiasti-

I compagni deputati che si sono impegnati in questa battaglia parlamentare avrebbero potuto di prendere contatto con il gruppo che si è occupato delle questioni concordatarie. E non mi si obietti che ora si tratta di legge ordinaria e non di revisione concordataria. Sareb-be obiezione formalistica. La realtà è che tutte le forze politiche italiane, e l'Italia, e la Santa Sede, tengono con-to del fatto che trattasi di materia che (Concordato o no) tocca uno dei punti più

delicati del rapporto Stato-Nel corso degli anni si è arrivati alla redazione di quattro bozze di un nuovo concordato. Nel periodo del-la terza bozza, a proposito dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbli-che, și era arrivati ad alcune conclusioni (provvisorie), e alla formulazione di alcune soluzioni alternative. Le riassumo.

a) Soppressione del concetto: «L'insegnamento della religione fondamento e coronamento... ecc.».

b) Assimilazione della usufruire dell'insegnamento scuola elementare alla scuola media (facendo dell'inse-gnamento della religione nella scuola elementare una materia a sé, da collegare al principio della facoltativi-

tà). c) Facoltatività. Si trattava di regolarla. Vi erano tre posizioni: 1) Domanda di esonero (DC, partiti di ispirazione

relativamente confessiona-2) Richiesta dell'insegna-mento religioso (Partiti lai-cisti, PSI, PRI, ecc.).

3) «All'inizio dell'anno scolastico gli interessati dichiarano se intendono o no avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuola». Fu questa la soluzione a cui noi pervenimmo, in convergenza con la Commissione italiana, o per lo meno con Gonella. Per un certo periodo Gonella riteneva che quest'

ultima soluzione potesse es-

sere accettata dalla Santa

Con tale soluzione (3), l'opzione verrebbe degradata dal piano ideologico a quello tecnico. Attraverso un modulo, con un sì o un no, si dichiara se si intende o no

Io penso che a tale posizione noi dovevamo contrapporre non quella che ab-biamo proposto e votato («gli interessati ne facciano richiesta»), ma quella che era stata finora la nostra in sede di dibattito per la revisione del Concordato: quel-la, cioè, che sopra ho indica-to come soluzione (3): "All'inizio dell'anno sco-

stra e quella più conserva-

lastico, l'alunno, o chi per esso, dichiara se intende o no avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuo-

Forse, anche con tale precisazione, non avremmo potuto realizzare lo stesso l'unità con i socialisti ed altre forze democratiche. In una materia come questa l'unità delle forze democratiche è — tuttavia — di essenziale importanza. In ogni caso, avremmo posto tutti, laici e cattolici, di fronte ad una scelta più precisa e qualifi-

Inoltre, noi avremmo più chiaramente mantenuto la nostra coerenza, quella coerenza che ci è stata sempre riconosciuta: cosa, questa, importantissima, non solo nel rapporti interni, ma anche in quelli internazionali: e tanto più — per una materia così importante e delicata — in rapporti che sono ad un tempo internazionali ed interni e profondamente in-teressano, in Italia (ma non solo in Italia, come si è visto, per esempio, per gli avvenimenti polacchi di questi decenni) la prospettiva della democrazia e del socialismo.

Paolo Bufalini

I punti caldi della riforma previdenziale

Così restano tutte le ingiustizie

Il governo e la maggioranza hanno rinviato ad ottobre la legge di riordino delle pensioni — e tentano di stravolgerne il contenuto con un articolo 1 «riveduto e corretto. —, ma dicono di volere la omogeneità nei trattamenti di pensione. Insomma, no all'INPS — hanno recitato molti giornali — ma sì a trattamenti omogenei. La Camera non conosce ancora gli emendamenti annunciati. La corsa a «coprirsi» con le grandi corporazioni è senza esclusioni di colpi. «Il Resto del Carlino» ha candidamente ammesso ciò che i sottoscritti dell'accordo di Palazzo Chigi negano. «L'aspetto fondamentale non era INPS si e INPS no, quanto l'omoge-neizzazione delle norme e dei computi, affinché situazioni uguali fossero regolate in modo uguale senza riguardo al settore di appartenenza. Vi sono articoli da perfezionare e altri da modificare, ma nella sostanza le norme portanti che generano

te. Vediamole insieme. TETTO DELLA RETRIBUZIONE PENSIONABILE: si prevede che tra cinque anni, calcolando una media di inflazione del 15% e del 3% della dinamica dell'aumento dei salari arriverà a lire 28.718.000 e che il massimo livello della pensione sarà di lire 1.767.200 mensili. Può darsi che sia una norma da perfezionare, ma non ci sembra che si possa dire che un tale livello non è adeguato al riconoscimento della profesionalità. Ogni lavoratore può aggiungere poi alla pensione del

mentre armeggia con la

Confindustria e ispira le ma-

novre dell'Intersind per «ri-

pristinare nei fatti la centra-

lità democristiana», conti-

nua graziosamente a citare

Giorgio Amendola come suo

ispiratore. Non solo. Egli la-

menta di non essere preso

sul serio dal PCI per la linea

di «rigore» economico, già

sottoposta quotidianamente

alle «farneticanti» (parole

dell'on. De Mita) critiche del

stro corsivo (*Per favore, non

scherzate con Amendola»), il

Ora, per replicare a un no-

ministri socialisti.

le più stridenti sperequazioni

vengono gradualmente supera-

Senza esclusione di colpi la corsa a «coprirsi» con le grandi corporazioni Le posizioni a confronto su: tetto della retribuzione pensionabile; cumulo; età pensionabile; pubblico impiego; contribuzione

sistema obbligatorio, una pensione integrativa che consenta di raggiungere il 100% dell'ultima retribuzione; avrà inoltre gli aumenti periodici previsti dalla indicizzazione trimestrale. Il governo sembra voler proporre l'innalzamento del tetto immediatamente a 34 milioni e prevede un periodo transitorio di dieci anni per il manteni-mento delle norme vigenti nei regimi diversi dall'INPS. Questo in pratica significa lasciare le cose come stanno, con un vero e proprio sperpero di risorse

CUMULO TRA PENSIO-NE E RETRIBUZIONE. Oggi solo ai pensionati INPS che lavorano viene trattenuta la parte della pensione che eccede il minimo (240 mila lire mensili). Quasi tutti gli altri pensionati possono cumulare qualsiasi li-vello di pensione con la retribu-zione. La legge prevede che, nel caso di cumulo vi sia una trattenuta nella misura del 50% della pensione che eccede di fatto tre minimi INPS. Cioè fino a 720 mila lire mensili non sarà operata la trattenuta, la restante parte lo sarà al 50%; questa cifra però è destinata ad aumentare perché la norma prevede come punto di riferimento i minimi INPS indicizzati. Il governo sembra orientato a stravolgere l'articolo e sostanzialmente a lasciare le cose

ETÀ PENSIONABILE E PENSIONAMENTI ANTICI-PATI. La DC e «tutte» le forze della maggioranza respingono (in sede referente) un nostro emendamento che per dieci anni lasciava inalterata l'età pensionabile per i magistrati e i docenti universitari, fissandola poi al 65° anno di età. Successivamente, di fronte alle proteste di queste categorie, non hanno avuto nemmeno l'impudenza di farsi una qualche autocritica, anzi questo argomento ha costituito un ulteriore alibi per gettare discredito sulla legge. Con altro provvedimento è già stata introdotta la flessibilità facoltativa dell'età pensionabi-le a 65 anni per gli iscritti all' INPS. La legge al nostro esame prevede per tutti coloro che svolgono particolari attività lavorative (piloti, lavoratori dello spettacolo, minatori) o che si trovano in particolari condizioni (come i lavoratori non vedenti) che nulla venga innovato. Anzi per tutti coloro che

condi in più per ogni anno di avoro.

Per i pubblici dipendenti per dreatta ha fornito tempo fa un lavoro.

svolgeranno, anche solo per

certi periodi, attività usuranti e

particolarmente usuranti la

legge prevede un più vantag-

gioso sistema di accreditamen-to di contributi: due mesi per i

primi e quattro mesi per i se-

li, alza la bandiera del meri-

nalismo, che non ha nessuna

base né ideologica, né cultu-

Letto questo brano, poiché condivide la «lucida analisi»

di Amendola, speriamo che

l'on. Mastella trovi almeno il

coraggio di ridere «amendo»

lianamente del segretario

del suo partito che lo espone

a simili disavventure giorna-

Ma Mastella obietterà cer-

tamente che «l'Unità» conti-

nua a «censurare» gli articoli scritti da Amendola su «Ri-

nascita» nel 1979 e non ricor-

da, inoltre che le posizioni di Amendola furono criticate,

in diverso modo, dalla mag-

gioranza del Comitato Cen-

trale. Qui, però, l'esordiente braccio destro dell'on. De

Mita commette un'altra im-

prudenza. Noi, infatti, non

solo non abbiamo ignorato

che ci fu quella discussione

— ciò che sarebbe stato ridi-colo — ma abbiamo anzi det-

to che «le opinioni restano di-

verse, come lo furono allora

su molti punti, anche nei di-

battiti all'interno del partito

Abbiamo scritto (non co-

comunista».

rale, né politica.

dieci anni rimangono le norme in vigore. È sorto il problema di sopprimere questa norma, presentata dai relatori DC in sede referente, per lasciare l'età pensionabile a 65 anni. Noi non siamo contrari. La questione di maggiore sperequazione sta nel fatto che gli assicurati all'INPS possono usufruire della pensione di anzianità anticipata con 35 anni di vita assicurativa e i pubblici dipendenti e altre categorie con una anzianità assai ridotta. Ad esempio nello Stato per le donne coniugate e laureate si può andare in pensione con soli 11 anni di lavoro. Il livello di pensione, in virtù del calcolo (sempre all'80%) dell' indennità integrativa speciale, con undici anni di lavoro è pari o superiore a quella che percepisce un lavoratore con qualifica media e con 40 anni di attivi-tà lavorativa iscritto all'INPS.

Si converrà che è una situazio-ne insostenibile! La legge stabilisce la pensione anticipata a 35 anni di anzianità assicurativa, e che per altri otto anni rimangano in vigore gli attuali pensionamenti anticipati più favorevoli. Si dice che vi sarà la fuga dalla pubblica amministrazione, determinando una grave situazione. Eppure tutti, dico tutti, riconoscono che questa è una delle indato: il 50-60% dei pensionati pubblici ha meno di 59 anni di età. Ebbene la norma contenuta nella legge al nostro esame faceva parte dell'accordo governo sindacati del 1978. In queste ultime settimane i sindacati confederali, pur con differenziazioni, hanno ribadito che questo problema deve essere risolto, formulando anche proposte diverse, ma sempre improntate alla perequazione da perseguire con gradualità. Il governo ne vuole tenere conto, oppure ascolta solo la pressione di particolati gruppi di potere, che non vanno confusi con l'in-sieme dei pubblici dipendenti? Pubblici dipendenti che appunto, attraverso i loro sindacati, hanno dimostrato ragione-

cato problema. Un altro aspetto della omogeneizzazione è costituito dalla differenza nella contribuzione. Oggi chi paga meno percepisce la pensione più elevata. La legge si muove nel senso di andare verso un riordino complessivo della materia, ed in attesa di ciò i fondi e i regimi diversi concorrono al sostegno della solidarietà generale. L'on. Forte responsabile della politica economica del PSI ha scritto che questo è un «trucco contabile». Ogni commento offenderebbe l'intel-

renza e con quali risultati sia stata affrontata da un mini-stro democristiano come An-dreatta. Natta si permise di dire che le tesi di Amendola

avrebbero potuto dare la sensazione sbagliata «che il cambiamento sarebbe auto-

volezza e senso di responsabili-

tà nell'affrontare questo deli-

ligenza dei nostri lettori. Nell' art. 1 di Palazzo Chigi è scritta la parola solidarietà. Chissà quale sarà l'interpretazione di questa parola per questi soloni!
Per concludere una perla. L'on. De Mita nella conferenza

stampa del 14 luglio ha detto:

«su qualche giornale ho letto addirittura che noi volevamo eliminare la scala mobile. Noi non la vogliamo eliminare, la vogliamo modificare. Essa non va toccata per i pensionati, in maniera assolutas. Questo grin-toso segretario de forse non è stato informato che i relatori de Cristofori e Pezzato hanno presentato in sede referente una norma, votata anche dal PSI, che modifica sostanzialmente il meccanismo delle indicizzazio-ni delle pensioni superiori al minimo, cancellando il punto unico di contingenza di 1.910 lire. În pratica: le pensioni immediatamente oltre il minimo ma non superiori alle 350 mila lire mensili avrebbero un minore aumento medio di 30 mila lire. Il nuovo complesso siste-ma dell'indicizzazione che la maggioranza vorrebbe imporre provocherebbe aumenti --- ri-

le 750 mila lire mensili. Eriase Belardi

«Le pensioni dei lavoratori autonomi fra restrizioni e demagogias: à questo il tema del terzo articolo sui «punti caldi della riforma previdenziales che comparirà — a firma del senatore Renzo Antoniazzi sull'Unità di domani.

spetto alla situazione attuale

- soltanto per le pensioni oltre

Ripetiamo: non scherziamo con Amendola

che se «è difficile scegliere la linea di demarcazione». Ma con quale spirito A-mendola affrontava questo tema di stringente attualità in rapporto alla questione del Mezzogiorno? Ecco che cosa diceva Amendola: «Io sono stato rimproverato anche di tornare agli amori salveminiani. Effettivamente

segretario della DC ha fatto scendere in campo, sul «Po-polo» di ieri, il suo braccio destro Clemente Mastella. Secondo questo dinamico esponente del nuovo corso democristiano, non ci sarebbe nulla di più naturale, per il capo del suo partito, che richiamarsi ad Amendola. E forse un peccato, per chi la condivide, richiamarsi a quella lucida analisi?, si chiede l'on. Mastella. No, non è un peccato. Pensiamo che sia semplicemente un'imprudenza, anche per chi è dotato di molta faccia tosta. E ci spieghiamo subito citando un brano di Amendola di grande attualità, vi-sto che l'on. De Mita nell'ultima «Tribuna politica» in

menticato. Ricordiamolo, dunque, il senso di questo messaggio. Amendola, concludendo il congresso della Federazione milanese del PCI nel 1977, Insistette sul concetto che la classe operala ha interesse a «vedere essa per prima» i pro-

TV ha sostenuto che «l'Uni-

tà •censura · Amendola, ca-

ricando sulle sue spalle il compito di diffonderne il «vi-

goroso messaggio» oggi di-

Il segretario della DC, | blemi emergenti, anon sollecitata da pressioni esterne padronalis. Fra questi problemi citò proprio l'istituto della scala mobile che «dobbiamo difendere in quello che ha di sano e irrinunciabile, che è la protezione dei redditi di lavoro minori», an-

Salvemini non vedeva la funzione della classe operaia, non vedeva il valore che la difesa delle condizioni della classe operala aveva per l' intero quadro democratico italiano. Se oggi la classe ope-rala del Nord non avesse le condizioni che ha grazie alla sua unità sindacale e fosse sconfitta e umiliata, tutta la situazione italiana avrebbe un altro sviluppo, e veramente il pericolo sarebbe in casa nostra, per quanto ri-guarda le sorti democratiche. È la forza, la compattezza della classe operala che regge tutto l'edificio, e quin-di nessuno sottovaluti l'importanza di ciò. Il problema è che però la classe operala, nella coscienza della sua funzione, forte delle sue con-dizioni, deve inviare messaggi all'altra parte per farle capire che è essa stessa che la porta con sé nella grande battaglia unitaria del Nord e del Sud, perché senza unità del Nord è del Sud non si vince la battaglia per il rinnova-mento del nostro Paese». Amendola continua: «Quando

De Mita, l'uomo che ha con-

tribuito a ridurre li Mezzo-

giorno alle condizioni attua- | ma ancora parziale-, bensì in omaggio ad una elementare dionalismo, io gli rispondo verità) che Amendola nelle sue severe critiche al sindache fa ridere questo meridiocato (e in misura diversa al partito) era mosso da un'assillante preoccupazione: di non lasciare spazio «ad una linea di rivincita padronale e a quella che, nell'articolo del 79, chiamava la "politica corruttrice" della DC, con particolare riferimento al

Mezzogiorno». e Berlinguer nel Comitato Centrale del 1979.

Ora, l'on. Mastella può forse mettere in dubbio che da analogo assillo fossero mossi gli altri interventi che non condivisero le posizioni (o certe posizioni) di Amendola? Per dimostrare che il PCI ancora oggi si rifiuta «di affrontare alle radici e con il rigore necessario alcune delle distorsioni che potrebbero farci precipitare lungo una china pericolosa, egli cita gli interventi di Barca, Natta

Affidiamoci pure a queste citazioni, Barca commise il delitto di considerare la posizione di Amendoia «inidonea per ottenere la salvezza del Paese dall'alternativa inflazione-deflazione», questione così semplice e univoca che, me «rivalutazione postuma, sappiamo, con quanta coe-

maticamente derivato dalle rinunce del lavoratoris. È forse una preoccupazione i-nattuale? Berlinguer, infine, sostenne che certi indirizzi suggeriti da Amendola avrebbero al più potuto «ritardare, contenere, frenare l'aggravamento della situazione. Detto in altre parole, pensava che in quel modo non si andasse «alle radici» dei problemi, come ardentemente dice di desiderare Il portavoce dell'on. De Mita. Se questo fu dunque ed è l'assillo, come è naturale, del partito comunista, al di là delle diverse opinioni, continulamo a dubitare - come

abbiamo già scritto - che sia l'assilio del segretario della DC. Se non altro, perché delle «pressioni esterne padronali» egli si è fatto par-tecipe e araldo, con il proble-matico obiettivo di ripristinare il ruolo del suo partito, da lui recentemente definito di «conservazione democratica». Qui sta tutta la differenza. Tra chi conta sulla «iniziati-

va politica» (definizione di Spadolini) del fronte padro-nale, per ricostruire la propria egemonia, e chi discute sui modi più efficaci per contrastaria. Non è chiaro? Poiché Mastella, per conto dell' on. De Mita, ha maturato una improvvisa passione «amendoliana, gli spieghiamo il concetto con il più crudo linguaggio che Giorgio A-mendola usò proprio su Alnascita» nel 1979. «Da tali pulpiti — scriveva Amendola — le prediche diventano bestemmie». Che «cosa ci si può aspettare» «dagli uomini della Democrazia cristiana coinvolti in mille scandali» o «compromessi nelle più torbide avventure, per «reti-cenza, omertà, falsa testimo-*È evidente che di fronte a tali esempi, ed a quelli dei più noti evasori che pagano

riscatti di miliardi, con redditi denunciati di poche deci ne di milioni, anche molti operai sono indotti a cercare il loro personale interesse, trascurando le condizioni dell' interesse generale... La corruzione promossa dalla DC diventa di massa e crea una base contraria ad ogni risanamento». Il «comico fa la sua parte», si propone «di de-moralizzare la classe operaia, di accrescere le con-traddizioni nel popolo, di aizzare le categorie l'una contro l'altra... Non vi può essere differenza o contraddizione alcuna tra la salvezza dell'Italia e la sua trasformazione. L'Italia si può salvare solo trasformandola. Nessuno può pensare di spegnere l'in-cendio per ricostruire la vec-chia casa ormai caduta in rovina, né per ripristinare un tipo di espansione che abbiamo sempre combattuto e che oggi è entrato in crisi, internazionalmente e nazionalmente, per l'eliminazione

delle basi su cui era fondato». Che cosa ne dice adesso l'on. Mastella del famoso A-mendola del 1979? Continua a condividerne la «lucida analisi• anche dopo averla letta, forse per la prima volta? O preferisce ritirarsi in buon ciolo della questione. ordine e farsi un'altra risata sul suo spericolato capo, che

si avventura lungo gli scivo-losi sentieri amendoliani? Fausto Ibba

Le minacce alla libertà di stampa vengono anche dall'interno

Cara Unità.

stimolato dal tuo articolo «Quale Italia ha vinto col Brasile», forse troppo cauto ma comunque opportuno, ti scrivo per accennare al problema del conflitto tra i giornalisti sportivi e gli atleti azzurri, risolto con la salutare decisione dei giocatori di attuare il *silenzio stampa».

Credo, intanto, e spero, che accanto al sacrosanto diritto all'informazione esista anche il diritto di non raccontare ad altri i fatti propri, almeno quando questi non pre-giudichino la giustizia o il Paese. Oppure mi sbaglio? Dico questo pensando alle insi-nuazioni, ai metodi con cui spesso vengono estorte e manipolate dichiarazioni agli atleti. I quali non hanno in mano nè il micro-fono nè un giornale per rispondere ad armi

Cosicchè il diritto diventa arbitrio. Un esempio per tutti: un telecronista RAI (ca-none obbligatorio) commentando dal vivo un incontro dei mondiali, parla di un gioca-tore alludendo alle di lui disavventure familiari e promettendo piccanti particolari a chi gli pagava un caffe al bar. Questo è diritto di informazione? Per me è cosa da Codice penale. Queste cose offendono non solo il giocatore interessato ma tutti gli a-scoltatori, che non per sapere queste cose si pongono davanti al televisore.

E che dire di quel radiocronista RAI (ca-none obbligatorio) che nel corso di «Tutto il calcio minuto per minuto» di qualche tempo fa — pochi mesi dopo l'incidente mortale allo stadio di Roma, da tutti e soprattutto dai giornalisti sportivi deprecato -- commentò una, a suo giudizio, cattiva prestazione di una squadra di calcio dicendo che «il pubblico, troppo buono, si è limitato a fischiare»? Che avrebbe dovuto fare, secondo lui, il pubblico?

Termino pur sapendo di aver posto in fretta e male un problema che va oltre la vicenda sportiva. La libertà di stampa è cosa sacro e inviolabile, ma anche delicata. Le minacce a questa libertà non vengono solo dall'esterno ma anche dall'interno, con l'abuso ed il malcostume.

Spero tanto che siano proprio i giornalisti a condurre con fermezza questa battaglia di moralizzazione e di riqualificazione professionale della stampa italiana. ETTORE BELLINI

Che cosa diceva «l'Unità» clandestina dopo quelle vittorie Cara Unità.

anch'io odio i «mondiali», come l'autrice della lettera pubblicata domenica 11, il giorno della finale; ma per altro motivo. Ascolto ogni mattina alla radio il com-mento dei giornali sulla Terza Rete; e poi telefonano dei cittadini per fare domande. Lunedì 12, tutti i giornali con titoli cubitali e commenti euforici esaltavano il risultato; ma quando è stata data la linea ai cittadini, non una domanda riguardava i «mondiali» ma tutte puntavano sulla situazione italiana e internazionale e chiedevano se dietro quella euforia si ricordavano i morti per

fame e per barbare guerre. Ecco: il pericolo sta in quella euforia, che si sfrutta come un oppio per continuare a promettere e ad ingannare.

Nel 1934, quando l'Italia vinse per la prima volta un campionato mondiale, l'euforia non fu minore e per chi non si uniformava erano legnate. In quel tempi l'Unità appariva clandestina una volta tanto; ebbene, il suo commento di allora mi è sembrato ritornare nelle telefonate dei cittadini alla Radio lunedì 12 luglio: attenzione che dietro a quella euforia si nascondono dei peri-

E dopo le vittorie calcistiche del '34 e del '38 venne la guerra. ROMEO DARDI

Campioni del Mondo ...senza mancorrenti

Cara Unità.

sono un compagno iscritto al PCI, di 42 anni, impiegato di hanca, moglie e tre bam-

Come ogni anno vado a passare le ferie in un campeggio di Ostia ed è così che facendo il pendolare devo servirmi del trenino. Una mattina, alla stazione dove sono sa-

lito, non c'era nessuno, così mi sono seduto. Alla stazione successiva sale una marea di gente, tutti col giornale sportivo con titolo-ni enormi (l'Italia è la più forte del mondo. Sarà, penso io). Due «sportivi» sui 45 anni si seggono immediatamente davanti a me, lasciando una signora sui 50 in piedi; io le cedo il posto, imitato da nessuno: parecchie donne sono in piedi, anche incinte; provo

amarezza; va beh, penso, cose d'Italia. Ma la cosa che li per li non avevo notato è che il trenino è sprovvisto di mancorrenti cosicché per tutto il viaggio abbiamo dovuto tenerci in equilibrio per non cadere. Italia '82, campione del mondo.

GIANCARLO GIUSTO

Se non scongiurano le guerre, aprono almeno orizzonti di pace

Cara Unità,

ho letto con interesse e curiosità la lettera che Nerina Lorenzaccio di Siena ha scritto domenica 11 luglio a proposito del Mondiali di calcio.

Non condivido il suo odio, nè quello viscerale nè quello ragionato e argomentato, a proposito dei giocatori glorificati come erol ed esuberanti di maschilismo. Non è colpa del maschio se madre natura l'ha fatto più robusto della donna, la quale è sì il sesso gentile e debole ma vale come l'uomo in tutte le sue manifestazioni. Ma il problema è sempre politico e sociale e guardandolo con un'ottica emotiva non si coglie il noc-

Occorre capire che i Mondiali, pur coi loro diffetti, sono stati uno spettacolo esaltante per milioni di persone, che noi dobbiamo rispettare. Certo, alcuni giocatori hanno guadagnato moltissimo, a differenza

dell'operaio che lavora in fabbrica; ma ciò è dovuto alle leggi dell'industria del calcio, come di quella dell'arte e così via.

Si direbbe che negli Stati socialisti non sonò così strapagati, anche se valorizzati per le loro capacità professionali ed artistiche. Perciò l'odio o la disapprovazione non servono a nulla se non si vede il fenomeno alla pari di alti riguardanti profonde ingiustizie sociali e che solo nuovi criteri nel gestire la società potranno un giorno gua-

Sarebbe poi doveroso considerare che, pur con i loro difetti, sono meglio i Mondiali che non gli spacciatori di droga, i quali rovinano parte della nostra gioventù e andrebbero con più efficacia perseguitati ed

incarcerati. E, per concludere, non posso non evidenziare il fatto che i Mondiali sono pur sempre un mezzo che crea amicizia fra i popoli; se non scongiurano le guerre, aprono almeno orizzonti di pace.

DOMENICO SOZZI (Secugnago - Milano)

Direttamente ai beneficiari

Cara Unità.

sinceramente mi rincresce dover pagare il canone Rai-Tv per un servizio «pubblico», che pubblico non è. A queste condizioni, pagare il canone è come fare una sottoscrizione ai partiti che lottizzano la Rai.

Consiglio pertanto, dalla prossima sca-denza, di andare a versare il canone direttamente nelle sedi di questi partiti. Se non altro si risparmierebbero le tasse postali e le lunghe file agli sportelli.

GIULIO PAVONE (Roma)

Pertini, Gobetti e l'omissione TV

Caro direttore; il cronista del TG2 delle ore 13 dell'8 luglio, da Parigi, ha riferito che il Presi-dente della Repubblica, Sandro Pertini, ha reso omaggio alla tomba dell'antifascista Piero Gobetti, nel cimitero del Pére Lachaise. Detto cronista ha aggiunto che il Presi-dente, interpellato dai presenti, ha dichiarato che Piero Gobetti non sarebbe mai stato comunista, omettendo l'intera ed esatta risposta che fu la seguente, come si è appreso dai giornali dell'indomani: «Liberale certamente no; nemmeno socialista o comunista; ma nemmeno con voi - disse rivolto al ministro democristiano Colombo -; forse sarebbe repubblicano, aggiunse, apparentandolo idealmente al partito dell'attuale presidente del Consiglio».

Purtroppo ed ancora, questi mezzi d'in-formazione sono usati per falsare ogni notizia, ed in questo caso ancora più vergognosamente, facendo dire al Presidente della Repubblica italiana frasi inesatte.

E sempre col tentativo di cercare di screditare il Partito comunista italiano. **RINO PIRACCINI** (Cossato - Vercelli)

Il prezzo del pane (con IVA o senza) va controllato

Egregia Unità,

sulle misure per sanare il deficit pubbli-co, si è dimenticato che lo Stato si è inibito l'entrata dell'1 % di IVA sul pane e prodotti affini (focaccine e grissini), su proposte del PCI. Vorrei chiedere quale beneficio ne è venuto ai consumatori dal momento che il prezzo amministrato si esercita ormai solo su un tipo di pane.

Ritengo che lo Stato non dovrebbe privarsi di questa entrata (come dell' 1% IVA sulla pasta); e dovrebbe invece provvedere ad una riforma del CIP che deleghi ai singoli Comuni un controllo concreto da parte dei cittadini su un consumo essenziale che, essendo a domanda rigida, non si può affi-

dare agli interessi dei produttori. In passato c'era un controllo da parte dei Presetti dei Comitati Prezzi provinciali (con pene e multe, per i trasgressori dei prezzi stabiliti) e il prezzo di un chilo di pane non era caro e costava come un litro di latte. Ora con la sostituzione dei Prefetti alla presidenza dei Comitati provinciali prezzi, è saltato un controllo su questo consumo essenziale e il suo prezzo è doppio o triplo di quello del latte.

Nel caso ci fossero ostacoli da parte dei produttori a un controllo reale della dinamica dei prezzi del pane, gli Enti locali potrebbero intervenire come si è fatto con le Centrali del latte. Non si può lasciare un consumo essenziale all'arbitrio dell'of-

GIOVANNI CAMPI (Milano)

Una colonnina... (magari infame)

Caro direttore,

ho letto sull'Unità di martedì 6 luglio la lettera riguardo allo slogan «Incomincia con la prima sigaretta il lento suicidio dei coglioni».

È pur vero che noi fumatori siamo co-

glioni e imbecilli, ma non è altrettanto vero che col nostro suicidio contribuiamo ad al-

leggerire il «deficit» finanziario? Al di là di ogni polemica astiosa non sarebbe giusto rizzare qualche colonnina (magari infame) a memoria imperitura di noi pervicaci fumatori?

FRANCESCO PALLARA (Lexxe)

«Cavalieri del Mancato Lavoro»

Cara Unità,

vorrei sapere se i Cavalieri del Lavoro debbono essere obbligatoriamente dei padroni dei lavoratori o possano anche essere

E se i lavoratori con la qualifica di «Cassintegrati» possano aspirare a essere nominati un giorno «Cavalieri del Mancato La-

Si potrebbe anche creare, per certi indu-striali, l'Ordine dei «Guardiani dei Cavalieri senza lavoro».

ANTONIO QUARTA (Carmiano - Lecce)

dell'URSS. Non lo è. Ma non

condivide neppure la visio-

ne, comune a tanti america-

ni, in cui tutto il buono del

mondo starebbe dalla loro

parte e tutto il male dall'al-

tra: anzi è questo uno dei co-

stanti bersagli della sua pole-

mica. Comprendere i motivi

dell'interlocutore ed essere

consapevoli anche delle pro-

prie colpe: sono queste, se-

condo Kennan, le premesse

indispensabili di un dialogo

efficace fra le due massime

mento — è il suo messaggio

- che il nostro paese chiari-

sca le idee sul tema fonda-

mentale della coesistenza. Se

desideriamo sinceramente e-

vitare la catastrofe di una

«Credo sia giunto il mo-

potenze.

via alcune conclusioni im- guerra nucleare e trovare

Usa-Urss

«Senza

dialogo

salveremo»

George

fredda». Due testi, in partico-

lare, ebbero una funzione as-

sai negativa. Il primo fu un

dispaccio divenuto poi noto

come il «lungo telegramma»,

mandato sul finire della

guerra mondiale da Mosca,

dove egli era primo consiglie-

re d'ambasciata. Il secondo

fu un articolo pubblicato nel

'47 sulla rivista «Foreign Af-

fairs» e firmato con una sem-

plice e anonima X. Ridotti

all'osso, i due scritti propone-

vano entrambi un tratta-

mento duro per l'URSS, su

cui andavano esercitate e-

nergiche pressioni (il «conte-

nimento») con l'intento di

sfruttarne difficoltà e con-

traddizioni interne. È vero

che poi Kennan ha detto nel-

le sue memorie, e ripete oggi

in queste pagine tradotte in

italiano, di essere stato frain-

teso, avendo visto le sue idee

portate a limiti estremi e in-

giustificabili. Ma è vero an-

che che da quella sua respon-

sabilità non ha mai potuto li-

grande politica trasse tutta-

Da quell'incursione nella

berarsi del tutto.

Che succede nella politica estera americana? Mentre in un libro George Kennan esprime tutto il suo allarme per il déterioramento dei rapporti con l'URSS, i conflitti nelle zone d'influenza USA stanno diventando sempre più cruenti e sembrano sfuggire al controllo della Casa Bianca Vediamo con quali mosse intende rispondere il nuovo segretario di Stato Shultz



È un sintomo rivelatore che sia una casa editrice comunista, gli Editori Riuniti, a pubblicare oggi in Italia una raccolta di scritti di George Kennan e che anche la presentazione del libro sia dovuta a un autore comunista, Gianfranco Corsini, giornalista e studioso molto acuto della società e della cultura americane. Per ragioni analoghe è altrettanto illuminante l'opposto: il silenzio indifferente di cui gran parte della stampa italiana circonda ormai quel nome, pur tanto celebre nel suo paese e un tempo considerato, anche qui da noi, come una specie di somma autorità, specie sui temi cui i saggi tradotti in questa occasione sono dedi-

Aggiungiamo subito che una specie di «annessione» di Kennan da parte comunista non è neppure pensabile e il volume di cui parliamo (George F. Kennan, «Possiamo coesistere? America e URSS dalla guerra del Vietnam alla crisi polacca», pp. 225, lire 10.000) ha il merito di metterlo in chiaro subito. Nella lunga intervista autobiografica che costituisce la prima parte del libro, Kennan si presenta per quello che è: per dirla con una formula spiccia, un conservatore, sia pure un conservatore di quella specie piuttosto rara che mantiene fiducia nella lucidità della ragione, mentre diffida dei luoghi co-

muni spacciati per verità eterne. Ora è proprio l'evoluzione intellettuale di Kennan, documentata da questa breve antologia, in particolare per quanto concerne i grandi temi della politica internazionale, ciò che merita la massima attenzione. C'è in essa una severa lezione per tutti, americani e no. Vediamo dunque di preci-

sare meglio chi è George Kennan. A 78 anni, ha nel suo passato una lunga attività diplomatica e un'ancor più lunga attività accademica come storico. Nella diplomazia del suo paese entrò giovanissimo, cinquantasei anni fa, e per l'essenziale vi si occupò sempre dell'Europa orientale, URSS compresa. La lasciò tuttavia anche assai presto, nel 1950, per dedicarsi all'insegnamento iniversitario, interrotto soltanto per due brevi parentesi, non particolarmente fortunate, come ambasciatore a Mosca e a Belgrado. La sua attività di studioso si è concentrata sulla storia della politica estera americana e, più specificamente, su quella dei rapporti americano-sovietici. Sono questi i campi in cui ha ottenuto maggior fama e conseguito i massimi onori. I suoi libri, che comprendono anche due volumi di memorie, sono ben scritti e la sua conversazione è affascinan-

Detto questo, non intendiamo affatto idealizzarne la figura di vegliardo. È ovvio che le sue idee sulla società, pur dense di spunti intelligenti, non ci possono trovare d'accordo. Il modo in cui parla del pensiero di Marx e di Lenin, che ammette in gran parte di non conoscere, è un po' troppo semplicistico per uno storico della sua qualità. Infine, anche la sua attività di ricerca, pur molto accurata e nell'insieme degna di molto rispetto, arriva talvolta a conclusioni assai contestabili, come quelle che sottolineano il carattere limitato dell'intervento americano nella guerra civile russa, ineccepibili formalmente, eppure tali da sottovalutare le conseguenze politiche e psicologiche del fenomeno.

In quanto diplomatico, Kennan si assunse inoltre precise responsabilità personali nell'inizio della «guerra

portanti. Già nel '50 lasciò il una soluzione alle nostre diservizio diplomatico perché contrario alla decisione americana di costruire la bomba all'idrogeno. Cominciò allora per lui, accanto all'attività di studio, una lunga riflessione che si intensificò soprattutto a cavallo degli anni '50 e '60, sotto l'impulso delle iniziative chruscioviane, e che da allora non doveva cessare più. Kennan è così diventato uno dei più tenaci assertori della voto alla patria». «coesistenza». Il che non vuol dire affatto che egli si sia trasformato in un ammiratore

vergenze dal comunismo mondiale, che rendano superfluo ed eliminabile il tremendo fardello degli armamenti che ora opprime il genere umano, sarà bene non permettere che gran parte della nostra società continui ad affermare che la ricerca di possibilità di compromesso non è necessaria ed è indesiderabile e che chiunque tenti di facilitarla non è de-Con questa ottica Kennan affronta tutti i grandi temi della politica internazionale:

i negoziati con Mosca, il commercio est-ovest, le preoccupazioni autonome dell'Europa, la diversificazione del movimento comunista nelle varie aree del mondo e, spesso, nei singoli paesi delle stesse aree. Tutta questa parte del suo pensiero è fedelmente riflessa nel libro degli Edi-tori Riuniti. Di qui Kennan è soprattutto partito per lanciare una battaglia a fondo contro gli armamenti atomici. In questo senso egli può essere considerato uno dei più autorevoli antesignani del movimento antinucleare ("anti-nukes") che ha scosso gli Stati Uniti. È stato del resto tra i primi a capire lo stesso movimento in Europa. Molte tra le pagine più belle, più nobili ma anche più angosciate, dell'antologia che Corsini ci presenta sono dedicate a questo terribile te-

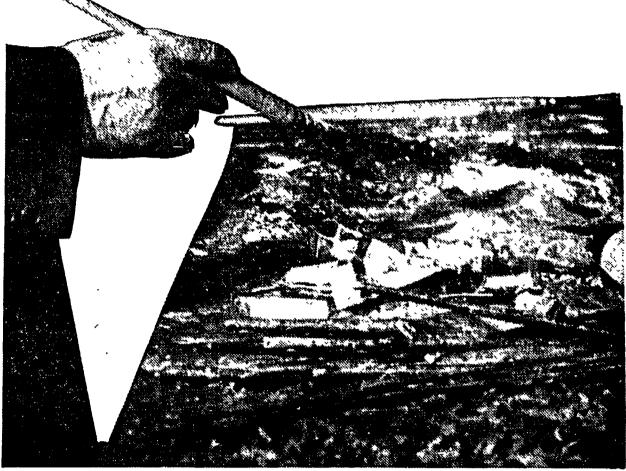
sente che vi sono prevalenti responsabilità americane: «Dobbiamo ricordarci che siamo stati noi americani che, in quasi tutte le occasioni, abbiamo preso l'iniziativa nello sviluppo di questo tipo di armamenti. Siamo stati noi a produrre e sperimentare per primi questi congegni; noi a potenziarne per primi i livelli distruttivi con la bomba all'idrogeno; noi a introdurre la testata multipla; noi a rifiutare ogni proposito di rinuncia al principio della "prima applicazione"; e noi soli, che Dio ci aiuti, ad aver usato quest'arma contro altri, contro decine di migliaia

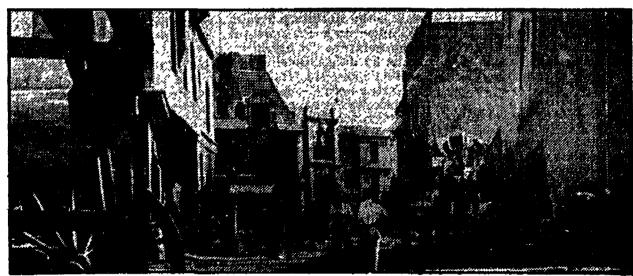
di civili». Via via che ci avviciniamo ai nostri giorni i suoi accenti si fanno più preoccupati. La politica di Reagan va contro tutto ciò che l'esperienza ha insegnato a Kennan e che egli cerca di insegnare agli altri. Il suo giudizio è un monito che sarebbe follia trascurare: «Non ho parole adatte a esprimere compiutamente la gravità della nostra situazione attuale. Non è solo che ci avviciniamo allo scontro politico con l'Unione Sovietica e che ogni procedimento di comunicazione razionale tra i due governi sembra essersi completamente interrotto; ma è anche --- ed è perfino più importante - che, dietro alle politiche conflittuali di questi due governi, troviamo la sanzione definitiva di un tipo e una dimensione di armamenti che non possono essere usati senza provocare un disastro per tutti noi».

Giuseppe Boffa

A Pisa le opere di trenta artisti italiani contemporanei che, invece di essere esposte nella solitudine dei musei, affronteranno le migliaia di visitatori della Festa Nazionale dell'Unità

Quando l'arte ya alla Festa





Gli «studios» di Tirrenia dove, dal 3 al 19 settembre, si svolgerà la Festa nazionale dell'Unità

tembre (tra il 3 e il 19) si svolgerà a Pisa e a Tirrenia la Festa Nazionale dell'Unità. Non è la prima volta che simili manifestazioni di massa, promosse e organizzate da questo giornale, ottengono un grande successo e incontrano un vasto consenso popolare. Facile pronosticare una larga affluenza di frequentatori toscani «indigeni», ma anche turistici; e l'occasione forse non meriterebbe uno speciale commento se non intervenissero, a renderla originale e quasi unica, dei «fatti nuovi»; alcune iniziative e alcune proposte culturali che, per la loro ampiezza e la loro ricchezza, esigono una riflessione, una piccola meditazione più generale, non occasionale e non prete-

La festa dell'«Unità» avrà sede a Tirrenia, nei vecchi «studios» cinematografici che consentono facilmente l'installazione di un villaggio col suoi padiglioni; ma si estenderà anche al centro cittadino di Pisa, ridando vita alla città antica e monumentale con una mostra storica della grafica (a Palazzo Lanfranchi e nell'atrio di palazzo Gambacorti) e soprattutto con una rassegna d'arte contemporanea nel vecchio ar-senale delle Galee, nei capannoni delle cosiddette Stallette, sul lungarno Simonelli. E' prevista la presenza di 30 artisti con 5 opere a testa; per un totale di 150 pezzi d'arte sui quali misurare, specchiare e riconsiderare da cima a fondo la nostra «vi-

E' questa iniziativa, coi suoi effetti facilmente intuibili, che merita un istante di riflessione. Quale immagine del nostro paese ci fornisce oggi l'arte contemporanea italiana? Chi siamo, come ci vediamo e rappresentiamo? Non molto tempo fa, a Firenze, un artista americano. Robin Carroll, ci ha offerto un' immagine di città italiana: Portrait of a city, un'immagine di Firenze sconvolta da laceranti ottiche metafisiche, attraversata da prospettive e orizzonti labirintici, dove il piccolo uomo che abita in ciascuno di noi si smarrisce nella ricerca sempre frustrata di se stesso. A Marina di Massa, in questi giorni, è ancora visibile, ancora in corso, una straordinaria mostra di olii di un artista modenese, Carlo Mat-tioli, dedicata alla Versilia: sere e crepuscoli di sanguinante e infinita mestizia, dove la visione cosmica colpisce uno sguardo pieno di sofferenza, e minacciose ferite viola, si aprono nei fianchi della terra e si spargono a ri-voli, a fiotti, piacide e buie come il sopravvenire della notte in Versilia.

Ho citato due nomi, due realtà a caso, Firenze e la Versilia: ma altre immagini, di tanti artisti contemporanei, si sovrappongono e si confondono: immagini nelle

Nella prima metà di set- | quali è così difficile distinnerosi, da Guttuso a Vespiguere il punto in cui il pessignani, che per lunghi anni hanno collaborato con le simismo si divide e si allontanistre e hanno diviso i prona dalla speranza. Queste immagini ci parlano di un blemi delle sinistre; ma a tutti gli artisti italiani, senza paese e di un sentimento di «vivere oggi» che ci è forse sconosciuto; esse ci parlano discrimine, anche a quelli, di una vita italiana, di una società italiana che non appartiene all'Italia misteriosa e clandestina dei grandi scandali bancari e delle mafie sanguinarie; ci parlano di un'Italia «all'aperto»: l'Italia che lavora, e si esprime con miracolosa efficienza proprio nel momento in cui lo Stato si decompone e il degrado dei valori supera il livello di guardia della convivenza civile. Come si rappresenta questa società? Come si esprime? Come si rende riconoscibile? Come si proietta nell'immaginazione e nella fantasia, viatici e condizioni indispensabili per costruire il futuro? Sono domande, queste, che le classi lavoratrici hanno oggi più che mai il diritto di rivolgere a chi fa professione d'artista, non per imporre schemi o

> conducibile alla dignità e alla giola di viverla. Ecco un primo elemento di novità che scaturisce dalla manifestazione pisana. A un appello che chiama in causa la totalità di espressione dell'arte contemporanea, corrisponde il carattere interlocutorio di questa grande mostra nazionale. All'espressione artistica si chiede di fornire un termine di confronto, una verifica, di offrire delle indicazioni per l'oggi e per il domani. Si chiede non una risposta, ma una speranza, nel momento in cui essere «a sinistra», vicini al Partito Comunista, vuol dire navigare più che mai in mare aperto, impervio, esposto a ogni colpo di vento e a ogni insidioso imprevisto. Si chiede la speranza, certo; e la si chiede non solo e non tanto a

quella pattuglia di artisti ge-

metodi di ricerca creativa

ma per trovare (per chiedere)

un'immagine della vita ri-

come Greco, per esemplo, o Primo Conti, che hanno lavorato indipendentemente da alleanze o da solidarietà politiche col Partito. Ma, al di là di ogni implicazione emotiva e politica, c'è un altro elemento che conferisce alla rassegna nazionale d'arte italiana prevista per settembre, all'Arsenale, un'impronta di eccezionalità. Non succede spesso che una «collettiva» di artisti contemporanei sia organizzata in termini tali da coin-

volgere, nella simultaneità di un evento artistico e di un confronto politico, un interesse di massa quale si può prevedere in occasione della manifestazione pisana. Nei musei e nelle gallerie d'arte moderna e contemporanea si ammirano molte e pregiate opere di artisti contemporanei; drappelli di curiosi e di amatori le visitano, le guardano, le studiano; queste opere sono là, separate, catalogate, allineate «sotto vetro, consegnate a quella solitudine di cui sono fatte la perfezione e l'eternità. La rassegna d'arte contemporanea di Pisa offre un altro tipo di appuntamento. Questa rassegna invita gli artisti a misurarsi con una critica più severa, più difficile, ma an-che più stimolante di quella cufficiale». Non si tratta di esporre un certo numero di opere davanti agli sguardi im-penetrabili dell'eternità. Si tratta di gettare un certo numero di opere davanti alla confusione di centinaia di migliaia di occhi per i quali l'opera d'arte non è diversa da ogni altro bene prezioso e effimero della vita. Si tratta di gettare le proprie opere nel fuoco o nelle onde di ciò che è sempre in pericolo, sempre in discussione.

Cesare Garboli

E questa la «pace» dell'impero?

Con una marcia trionfale attraverso il Congresso, il nuovo Segretario di Stato George Pratt Shultz si è conquistato il favore quasi unanime dei Senatori e Deputati di entrambi i partiti americani. Anche la stampa, i «columnists» più efferati dei grandi giornali, da Reston a Geyelin, nonché gli ambienti economici e finanziari gli hanno tributato attestati di stima e di fiducia che non concedevano da tempo a nessun uomo della squadra reaganiana. I Democratici sembrano attendersi ora una politica estera meno intransigente e unilaterale, mentre i Repubblicani puntano su di lui per riacquistare credibilità in un settore dove le prove fornite dall'Amministrazione sono state men che brillanti.

Perfino i diplomatici di carriera, gelosi della loro autonomia verso i «politici», appaiono ora rassicurati dalla «professionalità» e dall' equilibrio che Shultz aveva già dimostrato quando con Nixon era stato Segretario al Tesoro, al Bilancio e prima ancora al Lavoro. C'è da chiedersi il perché di tanta benevo-

lenza. Non è infatti chiaro se essa nasca solo dai suoi meriti ovvero anche dai difetti del suo predecessore, che in relativamente poco tempo si era fatto innumerevoli nemici negli ambienti più disparati. In questi casi due sono i metodi che s'implegano per declirare i misteri della politica estera americana: l'uno basato sull'esame degli atti e dei comportamenti internazionali degli Stati Uniti; l'altro sul processo politico interno, in termini di lotte per il potere fra gruppi e «lobbles». Cosicché il cambio di cavallo al Dipartimento di Stato, al di là delle questioni personali, può venir letto in doppia chiave. O come un segnale dato al mondo che l'Amministrazione intende mutar linea politica in Medio Oriente, riequilibrando la «protezione» fra Israele e I Paesi Arabi, ovvero come la prova della vittoria definitiva del «clan del californiani» che mai sopportavano Al Haig, corpo estraneo in un gruppo del quale invece Shultz fa parte da

Entrambi questi metodi d'analisi contengono una parte di verità. Tuttavia trascurano di considerare la regola principale della politica estera americana: quella per cui le decisioni, e soprattutto la «macchina» organizzativa che le produce, devono avere un «consenso» ampio e differenziato all'interno

della «comunità» degli addetti ai lavori. Secondo tradizione, infatti, la gestione delle relazioni internazionali, per la loro specificità e specializzazione, è stata quasi sempre affidata (da Roosevelt in poi) a uomini di entrambi i Partiti e a specialisti senza connotazione politica definitiva, al fine di garantire una sorta di «bipartisanship» (sovrapartiticità) informale che allargava il consenso ben oltre i confini della maggioranza di governo.

Quando questa regola venne violata, con Johnson e la guerra del Vietnam, la «comunità si spaccò in due tronconi e la politica estera fu quasi paralizzata. Ci vollero anni, e soprattutto un personaggio della statura di Kissinger, per evitare che la crisi diventasse cronica. Con Carter il recupero del «consenso», inteso in senso largo, sembrò abbastanza marcato, anche se la debolezza presidenziale ne limitò l'efficacia. Con Reagan, invece, le cose erano radicalmente cambiate. L'ideologia e il dilettantismo hanno prevalso in una frenetica rincorsa di falchi sempre più ag-gressivi che aveva sconvolto le abitudini del gruppo di «professionisti» di cui Cyrus Vance era stato l'ultimo esponente. Haig, che pure aveva cercato di mediare tra «ideologi» e «professionisti», imitando il suo maestro Kissinger, non era riuscito a conquistarsi la fiducia né degli uni né degli altri.

La nomina di Shultz, e il favore di cui essa è circonfusa, ha dunque anzitutto il significato di un probabile recupero di valori e di stile che la «comunità» della politica estera americana considera essenziali alla conduzione degli affari. Ma non solo di questo si tratta. Shultz infatti, fin dalle prime mosse, sta dimostrando di avere una concezione della politica estera alquanto diversa da quella che l'Amministrazione, ossessionata dal rapporto Usa-Urss, aveva fin qui dimostrato di

Banco di prova di questa apparente diversità è diventato, per ovvie ragioni, il Medio Oriente. E in primo luogo la questione liba-nese. Su questo punto Shultz ha fatto delle dichiarazioni critiche verso la condotta di Israele e impegnative in materia di diritti del Palestinesi, che modificano sensibilmente la linea tradizionale di Washington.

Per la prima volta un Segretario di Stato

americano ha esplicitamente ammesso che gli Stati Unitisperano di raggiungere un accordo che soddisfi le ambizioni politiche dei Palestinesi», aggiungendo poi che se l'OLP modificherà la sua posizione di ostilità verso Israele «...sarà una OLP diversa... che potrà essere riconosciuta come rappresentante del popolo palestinese». Un'affermazione di tale portata, espressa in sede di Commissione Esteri del Senato, non può tuttavia essere il frutto dell'iniziativa autonoma del neo-Segretario di Stato. Essa rivela qualcosa di più: una modifica non congiunturale, maturata nel tempo, nell'atteggiamento dell'intera Amministrazione che va capita nella sua

dimensione politica generale, e come tale in-Shultz, in altri termini, potrebbe essere l' incarnazione di una svolta del governo di Washington che apre una nuova fase della politica americana in Medio Oriente, la cui spiegazione risiede in una analisi della situazione che dimostra un aggiornamento concettuale e strategico interessante. In effetti, il Medio Oriente è un sistema complesso di attori nazionali e aree sub-regionali. Grosso modo lo si può dividere in due grandi subsistemi. Ad Ovest, lungo le sponde del Mediterraneo, c'è il sub-sistema che fa capo ad Israele. Ad Est, raccolto attorno al Golfo Per-

sico, c'è il sub-sistema che fa capo all'Iran. La differenza strutturale fra i due sub-sistemi consiste nel fatto che mentre quello «occidentale» (Israele) è instabile per un problema di «sproporzione» fra attori principali (Arabi e Israele), quello «orientale» (Iran) lo è per una questione di «vuoto» di potenza nell'

Gli Stati Uniti sanno bene che mentre

quello occidentale è più turbolento per l'inconciliabilità delle «sproporzioni» (territoria» li, demografiche, di risorse), quello orientale è potenzialmente catastrofico, perché il «vuoto. di potenza in un'area fondamentale per la sopravvivenza energetica dell'Occidente, può innescare conflitti indotti dall'esterno e scatenare reazioni a catena incontrollabili. Inoitre, mentre sotto un profilo statico, il sub-sistema occidentale (Israele) si presenta come una fragile architettura i cui pilastri sono corrosi e sempre sul punto di crollare, sotto

un profilo dinamico esso acquista una ben diversa consistenza e flessibilità. Area per definizione instabile, tormentata da continui conflitti, essa è invece una struttura in fase di trasformazione, con tendenza alia stabilizzazione dopo Camp David. L'autoesclusione dell'Egitto di Sadat dal gioco è stata il primo passo in questa direzione. Ora essa si perfeziona attraverso l'eliminazione, perfino fisica, di attori nazionali come il Libano (che cade sotto il protettorato israeliano) e di quasi-attori come l'OLP, che dovrà auto-negarsi, almeno territorialmente, come

«progetto» di stato-nazione. Gli Stati Uniti a questo punto avrebbero tutto da guadagnere risolvendo col negoziato (o con la loro influenza su Israele) ciò che resta della questione libanese (e dell'OLP). Da una parte hanno consentito al governo di Gerusalemme di raggiungere i propri obblet-tivi (liquidazione dei pericoli da Nord), mentre dall'altro hanno finalmente l'occasione per svolgere un ruolo di «patronato» con gli Arabi moderati e progressisti (o forse con l'ala più responsabile dell'OLP) intascando d'un colpo il premio a termine dell'accordo di Camp David.

La disfatta dell'OLP, la scomparsa del Libano come entità indipendente e l'emarginazione della Siria, aprirebbero allora la strada ad un negoziato globale per la definizione dell'assetto dell'area garantito dagli Stati Uniti e, se possibile, anche dagli Europei. Tutto questo permetterebbe al governo di Washington di concentrarsi sul vero problema irrisolto, che è quello del sub-sistema orientale del Golfo, lasciando ai meccanismi di sicurezza interni all'accordo arabo-israeliano la gestione dei conflitti residuali nel sub-sistema occidentale, quale è quello del destino dei Palestinesi.

Questo «roseo» e cinico scenario non è di facile attuazione. Troppi sono i punti interrogativi lasciati senza risposta. Certo però la presenza di Haig al Dipartimento di Stato l'avrebbe reso ancor più improbabile. Mentre con Shultz, l'uomo che da anni trattava con gli Arabi, nella sua qualità di Presidente della Bechtel Corp., le possibilità di concretizzario sono ora cresciute.

Carlo M. Santoro

David

Manuel Vázquez Montalbán Un delitto per Pepe Carvalho

> Nella Barcellona dei nostri giorni, un detective alle prese con un inspiegabile omicidio. Lire 10 000

> > Juan Rulfo-

Il gallo d'oro In un Messico povero e assolato

la storia di un «gallero» e di una «cantadora».

Lee 7 500

Editori Riuniti

Dal processo un quadro di illeciti e omissioni

Calvi e i traffici esteri: attesa per la requisitoria del PG

Rimangono ancora molti punti oscuri nel meccanismo dell'esportazione - A chi ha fatto comodo la fine del banchiere?

MILANO - Alle 9,30 di domattina riprende il processo d'appello contro gli otto finanzieri imputati di esportazione di valuta. Attesissima la requisitoria del PG, dott. Gerardo D'Ambrosio, che si preannuncia particolarmente dura. Al centro del processo, infatti, non sta solo un fatto di rilevanza penale. Come si sa, l'ex presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi e gli altri otto big del mondo della finanza erano stati chiamati alla sbarra perché imputati di aver costituito all'estero un'enorme quantità di danaro utilizzando un

Rivelazioni su contatti tra Scricciolo e la Bulgaria

ROMA — Nuove indiscrezioni sui contatti del sindacalista della Uil Luigi Scricciolo (arrestato con la moglie Paola Elia per banda armata e per il rapimento Dozier) con esponenti bulgari sono rivelati dal settimanale «Panorama» nel numero in edicola la prossima settimana. Secondo il settimanale Luigi Scricciolo ebbe i primi contatti con addetti dell'ambasciata bulgara fin dal '77 quando il sindacalista militava in Democrazia proletaria. Quell' anno, secondo il settimanale, Scricciolo avrebbe anche fatto conoscere al deputato di DP Massimo Gorla l'addetto bul-

Secondo la rivista nel '78 arrivarono anche dei finanziamenti. La spiegazione politica sarebbe stata che i servizi bulgari avevano interesse a «disturbere il Pci». I soldi sarebbero finiti al Quotidiano dei la-voratori. DP, tuttavia, ha amentito questa versione confermando che il giornale chiuse pieno di debiti. I contatti tra Scricciolo e alcuni addetti bulgari sarebbero continuati anche dopo che questi ultimi la-sciarono l'Italia. Secondo la rivista i bulgari continuarono s fare richieste a Luigi Scricciolo. Il sindacalista della Uil avrebbe **anche ricevuto delle m**inacce **La rivista non spiega tuttavia** che cosa effettivamente cercassero i bulgari. Informazioni su Solidarnosc? Oppure avevano deciso di servirsi di lui per entrare in contatto con le Br?

Come si sa ad accusare Luigi Scricciolo è stato il cugino Loris, brigatista «pentito». Secondo la sua versione i bulgari sarebbero stati interessati non a rapporti politici con le Br ma semplicemente ai documenti Nato di cui l'organizzazione era venuta in possesso, a Napoli e con il sequestro Dozier.

La famiglia Calvi sosterrà la tesi

ROMA — In un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Panorama» Carlo Calvi, figlio del presidente del Banco Ambrosiano, annuncia che nell'udienza pubblica del 23 luglio prossimo davanti al Coroner i legali della famiglia cercheranno di ribaltare le convinzioni della polizia inglese sostenendo l'ipotesi che Roberto Calvi sia stato assassinato. Mio padre non può essersi ucciso» — ha ribadito più volte nell'intervista a «Panorama» il figlio trentenne del banchiere, anche lui dirigente del Banco Ambrosiano — spiegando questa certezza con le caratteristiche psicologiche del padre, con le affermazioni che Roberto Calvi fece nelle ultime telefonate ai familiari nei giorni precedenti la morte. «Il che significa che a Londra non era libero di muoversi — ha detto Carlo Calvi — o almeno non lo è stato più da un certo momento». Carlo Calvi nell'intervista al settimanale riferisce anche che il padre telefonò il giorno stesso della sua morte alla figlia Anna raccontandole l'arresto di Pellicani e pregandola di lasciare tutto e raggiungere la madre a Washington. Ti telefonerò domattina a casa per essere sicuro che sei arrivata, e disse anche che avrebbe chiamato la sera il fidanzato di Anna, a Ginevra, per essere sicuro che la figlia fosse partita. Quelle due telefonate però non arrivarono mai. Sempre «Panorama» rivela che la borsa piena di documenti che Roberto Calvi portò con sé fuggendo da Roma e che finora non è stata trovata dagli investigatori, sarebbe stata consegnata dopo la morte del banchiere da Flavio Carboni ad un suo collaboratore romano, Ugo

Confronto alla commissione esteri

Fame nel mondo: la Camera ne discute mercoledì

nisce mercoledì per un esame delle proposte di iniziativa popolare per la lotta alla fame nel mondo. Il fatto che, nel frattempo, il governo abbia deciso un rinvio delle decisioni sui propri impegni alla definizione della nuova legge finanziaria (cioè a dopo il 31 luglio) non deve impedire un **immediato** confronto di merito sulle scelte e sugli

strumenti d'iniziativa. Lo ha confermato il compagno Alessio Pasquini, membro del comitato ristretto della commissione Esteri, il quale ha ribadito che «i comunisti continueranno a lavorare in ogni sede, nel Parlamento e nel Paese, perché venga approvata una legge seria e rigorosa quale richiedono grandi obiettivi posti da centinaia di sindaci; che nulla conceda all'improvvisazione e al pressapochismo; che risponda contemporaneamente alla duplice esigenza di intervenire straordinariamente nelle aree del mondo a più basso reddito (dove più alti sono i tassi di mortalità dovuti a fame e denutrizione), e di avviare, con il consenso dei paesi interessati, piani di cooperazione bilaterale e multilaterale che contribuiscano alla creazione di strutture autonome e idonee ad uno endogeno sviluppo economico e sociale. Pasquini ha anche e-spresso un giudizio netta-

mente negativo sul rinvio

ROMA — La commissione delle decisioni del governo, Esteri delle Camere si riu-— ha sottolineato — il comitato ristretto della commissione Esteri era al lavoro per unificare le proposte di legge di iniziativa popolares. ell fatto poi — ha ag-giunto — che all'atto della comunicazione del governo in sede di comitato ristretto non si siano presentati, salvo il presidente della commissione e il relatore, i commissari dei partiti di maggioranza, introduce un ulteriore elemento di incertezze e di equivoco, dal momento che numerosi esponenti del pentapartito hanno espresso anche su questa materia opinioni diverse e anche contrastanti».

Alessio Pasquini ha concluso ribadendo che su una cosa dev'essere fatta sino ra chiarezza, mentre invece su questo le polemiche di questi giorni (anche di parte radicale) hanno preferiro sorvolare: «La proposta dei sindaci per la lotta alla fame nel mondo collega strettamente e sostanzialmente la lotta contro la fame e per lo sviluppo alla riduzione delle spese militari e di quei capitoli di spesa che non tocchino il reddito dei lavoratori dipendenti, già sottoposti a pesanti gravami. Perciò l'ipotesi, anche qui!, di una addizionale sull'IRPEF quale viene adombrata da settori del governo e del pentapartito. mentre contraddice l'ispi-razione originaria della proposta, incontrerebbe la netta opposizione dei co-

dell'omicidio

controllate attraverso un congruo numero di azioni possedute dall'istituto di credito di via Clerici. Nel periodo che va dal 1970 al 76 tramite queste banche venne effettuato un massiccio acquisto di azioni del Banco, utilizzando gli stessi finanziamenti ad esso concessi. Le azioni vennero pagate più di quanto fosse indicato dal listino della Borsa. E quella somma eccedente (miliardi di lire) prese il volo. Cioè venne sottratta alle casse del nostro paese. Come fu possibile? Innanzitutto c'erano autorizzazioni rilasciate dal ministero del Commercio con l'Estero che, in quanto tali, non entravano tuttavia nel merito dell'uso successivo che, di quel danaro, avrebbero fatto le banche estere. La vera svolta di questo processo - l'abbiamo già scritto — è stata la morte di Roberto Calvi, sulla quale inquirenti italiani e inglesi paiono profondamente divisi. Sparito lui, è venuta

meccanismo perverso. Il Banco Ambrosiano, infatti, ha all'estero una fitta rete

di banche direttamente

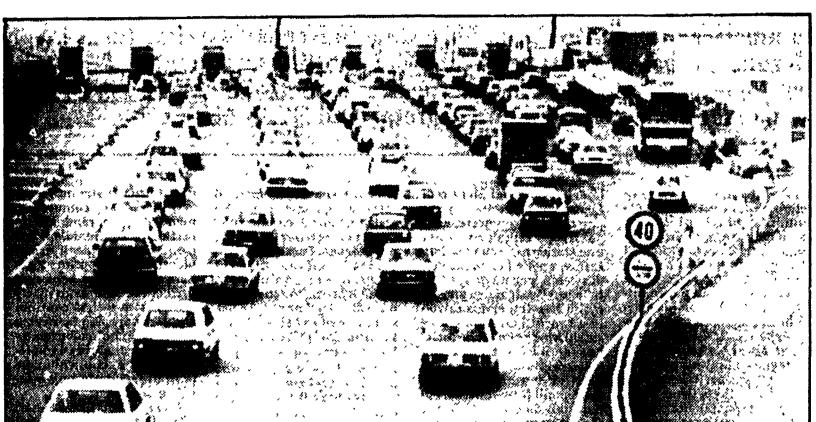
meno la fonte principale di informazione sui traffici tra il Banco e le sue consoclate. Morto Calvi, non solo si è affievolita oggettiva-mente la possibilità di far chiarezza sugli illeciti commessi, ma è successo qualcosa che aggrava ulteriormente la situazione. Fra suoi collaboratori si è diffusa la paura: in questo senso, il suicidio — il 17 giugno scorso — della segretaria di Calvi, Graziella Corrocher, rappresenta solo la punta estrema di una realtà ben più vasta, che arriva a paralizzare la lingua e la memoria di chi può ancora essere interrogato. E durante il processo si è assistito proprio a questo. Sfilavano personaggi che erano stati portati da Calvi nell'Olimpo del suo impero ma non po del suo impero, ma non ce n'è stato uno che abbia ammesso di contare qualcosa. L'ha notato, con molta efficacia, l'avvocato dello Stato Salvemini, nel corso della sua arringa, la set-timana scorsa: «A mano a mano che li si interrogava, questi personaggi perdeva-no consistenza. Come a di-re: da comprimari ad eva-nescenti comparse; tanto, Roberto Calvi, l'onnisciente-onnipotente, non potrà più essere torchiato dai

giudici nel tentativo di ti-rargli fuori almeno qualche brandello di verità. E di verità da appurare, intorno a questo caso, ce ne sono fin troppe. Da quelle che si intuiscono dietro la compravendita fittizia di azioni «Toro-Credito Varesino al centro del processo, a quelle che la procura mila-nese sta cercando di fare emergere sfruttando anche indicazioni che sono germogliate all'interno di que-sto processo. È i' caso, ad esempio, dell'indagine sulle consociate estere avviata

dal PG D'Ambrosio. Tutto, dal processo alle indagini attualmente in corso, rimanda ad una que-stione fondamentale, rimarcata anche dal compa-gno Pietro Ingrao, nel corso del suo intervento alla Camera. «L'affare Calvi — aveva detto Ingrao — non è un giallo privato, e nemmeno uno dei molti scandali bancari: è un'altra cosa. È la conferma impressionaniscono ormai pote ri occulti, governi invisibili; che questi poteri sono strettamente intrecciati con le avventure dei potenti, grandi gruppi finanziari privati di dimensioni internazionali, e si giovano di casi pesanti di "padrinag-gio" politico e di esempi di

lottizzazione dello Stato. Nell'aula della Corte d' Appello di Milano, nei giorní scorsi, questa conferma è uscita in modo dettagliato. Ogni capitolo ha assunto tanta più forza quanto più sono stati chiamati in causa i protagonisti: Calvi, lo IOR, un sistema di banche che operano programmaticamente al di fuori di ogni controllo, una legislazione che lascia aperti troppi varchi per delinquere rimanendo impunití.

Fabio Zanchi



Anche 25 km in fila alle frontiere per le vacanze italiane

ROMA — Venticinque chilometri a Ponte Chiasso; dieci a Tarvisio; traffico intenso al Brennero. Questo il bollettino di ieri, nella tarda mattinata, alle frontiere. Arrivano i turisti. una nuova ondata che dalla Svizzera, dall'Austria e dalle città del nord scende in Italia. Lunghe code anche ai caselli di Milano e di Bologna per la corrente di automobili dirette sulla riviera romagnola. Riattivato da sabato sera il traffico su ambedue le corsie nel tratto Bologna-Firenze rimasto gravemente danneggiato, nei giorni scorsi, dalla caduta di massi da un autotreno. L'interruzione aveva provocato file lunghe chilometri e disagi notevolissimi nel tratto appenninico (tre ore per 84 chilometri). Intanto si cominciano a registrare i «tutto esaurito» in molte zone turistiche. Grosso afflusso anche in Calabria dove il numero delle presenze aumenta rispetto allo scorso anno. Alberghi e pensioni piene sia sul Tirreno, sia sullo Ionio. Da registrare anche qualche pioggia e temporale, come in Puglia e in Toscana che hanno portato, però, solo momenta-

NELLA FOTO: l'ingresso dell'autosole al casello Milano-Mele-

E l'assemblea regionale chiude per ferie senza prendere provvedimenti

Sicilia, più acuta la siccità di sempre

Il PCI chiede misure immediate - A Gela, nonostante il dissalatore, l'acqua arriva ogni due o tre giorni perché le tubature hanno ormai più di cent'anni - Già a maggio le riserve idriche, negli otto più grandi bacini dell'isola, erano ai limiti di guardia

della conferenza dei capogruppo dell'Assemblea regionale è

stata rivolta al presidente del parlamento siciliano dal capo-

gruppo comunista all'ARS, Michelangelo Russo. «Il PCI ritiene

— ha detto Russo — che bisognerà varare, se necessario,

alcune norme legislative volte ad alleviare i disagi causati

dalla siccità e dalla eccezionale ondata di caldo. Provvedimen-

Dalla nostra redazione

PALERMO - Notizie di emergenza per la siccità da tutta l'Isola. Ma non risulta che il governo regionale siciliano, un pentapartito, presieduto dal de D'Acquisto, stia muovendo, praticamente, un dito. Il PCI reclama che l'assemblea regionale, prima di chiudere i battenti (la fine della sessione è prevista per l'ultima settimana di luglio) debba esser posta nelle condizioni di mettere in atto strumenti adeguati a fronteggia-

Come renderla, per il lettore non siciliano, questa strana, singolare, «emergenza» della sete? Emergenza strana e singolare perché si innesta sulla sete normale e quotidiana, e semmai l'acutizza, facendola tornare nei telegiornali. Ma solo per qualche giorno, si intende, perché le sofferenze quotidiane, dicono, «non fanno notizia».

semplicemente raccontiamo. Telefona in redazine un compagno - Roberto — da Gela per dar noti-zie su una vicenda di ospedali. Si parla qualche minuto, ma ad un tratto... «Devo lasciarti — mi dice — faccio la doccia e poi torno, avevo lasciato il rubinetto aperto, ed adesso ne vedo un po' che sorre, ciaol. Ma a Gela non dissalatore? «Sì, si era risolta. Ora funziona. Ma la rete della città è vecchia di cent' anni, e ogni volta che la pressione aumenta, le tubature vanno in tilt. Ti saluto, se no, se ne va nuovamente!». Ad «andarse di nuovo» è

lei, l'acqua, che questo caldo torrido fa diventare il soggetto implicito di tante con-versazioni. Del resto, poco prima al bar, non avevo chiesto semplicemente «una bottiglia»? A proposito, 800 lire, né poco, né molto. Ma c'è da dire che il barista è un com-pagno, e che le previsioni dei vari Bernacca dicono che va a peggiorare, nel senso che oggi, venerdì, a Palermo siamo a 38 all'ombra. Domani chi sa, la temperatura può aumentare, rimanere la stessi era risolta la questione del | sa, ma non diminuire. Ri-

squilla il telefono. E -- sarà | dosso, ma probabilmente la fronte che scotta - ma confesso che, quando quel compagno di Favara (Agrigento) ha chiamato per dire della petizione popolare con tremila firme per rescindere il contratto con «l'ente della sete» (EAS), ho scritto solo qualche confusa zampa di gallina. M'ha detto — mi pa-

mana. O sette litri, con turni di quattordici giorni? E in tempi normali, ho domanda-Qualche ora ogni quattro giorni, è stata, stavolta ne son sicuro, la risposta. In ogni caso, anche quando piove, livelli, come si dice, da

Insomma, forse è un para-

«terzo mondo».

dici litri al secondo alla setti-

cedenza, rispetto a tutte le altre questioni ancora aperte». re - che «arrivano» quattor-

sbagliamo anche noi a riscoprir la sete quando fa caldo e non piove, come fa caldo e non plove in Sicilia da cinque mesi. E dopo un inverno secco come questo, che fornirà a qualcuno l'alibi dell'eccezionale «calamità naturale». E ad altri, il pretesto per qualche misura-tampone.

Allora, per cronaca, sem-plicemente diciamo che: il livello dell'acqua raccolta negli otto più grandi bacini della Sicilia era già a maggio al limite di guardia, non supe-rando il 40% della capacità di raccolta. In totale 137 milioni di metri cubi. E quelle dighe — ancora poche — ne dovrebbero contenere 295 milioni. L'afa, poi, provoca una continua, dicono, evapo-

realizzate e complete, le altre sei dighe in costruzione, alcune almeno da dieci anni? A Caltagirone, intanto, i dirigenti del Consorzio della diga «Don Sturzo» consigliano ai contadini di miscelare la loro acqua con quella dei pozzi, per evitare pericolose soglie di salinità. Ma i pozzi, in mano a chi sono? La sete, la «sete permanente» è anche un grande affare. Per gli «scelcchi», spesso mafiosi, che pompano la falda acrazione. E così Roberto, a quifera, minacciando, con le

trivellazioni abusive, ma toilerate, come a Palermo, di inquinamento le risorse sotterranee. E può diventare anche una fortuna politica, come per quel plurivotato deputato regionale de di fresca elezione, dovuta — dicono — proprio a quel secondo rigo nel biglietto da visita: «deputato - ingegnere in ope-re idrauliche». Ed è una fortuna, per gli appaltatori, che all'insegna dell'equazione «lentezza-revisione - prezzi» hanno pompato miliardi dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione. Ed adesso minacciano la chiusura dei cantieri della diga Rosa Ma-

giorno sì e due no, andando

di questo passo, potrà consi-

Le cose più gravi le segna-

lano, comunque, dalle cam-

pagne: se l'uva ha ancora

sime previsioni per la raccol-

ta del grano (ma che c'entra

l'afa se nelle zone interne

della Sicilia non si fanno -

come chiedono i contadini

dell'Ennese e del Nisseno —

laghetti collinari?). E se ac-

canto a quei nove bacini do-

ve l'acqua — per altro — con questo caldo diventa più sa-

lata e può mettere in perico-

lo, anziché aumentare, i rac-

colti, immaginassimo, già

derarsi un privilegiato.

re» (Agrigento). E infine: nel 1974 uno studio della Cassa del Mezzogiorno per il famoso e fumoso piano delle acque-Sicilia non rilevava come, proprio questa regione avesse ancor più bisogno delle altre di seria programmazione, di razionali studi, e di captazione dell'acqua, di grandi sistemi d'acquedotti? E ciò, proprio alla fuce della «irregolare distribuzione nello spazio e nel tempo delle precipitazioni atmosferiches. plove di più ad est della Sici-lia, e d'inverno. Una ragione

rina (Termini Imerese), nel

Palermitano, e della Furo-

re l'emergenza. La richiesta di una immediata collocazione | Gela, con quella doccia un | ancora per costruire invasi, dove l'acqua può esser con-

servata. Invece, no. L'ultima promessa del Governo centrale per interventi per le acque in Sicilia è solo di qualche mese fa, autore il ministro Signorile. Ma non se n'è fatto nulla, ed il Governo regionale ha fatto da comoda sponda per inadem-pienze, che appaiono ancor più criminali, dopo le esplosioni di collera popolare — non son passati due anni — a Palagonia e Ram**acca, che si** trovano all'ombra di quell'enorme serbatolo naturale inutilizzato, che è l'Etna.

Vincenzo Vasile

Liguria e Calabria in preda alle fiamme

ROMA - Il forte vento di scirocco, che ha soffiato ieri su molte regioni, assieme alle alte temperature ha favorito ieri l'espandersi degli incendi. Le più colpite sono la

Liguria e la Calabria. În Liguria i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Sarbia (La Spezia) e Lovegno (Imperia), nonché a Nervi, Borghetto, Vera, Novi. Per Riccò del Golfo, la prefettura ha chiesto l'invio di un contingente della Marina militare, in appoggio ai vigili del

In Calabria la terra brucia da giorni. L'unico dato fornito è quello di diecimila ettari devastati dalle fiamme, ma è un dato vecchio di una settimana. Ieri altri otto incendi si sono avuti solo nel Catanzarese: a Sambiase, Tiriolo, Caroniti e Pizzo Calabro.

I vigili sono dovuti intervenire in forze a Maratea (Potenza) dove è giunto a guidare le operazioni di soccorso anche l'ing. Pastorelli, della Protezione Civile. Secondo i primi dati sarebbero andati distrutti oltre cento ettari di pineta.

Due vasti incendi si sono sviluppati, l'altra notte, nella penisola sorrentina a Vico Equense e sopra Ercolano.

Preziosa acqua: molti la sprecano uno la «imballa», a troppi manca

raccomandazione che ogni bambino si è sentito ripetere fin da quando è riuscito, alzandosi sulla punta dei piedi, a rag-giungere la manopola. È, quindi insito nella coscienza degli italiani il problema

Una certa sensibilità c'è e la siccità di questi giorni ha riproposto a tutti un dramma che sconfina spesso nella tragedia. Ecco perché ci ha colpito una notizia, raccolta su una rivista di ecologia, dalla quale abbiamo appreso che la Lega ambiente, associata all'ARCI, ha prodotto quattro audiovisivi sulle risorse dell'ambiente di cui due dedicati ai temi: L'uomo e l'acqua: un'amicizia difficile e L'acqua e l'industria. E ancor più piacere ci ha fatto «scoprire» che sono tutti giovani i dirigenti di questa Lega, la quale ha raggiunto ben 13 mila iscritti, superando di molto Italia nostra. «Gli audiovisivi — ci ha detto Enrico Testa, segretario della Lega -, sono destinati agli allievi delle scuole elementari e medie e li spediamo contrasse-

gno a chi ce li chiede».

ROMA — «Chiudi il rubinetto». È una | do scadrà la legge «sulla tutela delle acque dall'inquinamento» nota a tutti come legge Merli. Approvata nel 76 è stata prorogata, con qualche modifica nel '79 (legge Merli bis), e ancora nell'81. Avrà ancora una proroga? Finora solo 4 regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte e Friuli) e la provincia autonoma di Bolzano hanno presentato i piani. «L'acqua che abbiamo va conservata — dice Testa — e va conservata pulita». E noi ci batteremo per que-

> Ma l'acqua c'è? È una domanda cui è difficile rispondere. La stessa «Inchiesta sulle acque» non è riuscita a formulare bilanci attendibili. Però qualche cifra possiamo darla ai nostri lettori. L'afflusso totale di acqua è di 300 miliardi di metri cubi all'anno. Di questi, 155 miliardi vanno nei fiumi (deflussi su-

perficiali); 13 miliardi nei pozzi (deflussi sotterranei) e 132 miliardi in evaporazione. Come é «distribuita»? 82 miliardi in Italia settentrionale; 30 in quella centrale; 32 nel Mezzogiorno e 11 nelle isole. Ma quanta acqua serve agli italiani? Un au-Ma alla Lega Ambiente ci si prepara ad affilare le armi per la fine di agosto quan-

di metri cubi all'anno. E ancora un dato parziale, ma significativo: la domanda complessiva di acqua in Sicilia ammonta a 3,5 miliardi di metri cubi, metà per usi potabili, metà per i terreni.

Si può mettere da parte l'acqua per tempi di carestia? Naturalmente sì. Altri menti a che cosa servirebbero le dighe? Solo a far fare soldi agli imprenditori? Ma esistono anche sistemi più casalinghi, da buona massaia. A Bergamo, per esempio, l'azienda municipalizzata e la Provincia hanna compani hanno comperató una macchina per «imballare- l'acqua. La macchina, che può essere facilmente trasportata su un camion, impacchetta in sacchetti di plasti-ca ben 3600 litri al secondo. Con l'aggiun-ta di un altro «pezzo» può, prima di im-pacchettaria, renderia potabile. Costo del-'imballatrice (senza strumento di potabilizzazione) all'incirca cento milioni. A Bergamo è stata fatta solo una «dimostrazione> dell'uso di questa «salvasete». Ma con notevole senso di civiltà è stato predisposto (e messo per iscritto) che la macchina può essere utilizzata anche fuori Bergamo in caso di calamità.

Mirella Acconciamessa

Dopo gli sfratti ai pescatori-contadini di S. Fruttuoso si spera nei vincoli urbanistici

E ora ricominciamo a difenderci da Felice Riva

SAN FRUTTUOSO DI CA-

MOGLI - «Finché Felice Riva è rimasto all'estero la sua Società ha lasciato tutti tranquil-Si è svegliata all'improvviso, subito dopo il ritorno di Riva dal Libano. La convocazione degli abitanti in pretura è stata un fulmine a ciel sereno. Chi poteva aspettarselo? Questa gente paga poco, è vero, ma paga il fitto pattuito e, che io sappia, nessuno ha mai chiesto aumenti né ha contestato mai nul-

Don Carlo Trinca, 58 anni, da dieci parroco di San Fruttuoso, parla con voce quieta. Solo un poeta o un pittore saprebbero descrivere la straordinaria bellezza di questa insenatura. Appena il battello doppia punta Chiappa (l'alternativa al battello è un seritiero da capre). il piccolo borgo appare all'improvviso, tra la Cala dell'Oro e il torrione fatto alzare da Andrea Doria nel 1550. La chiesa e l'Abbazia dei monaci benedettini, ricostruita nel 984 dopo gli assalti dei Saraceni, dominano un grumo di case antichissime.

Vecchiette dal volto asciutto e rugoso, simili agli ulivi pietrificati nelle loro contorsioni, accompagnano a visitare le tombe

Il parroco alza una mano verso la trasparenza cristallina del mare: Dalla Torre alla caletta è tutta proprietà della famiglia Riva; il resto, invece, appartiene ai Doria da sempre. Quando i Riva presero questa terra avevano forse in mente una speculazione edilizia. Vi rinunciarono perché la zona era vincolata dal vecchio Ente autonomo del Montes.

E ora don Trinca? «Ora preferisco credere che vogliano soltanto arrivare a un compromesso per aumentare gli affitti. Anche se l'Ente del Monte non esiste più i vincoli sono rimasti; c'è stato solo un passaggio di competenze dall' Ente alla Regione Liguria». -Una Regione (aggiungo io mentalmente) governata dal centro-sinistra e dalla stessa DC di Turpini, della «rapallizzazione», dei nemici del Parco. Ma don Trinca sembra leggermi nel pensiero perché afferma deciso: ·I vincoli sono più rigidi di prima, mi creda». Allora perché la Società ha trascinato mezzo paese (una decina di famiglie) in pretura anziché trattare con i singoli? Perché questo «fulmine a ciel sereno»? La Società - Pietre strette

s.r.l.» — prende il nome da una delle più belle località del promontorio: un'architettura d grandi massi color ardesia. Un aroma intenso diffuso dalla corteccia scagliosa dei pini caldi di sole. In basso l'Abbazia seminascosta dalla vegetazione d'alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchi-

Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria dei Medici. Forse è una leggenda e forse no. Vi approdò comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore, Felicino eredita il

vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, a-

vrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al «Cristoforo Colombo» di Sestri Ponente. Il faro presupponeva una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guarda caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli, ma anche perché tutti și mobilitarono: associazioni naturalistiche, partiti di sinistra, gli stessi contadini-pescatori. Prima che Felicino potesse passare al contrattacco il cotonificio fallì e il bancarottiere scappò in Libano lasciando sul lastrico migliaia di operai. Ora che è tornato è difficile pensare che non stia accarezzando di nuovo il vecchio sogno.

Lo pensa anche la gente contadini, pescatori, barcaioli - benché parli poco, chiusa nella ruvida difesa dei silenzi e dei mugugni. Le donne anziacotonificio Val di Susa, viene a | ne, il volto incorniciato dal faz-

zoletto nero, nelle cucine hanno ancora la madia per il pane; le case sono prive di servizi igienici. Contedini e pescatori parlano solo per ribadire di essere perfettamente in regola con l' affitto. La disdetta per fine locazione deve sembrargli il latino di don Abbondio. «Se venissero sfrattati — di-

dramma. Quesi tutti sono anziani. Sono nati qui e qui hanno tutto: il lavoro, gli affetti, i ricordi. le consuetudini di vita. Spero proprio che ogni cosa si aggiusti. Certo la zona è appeti-bile. Anche una semplice ristrutturazione trasformerebbe le pietre in oro: farebbe gola a chiunque. Questo è un paradiso, guai se una speculazione edilizia rompesse questi equilibri. Ma vedrà che andrà tutto bene. Speriamolo, almeno.

ce don Trinca - sarebbe un

Forse il parroco ha ragione, forse Felicino vuole solo l'aumento. Intanto, però, altre notifiche stanno raggiungendo anche i contadini del monte sopra il borgo e giovedì scorso, durante l'udienza in pretura a

Recco (poi rinvieta al 27 settembre) i legali della «Pietre strette s.r.l.» sono stati inflessi-bili nella richiesta di siratto. Se il borgo venisse cancellato per far posto ai miliardari anche la diventerebbe più difficile di quanto già non sia.

Il consiglio comunale di Camogli sta studiando misure che rafforzino i vincoli. Intanto, però, Felicino non nasconde il proposito di riedificare l'impe-ro perduto e sorride spavaldo mentre annuncia che sentire-mo ancora parlare di luis. E pensare che gli abbiamo anche pagato il biglietto di ritorno.

Flavio Michelini

i sonateri dol gruppa comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA EC-**CEZIONE ALCUNA alla soduta pomori** diane di merceledi 21 luglio (Cosse Mezzogiorno e Commissione Inquiren

sere presenti SENZA ECCEZIONE AL-CUNA a partire della seduta pemeridiaIl capo della mobile napoletana forse aveva messo le mani su qualcosa di grosso

Ammaturo cercava le soluzioni del mistero Cirillo-Semerari

Ma il poliziotto «senza peli sulla lingua» in quest'indagine era stato più volte «scoraggiato» dall'interno Un'intervista concessa alla Rai che fece scandalo - Guidò il blitz della polizia a casa di Raffaele Cutolo

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «Un poliziotto viene ucciso solo per due mo-tivi: perché ha rotto un "patto", o perché ha tra le mani un'indagine delicata, che magari sta conducendo da

Il funzionario è sicuro: era uno dei più stretti collaboratori di Antonio Ammaturo, il capo della Mobile di Napoli, massacrato da un «commando di killer insieme al suo autista, Pasquale Paola, il pomeriggio di giovedì scor-

Quale poteva essere que-st'indagine delicata? Anto-nio Ammaturo di indagini delicate se n'era viste passa-re parecchie tra le mani, in ventisette anni di attività. E tutte le aveva portate bril-lantemente in porto. Tutte, meno una. Quella relativa a uno dei più torbidi intrecci della storia «occulta» del Paese: l'eaffaire Rotondi-Cirillo-Semerari-Cutolo.

Una vicenda, tuttora aperta, in cui si intrecciano brigatisti, un sindaco de, un criminologo dalle simpatie naziste, alcuni «apparati» dello Stato, un boss della camorra, agenti dei «servizi».

Un tassello di quell'increvania del suo ufficio, nel palazzone bianco della Questura di Napoli. Era il 6 aprile scorso e Antonio Ammaturo si rigirava il voluminoso fascicolo tra le mani. Si trattava di un rapporto di polizia datato 1978. Un rapporto che riguardava un colossale giro di assegni a vuoto, di obbligazioni e titoli azionari falsificati. Tra i nomi degli in-criminati c'erano quello di Luigi Franco Rotondi (l'uomo del falso documento fatto arrivare all'«Unità») e quello del direttore dell'albergo Royal di Napoli, Giovanni Morante (in seguito prosciolto dalle accuse di favoreggiamento), lo stesso albergo dove venne visto vivo per l'ultima volta Aldo Se-

Al tempo della truffa, Morante era direttore dell'hotel Flora di Roma. Da quell'albergo partivano telefonate di

truffatori in tutta Italia. Glovanni Morante venne a lungo interrogato dal capo della Mobile napoletana: negò di conoscere Luigi Rotondi, così come negò di cono-scere Aldo Semerari, se non come cliente frequente dell' albergo di Napoli. Eppure era dal Royal di Napoli che si dipanava il primo filo di una sanguinosa matassa. «C'è da lavorare molto su questa storia — disse allora Antonio Ammaturo —, aspetto che mi danno il via e parto per Roma con i miel collaboratori. Ma devo ascoltare un bel po' di persone». Quel «via», però, non arrivò mai. Antonio Ammaturo aveva forse messo le mani su qualcosa di molto grosso? Nemmeno i



suoi più stretti collaboratori

Ma lui, da quel «pezzo d' uomo» senza peli sulla lin-gua che era, un «segnale» lo

lanciò e d'irruenza, senza

pensarci su: «In questo giallo

Semerari — disse a un croni-

sta della RAI - ci sono inte-

ressi che vanno al di là della camorra e coinvolgono an-che certi settori del potere

politico. Se riusciremo a scardinarli e a sconfiggerli,

avremo vinto la partita con-

tro la camorra».

di quel periodo lo sanno.

frase da poche ore (riportata su un paio di quotidiani il giorno dopo) quando scoppiarono le prime nervose reazioni. Le più dure si registrarono tra i parlamentari dc. •Nel transatlantico di Montecitorio — ricorda un deputato de napoletano -quelle frasi furono seccamente commentate. Qualcuno — ma questo il nostro interlocutore non lo conferma — propose addirittura di convocare Antonio Ammaturo a Roma, per rendere conto di quello che aveva detto. Altri, senza mezzi termini, suggerirono che forse era il caso di passarlo a qual-che zona più tranquilla, di promuoverlo».

L'incalzare del «caso» Ciril-lo, i torbidi intrecci tra camorra, Br e uomini dei servizi che venivano a galla a ma-no a mano che gli inquirenti napoletani infilavano il coltello nella piaga, ridussero l' importanza della vicenda. Antonio Ammaturo, poli-ziotto «scomodo» e «senza pe-li sulla lingua», rimase al suo

Ma che cosa aveva detto di tanto scandaloso, che faceva tanto scalpore? Niente di più di quello che aveva detto, nello stesso periodo, il minimica, a Napoli per presentare un piano anti-camorra: in Campania gode di coper-

ture politiches. Nel «blitz» a casa di Raffaele Cutolo a Ottaviano, Antonio Ammaturo in persona aveva scovato un consigliere comunale de di quel paese, in pleno «summit» con Rosetta e Roberto Cutolo. Il consigliere, il procuratore legale Francesco Pierone, venne sospeso dal suo partito. In quell'occasione Ammaturo sequestrò chili di documenti importanti. Da quella docu-mentazione la magistratura rilevò prove sufficienti per emettere una sessantina di ordini di cattura, ma non solo: venne ordinato il sequestro di interi pacchi di con-cessioni di licenze e di appalti «dubbi» che il comune di Ottaviano aveva fornito a

la richiesta di contributi per ristrutturare la principesca villa di «don» Raffaele. Ora tutto (un affare di di-versi miliardi) è stato bloccato dalla magistratura napo-letana, bene decisa a vederci chiaro. L'artefice primo di quell'operazione fu Antonio

gente sospetta. C'era anche

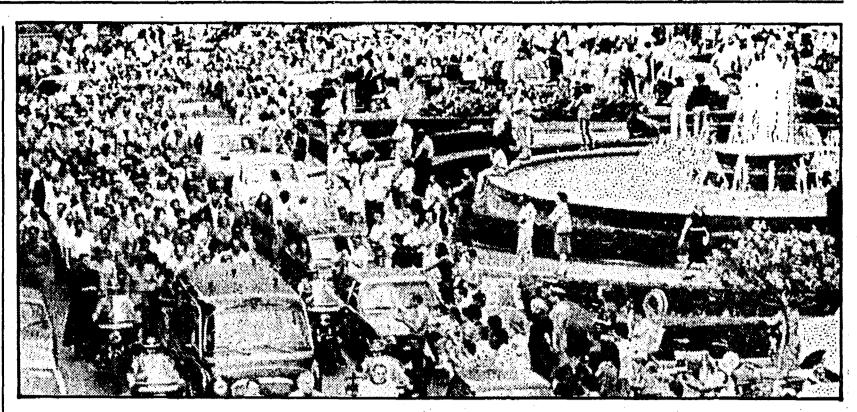
«La criminalità è cambiata – disse una volta – tutto è adesso molto diverso da luando ho cominciato io Oggi i capi sono molto più feroci. Ma questo è ancora il Aveva pronunciato questa | «La criminalità organizzata | momento buono per fermar-

| li. Ora che sono in lotta fra loro. Se raggiungono un ac-cordo prenderemo solo pesci piccoli. Aveva visto giusto ancora una volta. Nel corso di un «summit» tenuto in un capannone di Giugliano, il 24 maggio scorso, di proprietà del clan Nuvoletta, le «famiglie» sono giunte a un accordo, hanno sottoscritto un patto di non belligeranza. E nel corso della stessa riunione si è discusso anche dei

rapporti da tenere con i ter-roristi presenti in Campania. Quando Antonio Ammaturo è stato ammazzato sotto casa, insieme alla guardia scelta Pasquale Paola, i kil-ler del partito armato sono fuggiti, dopo aver abbandonato l'auto, nei vicoli adia-centi la zona di Forcella. Lì, dicono alla Digos, hanno tro-vato rifugio. La zona di For-cella è sotto il dominio della famiglia Giuliano, una di quelle che erano meglio rap-presentate in quel «summit» camorrista. Nel cuore del re-gno della criminalità organizzata, in questo stesso mo-mento i killer di Ammaturo e Paola godono della tolleranza e della collaborazione della camorra.

Quello che sta accadendo oggi va oltre le più «nere della Mobile napoletana.

Franco Di Mare



Nuova rivendicazione delle Br

Lissone: in 5000 ai funerali del carabiniere assassinato

LISSONE - Trentotto coro- | rapina all'ufficio postale nelne di fiori, disposte a semicerchio ai lati della chiesa di San Pietro e Paolo, a Lissone, hanno accolto ieri poco dopo le 11.30, il carro funebre con la salma del maresciallo Valerio Renzi, il comandante ri, assassinato venerdì mattina da un commando di terroristi durante una rapina all'ufficio postale.

Quando il furgone nero ha fatto il suo ingresso nella piazzetta preceduta da alcuni vigili urbani motorizzati, sul posto si trovava da più di un'ora una folla straripante. Almeno cinquemila persone. in silenzio assoluto, hanno atteso davanti alla chiesa, sui marciapiedi, nelle vie a-diacenti, la bara ricoperta da un drappo tricolore.

Un silenzio totale, rotto improvvisamente da un'applauso scrosciante all'arrivo del feretro.

Pochi minuti prima di mezzogiorno è iniziato l'ufficio funebre, concelebrato dal proposto parroco di Lissone, alla presenza del comandante generale dell'Arma, generale di corpo d'armata Lorenzo Valditara, del prefetto di Milano Vicari, del questore Pirella, del procuratore della Repubblica di Monza Recupero, del vicepresidente della Provincia Mariani, del sindaco di Lissone e dei primi cittadini dei comuni limi-

Una cerimonia breve, nel-la chiesa gremita di folla e di divise dei carabinieri, della polizia, della Guardia di finanza, dei Vigili Urbani. Una cerimonia alla quale la moglie e i figli del maresciallo Renzi non hanno preso parte, prostrati dal dolore. Proseguono intanto senza

sosta le indagini per identificare gli autori della tentata

la quale ha perso la vita il sottufficiale. Gli inquirenti prestano grande attenzione alle armi lasciate sul posto del delitto dai terroristi.

Ieri nel primissimo pomeriggio, intanto, con una serie di telefonate all'Ansa e al giornali, una voce femminile ha rivendicato l'esproprio proletario» e l'eliminazione del maresciallo Renzi, a nome della «colonna Walter Alasia, Luca, delle Brigate rosse. Questa rivendicazione fa seguito di circa 24 ore alla prima effettuata a nome dei terroristi di «Prima posizio» ne», una sigla vicina alle Br ma collegate anche con i superstiti di Prima Linea. Le due rivendicazioni, suggeri-scono l'ipotesi della esistenza di qualche contrasto tra i membri residui della «Alasia» e i componenti di Prima Posizione.

Elio Spada

Centinaia in fila a Roma per il siero di Bonifacio

ROMA — Una fila straordinaria ieri a Roma, in via Gustavo Bianchi, al Testaccio. Il tutto è avvenuto per la distribuzione del siero di Bonifacio, un pre-parato di cui si vantano capacità anti-tumorali, peraltro mai

scientificamente accertate. La distribuzione del siero per cui si sono accalcate centinaia di persone che, perduta ogni speranza, vogliono tentare tutto il tentabile — è gratuita e in questa fase non è autorizzata dal veterinario inventore del preparato. Essa è stata favorita dall'a Associazione pro siero Bo-

Una trama di connessioni che ostacola ogni prospettiva di rinnovamento

Come nasce il patto Br-malavita

Le connessioni tra terrorismo e malavita. esplose con il caso Cirillo-Cutolo, sono state confermate dall'omicidio del capo della mobile di Napoli. L'attribuzione del crimine ai terroristi non è certissima, anche se numerosi elementi fanno propendere per questa tesi. È ben possibile, però, che Ammaturo sia stato ucciso dalla camorra dopo l'arresto di Pupetta Maresca e dopo una serie di operazioni che avevano messo in gravi difficoltà la banda Cutolo. È ben possibile, infine, dopo l'affare Cirillo, che i terroristi abbiano agito anche per conto della camorra.

In questa incertezza, in questa difficoltà di separare il terrorista dal camorrista sta il fat-to nuovo del terrorismo. Oggi le Br a Napoli non appaiono più veramente separabili dalla camorra e la camorra, a volte, si presenta come organizzazione terroristica. L'omicidio di Semerari, per le lettere che sono state fatte scrivere al prigioniero prima della morte, e per l'atrocità della messa in scena ricorda molto da vicino alcuni fatti terroristi. Non si può dimenticare l'immagine del corpo di Roberto Peci, crivellato dai colpi, con i piedi e le mani legate, con il cartello di ammonizioni appoggiato al muro, e le dichiarazioni contro il fratello che egli aveva reso, costretto da Sen-

Anni fa sembrava che i rapporti tra terrori- dimostrato dal fatto che quasi il 40% degli

smo e criminalità organizzata si limitassero al mercato illegale delle armi e dei documenti. Poi sono state notate alcune affinità esteriori: le organizzazioni camorristiche, in qualche caso, hanno rivendicato i propri crimini, come fanno i br ed i terroristi, non diversamente dai boss della malavita, hanno rapinato o sequestrato per proprie esigenze private: le vacanze in yacht, o all'estero o in monta-

Oggi le affinità sono più profonde e più in-trinseche alla qualità politica dei fenomeni. Mafia, camorra, terrorismo sono tutti, anche se in forme diverse, poteri politici criminali e reazionari. Sono organizzazioni che perseguono mediante l'assassinio politico finalità di abbattimento o riduzione della democrazia, con il risultato di rafforzare gli interessi politici ed economici delle forze conservatrici.

Quando abbiamo denunciato che l'assassinio di Pio La Torre era un atto di terrorismo politico mafioso abbiamo inteso denunciare la nuova qualità dell'attacco, l'intersecazione tra obiettivi mafiosi e obiettivi terroristici. Lo stesso tipo di denuncia fa oggi chi si chiede su vari organi di stampa perché le Br eliminino i nemici della camorra. È che l'esistenza di queste connessioni stia diventando un elemento di conoscenza diffuso tra la gente è intervistati per il quetionario del PCI sul terrorismo ha asserito, già prima che si sapesse la verità sul rapporto tra camorra e Br per Cirillo, che c'è una complicità costante tra terrorismo e delinquenza comune.

Queste complicità moltiplicano i pericoli per la democrazia e pongono nuovi compiti alle istituzioni e al movimento democratico. Si sta svelando, pur tra grandi difficoltà, una trama di connessioni, di apparentamenti, di oggettive collusioni tra mafia, camorra, terrorismo, grandi organizzazioni finanziarie (da Sindona a Calvi) che svolgeva e non ha smesso di svolgere una politica ferocemente antidemocratica, attaccando la sicurezza dei cittadini. la trasparenza delle istituzioni, la punibilità dei grandi criminali, la libertà dell'iniziativa economica dai ricatti delle tangenti. Il terrorismo è dentro questi attacchi, è anzi protagonista o strumento primario: dall'omicio di Moro alla lotta armata contro il sindacato in fabbrica, all'omicidio degli uomini che con rigore e prestigio hanno lavorato nelle varie istituzioni. Il mistero che avvolge ancora oggi le maggiori decisioni delle Br, come quella sul sequestro e sull'omicidio del presidente della Dc, devono farci riflettere a lungo sulla non-autonomia e sulla subalternità del progetto terroristico in tutte le sue varianti.

Stupisce, perciò, che Federico Mancini tor-

ni a proporre, come ha fatto qualche settima-

terrorismo, proprio mentre Antonio Negri e Franco Piperno, tra i maggiori responsabili politici del terrorismo e del conseguente disastro di centinaia di giovani, ricevono spazio e riguardosa pubblicità da giornali come «Oggi», la «Domenica del Corriere», il «Messagge» ro». E non si spiega come mai l'accorta, su questi temi, «Lotta continua», nel corso di una lunga e intimistica intervista a Scalzone, abbia dimenticato di chiedergli se è stato lui a distribuire alcuni carichi di armi micidiali a terroristi di mezza Italia o se si tratta di una

na fa, fumose teorie sulla legittimazione del

LISSONE — La moglie e i due figli del maresciallo ucciso. Una

panoramica dei funerali (in alto)

Nonostante gli elementi sempre più chiari che fanno intravedere un complesso sistema i attacchi contro la democrazia, c'è ancora chi non ha capito che i boss del terrorismo come quelli della camorra o della mafia o della criminalità finanziaria sono sin troppo «dentro» il sistema tradizionale di potere e che il problema non è quello di legittimarli ma di tagliare decisamente ogni anello di congiunzione con il sistema politico e istituzionale. Nessuna grande riforma è possibile se si tratta con i terroristi e nessuna nuova sta-tualità è praticabile se non si tagliano tutti i ponti con lo Stato vecchio, quello che ha trattato con la camorra al tempo di Cirillo e con i terroristi al tempo di D'Urso.

Luciano Violante



Nella sua casa in Pennsylvania, assassinata anche la governante

Ucciso insieme alla moglie l'ex presidente Loockheed

Il delitto compiuto forse da delinquenti sorpresi a rubare

I sindaci chiedono più poteri per l'emergenza-casa

FIRENZE — Amare vacanze. Al ritorno l'emergenza-casa si riproporrà ancora più grave. Denuncia l'assessore alla casa del comune di Venezia: «Nel centro storico oltre l'80% delle famiglie in affitto ha lo sfrattos. La riunione si svolge a Palazzo Vecchio a Firenze. Incalza l'assessore di Milano: «Se potessimo far affittare il 15% delle casolto la nostra emergenzas. A Bologna la musica non cambia: Abbiamo riservato duecento alloggi per giovani coppie racconta l'assessore - ma ci siamo trovati a dover vagliare oltre duemila domandes. Per Firenze due sole cifre: 4.000 sfratti pendenti, 2.200 scatteranno a settembre. Graduazione degli sfratti, obbligo di locazioni per gli alloggi vuoti: sono due delle principali richieste che vengono indirizzate al governo attraverso un documento votato nella riunione fiorentina. I sindaci, in particolare, chiedono che siano affidati ai comuni maggiori poteri per fronteggiare le situazioni di emergenza. Accanto agli uffici casa si domanda la creazione anche di una anagrafe degli alloggi inutilizzati. Per impedire che la valanga degli sfratti travolga tutti — dicono ancora i sindaci — bisogna che non diventino operanti le disdette.

nia) - Countlandt S. Gross, ex presidente dell'industria aerospaziale americana «Lockheed. fondata nel 1932 dal fratello Robert, è stato assassinato insieme alla moglie Alessandra ed alla anziana governante Catherine Vander Veur nella sua elegante villa di Villanova. I cadaveri di Gross, 77 anni, che aveva lasciato la pre-

sidenza della «Lockheed» nel 1967 e della moglie sono stati rinvenuti in cucina. Il corpo della governante, che era stata legata ed imbavagliata ad una sedia, è stato invece scoperto nella stanza da letto padroni di casa. Tutte le vittime presentavano colpi d'arma da fuoco.

Secondo il «Philadelphia Inquirer, un giornale locale, la strage è stata compluta da delinquenti sorpresi a rubare. La porta d'ingresso della villa risulta, del resto, forza-

A scoprire il triplice omici- Gross

VILLANOVA (Pennsylva- | dio è stato Johan McCan, un operaio che stava in questi giorni riparando il tetto della elegante dimora dei Gross. •Ho dato uno sguardo in cu-cina, ho visto il sangue ed un cadavere. Ho temuto che gli intrusi fossero ancora li dentro e mi sono precipitato fuori a telefonare alla polizia.

ha raccontato. Sono stati gli agenti al co-mando dell'ispettore Salvatore Frustaci a scoprire gli altri due cadaveri. «Sono evidenti i segni dello scasso. Gli intrusi dovevano essere diversi. ha commentato il fun-

Una vicina che ha chiesto di conservare l'anonimau ha raccontato di aver udito il rumore di uno sparo nel cuore della notte ma di non avervi dato importanza dal momento che la zona è frequentemente battuta dai cacciatori.

Nells foto in alto Countland S.

Arrestato a Olbia per violenza a due minorenni tedesche

OLBIA — Un portalettere di 23 anni, Ottavio Masala, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Ol-bia con l'accusa di atti di libidine violenta nel confronti di due ragazze tedesche alle quali aveva dato un passag-gio sulla propria autovettu-

Le due ragazze — delle quali è stata fornita soltanto proprio aggressore, hanno chiesto un passaggio ad un altro automobilista e hanno raggiunto Olbia. Qui, hanno incontrato per caso Masala e lo hanno indicato a un vigile urbano. Condotto in caserma, il portalettere è stato arrestato e successivamente rinchiuso nel carcere di Templo Pausania.

In sei mesi diciasette morti, nello stesso periodo '81 furono dieci ROMA — Quattro agenti di polizia, due carabinieri, due esponenti politici, un pensionato, uno studente, due autisti, due cittadini stranieri. È tragica-

mente lungo l'elenco dei morti ammazzati dalla violenza terroristica nei primi sei mesi di quest'anno. E dalla lista sono esclusi gli ultimi caduti sotto il piombo del partito armato o delle organizzazioni criminali che agiscono sempre più soven-te in accoppiata con il terrori-smo: il capo della Mobile di Na-poli, Antonio Ammaturo, il suo autista Pasquale Paola e due giorni fa un altro tutore dell'ordine, Valerio Renzi, comandante della stazione dei carabinieri

i Lissone. Il massacro continua. Il terrorismo, anche se duramente provato, non è sconfitto. Dopo la liberazione di Dozier, la cattura di decine di terroristi, la scoperta dei covi, dopo la fiammata di successi e l'illusione che la partita fosse sul punto di chiudersi, oggi i responsabili nazionali della lotta all'eversio-

ne e della tutela dell'ordine pubblico, il ministro dell'Interno tornano ad ammonire: «Non si deve abbassare la guardia; il partito armato si sta riorganizzando, tornerà a colpire.

I dati contenuti in uno studio del PCI

Il terrorismo è in crisi ma

aumentano gli assassinii

Per dir la verità non ha mai smesso di colpire, soprattutto in questi sei mesi dell'82, anche se le sue capacità offensive complessive si sono drasticamente ridotte. Il PCI ha presentato ieri i dati raccolti sugli attentati e le violenze compiuti in questo periodo. Aumentano gli omicidi rispetto allo stesso periodo di un anno fa, anzi raddoppiano: furono 10 allora, sono ventuno quest'anno (compresi quelli di 4 terroristi uccisi in scontri a fuoco). Ventuno,

In questo elenco ci sono anche i compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo trucidati dalla mafia a Palermo e il capo della Mobile di Napoli e il suo autista massacrati giovedì pomeriggio dalla camorra a due passi dal quartiere Forcella. In un caso e nell'altro sono evidenti i collegamenti obiettivi con il terrorismo; se non altro nella scelta dei bersagli da colpire. mafia, camorra e eversione politica sembrano stringersi la mano.

Aumentano gli omicidi, ma diminuiscono gli attentati alle cose e gli atti di violenza, segno che il partito armato seleziona accuratamente i suoi obiettivi, ma che la sua capacità com-plessiva di colpire si è forse affievolita. Ad esempio l'altr'an-no i terroristi si fecero vivi in 36 province, quest'anno hanno colpito in 20; l'altr'anno fecero 202 attentati e ora ne hanno Se però da una parte c'è una

flessione del terrorismo diffuso crisi di fondo del partito armato, dall'altra rimangono aperti i canali di «autofinanziamento» del partito armato. Il numero delle rapine rimane elevato: cinque banche e un ufficio postale svaligiati e in più preso d' assalto il magazzino di armi di Santa Maria Capua Vetere da dove sono stati rubati mitra mi-litari, munizioni, altre armi.

situazione meteorologica

SITUAZIONE — Una debole pertubazione proveniente dell'Europa occidentale sta attraversando la nostra Penisole; he interessato prima la regioni settentrioneli, poi quelle dell'Italia cantrale causando aceral fenomeni e in giornata attraversarà le regioni dell'Italia meridionale. È seguite de una circolazione di aria molto umida ed instabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quella centrali condizioni di tempo veriabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarita. Durante il corsa della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi a carattere locale associati a episodi temporalechi specie in prossimità della fescia alpina e della dorsale appanninica. Sulle regioni meridionali inizialmente scarsa attività nuvelosa ed ample zone di sereno e durante il corso della giornata tendenza a graduale intensificazione della muvolosità con possibilità di piogge isolate anche a carattere temperalesco. La temperatura si mantione elevata deppertutto e assieme alle alte temperature permengono pesanti condizioni di ale specie sulle pianure del Nord e le vellete del Centro.

Libri di Base

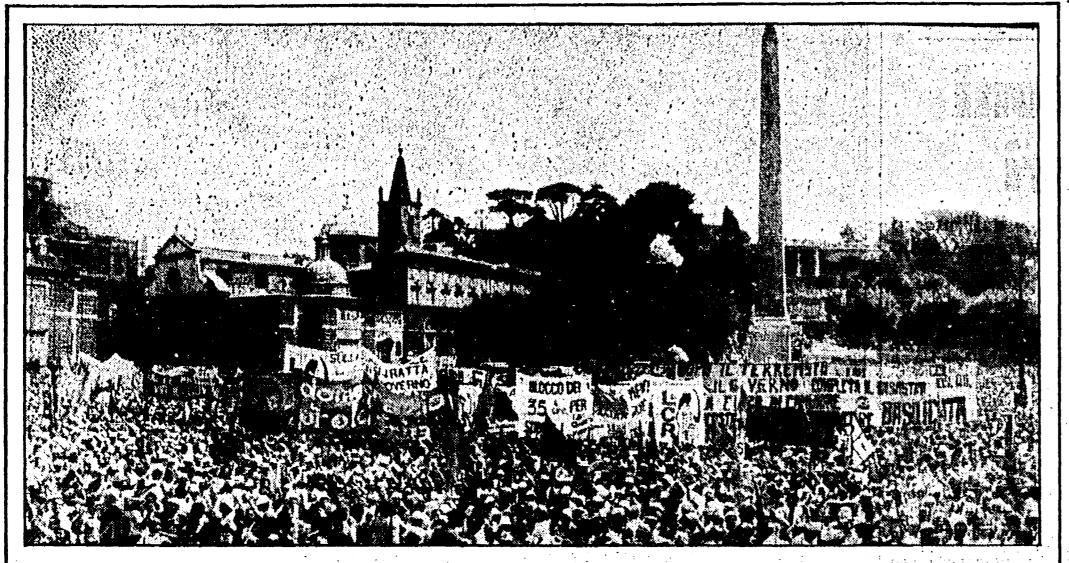
Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Bloccato l'ISVAP, mano libera ai Calvi delle assicurazioni

Un nuovo sistema di vigilanza

La creazione di un nuovo sistema di vigilanza sulle assicurazioni, con la costituzione di un apposito istituto (ISVAP) è stata decisa il 16 febbraio scorso con voto del Senato. I continui casi di fallimento di compagnie, che hanno lasciato dietro di sé danni per centinaia di miliardi, hanno dato all'azione di vigilanza un carattere d'urgenza. E tuttavia, a cinque mesi dal voto del Senato, la legge è rimasta ferma alla Camera. Si parla di manovre all'interno della maggioranza e, quindi, del pericolo di ulteriori rinvii. I coinvolgimenti tra finanzieri d'assalto e mondo delle assicurazioni, che hanno visto protagonisti non solo piccoli calibri ma anche personaggi come l'ex presidente della Liquigas Ursini ed il presidente dell'Ambrosiano Roberto Calvi, sembra non abbiano insegnato nulla. Eppure, sono in pericolo gli interessi non solo di azionisti ma anche di milioni di utenti. Più in generale, vi è un ostacolo allo sviluppo delle forme di

previdenza privata integrative. Le manovre dei gruppi finanziari avventuristici hanno inciso in tutti gli aspetti dell'assicurazione: ritardi nei pagamenti, inadeguatezza dei servizi, investimenti incontrollati delle riserve. Queste tare hanno un costo per gli utenti ma hanno anche impedito una corretta espansione delle forme private di previdenza. Le assicurazioni restano, nella cultura economica italiana, una zona marginale; anche per questa ragione il contributo delle assicurazioni al sistema economico è uno fra i più bassi nell'area dei paesi industrializzati. La legge approvata al Senato non accoglie tutte le soluzioni che il PCI aveva avanzato con una propria proposta di legge. In particolare, sono state respinte le richieste di controllare i passaggi di proprietà (di pacchetti azionari) che sono un elemento importante per la trasparenza delle gestioni. Tuttavia la legge contiene anche innovazioni di straordinaria importanza.



Cominciamo da qui una conversazione con Bruno Trentin che tocca tutti i sull'arena del mercato con il padronato, sia di stato». Dunque, dai veri ocosa, in concreto, intendono fare la CGIL e il movimento sindacale per uscire dall'accerchiamento.

Trentin ci tiene a sottolineare che non è affatto scontato dichiarare - come fa la segreteria CGIL

— il proprio accordo di
fondo con la FLM. Non lo è perché i metalmeccanici non propongono un escamotage, una furbizia dialettica. Dire prima i contratti, poi la riforma del costo del lavoro è una questione di sostanza. Qualche sindacalista sostiene che il problema vero non è «quando» fare questa riforma, ma «come» farla. Per Trentin la FLM risponde anche su questo aspetto; la risposta è che della struttura del salario si può parlare solo una volta consolidate le strutture della contrattazione. Non contro i contratti, dunque, ma a partire da essi.

Qual è infatti, il vero obiettivo della Confindustria? Non tanto togliere i soldi di tasca a tutti i lavoratori. «L'operazione è più sottile - spiega Trentin -Il padronato vuole colpire la capacità contrattuale del sindacato, sconvolgendo l'attuale sistema delle relazioni industriali e acquisendo un margine discrezionale in azienda su tutti gli aspetti della con-dizione di lavoro e anche sul salario di fatto.

Alla fine potrà anche accadere che qualche categoria o gruppo o settore di forza lavoro possa vedersi aumentare la busta paga alla fine del mese. E con i livelli di produttività che la ristrutturazione consente ciò è tutt'altro che improbabile, ma avverrà a piacere del padrone. «Cosa credi? — aggiunge Trentin — I parametri retributivi in fabbrica oggi non sono 100-150, ma di fatto sono 100-250, tra il salario minimo e il massimo c'è un rapporto di una volta e mezzo. Ma questa differenza è tutto spazio in mano all'azienda, spazio non contrattato nel quale il padrone si muove come vuole. Se questa situazione si consolidasse, avremo compiuta un salto indietro di trent'anni».

Come vuol realizzare il suo obiettivo, la Confindustria?

«Impedendo i contratti e spingendoci su un terreno falso: costringendoci cioè ad una trattativa sulla scala mobile che in realtà significa: stabiliamo che gli organismi centrali che rappresentano i lavoratori e gli industriali contrattano un salario minimo indicizzato e la gabbia retri-butiva dentro la quale occorre stare di qui ai prossimi tre anni. Poi le aziende risolveranno da sole il resto. Così il sindacato, disancorato dalla contrattazione del salario a livello di categoria e di impresa, vedrebbe inevitabilmente ridursi anche la sua capacità di controllare l'insieme della condizione di lavoro, di esercitare un'influenza sulla ristrutturazione, di condizionare le scelte di investimento, i mutamenti dell'organizzazione del

ROMA - Cosa cambia nel confronto sindacale dopo la proposta della FLM? Cominciamo da qui una Intervista a Irentin

punti fondamentali dello scontro sociale in atto, sia di quello che si combatte sull'arrena del mercato. quello (più sotterraneo, ma non meno aspro) che si svolge sull'arena dello stato. Dunque, dai veri ostria al disegno politico della DC e alle scelte di politica economica del governo, e naturalmente a



La riforma del salario è condizionata dalle vertenze contrattuali - La scala mobile resta lo strumento per difendere le retribuzioni medio-basse - Come evitare l'appiattimento

lavoro, di contrattare la zione e valutando più rea- ra dissensi di fondo tra le mobilità e l'accesso in fabbrica delle nuove leve di lavoratori. «Ecco perché non sono

d'accordo — prosegue Trentin — con quanti sostengono, anche nel sindacato, che non ci sono le condizioni per fare i contratti. E vero, invece, il contrario; rovesciamo l' impostazione della Confindustria: non ci sono le condizioni per parlare del costo del lavoro, se prima non avremo acquisito risultati certi, sugli aspetti fondamentali della contrattazione».

Cosa vuol dire? Firmare alcuni «contratti pilota-?

·Vuol dire che si deve intravvedere chiaramente che non è più in discussione il sistema della contrattazione collettiva; acquisire, attraverso fatti significativi, il consolidamento e l'arricchimento della contrattazione collettiva. Ci sono alcuni appuntamenti immediati: il pubblico implego, i con-tratti dei quotidiani e quello dei grafici, quelli del credito, quelli che tessili, chimici e meccanici possono firmare con ASAP e In-

Insomma, una strategia di aggiramento? •Non solo. Nei confronti della Confindustria svilupperemo una lotta articolata, uno scontro aspro. Ma occorre che la posta in gioco acquisti maggiore chiarezza agli occhi di grandi masse. Per questo dobbiamo compiere un ul-teriore sforzo di precisa-zione delle priorità contrattuali. Io intendo proprio una grossa campagna per definire più chiara-mente i nostri obiettivi fondamentali che sono: 1) la parte normativa dei contratti, cioè quella che

riguarda i poteri di intervento su mobilità, organizzazione del lavoro, ecc. 2) definire la professio-nalità, attraverso nuovi parametri e i nuovi profili salariali;

rio, collegandola più direttamente alla ristruttura-

listicamente i tempi della

Si tratta, poi, nel momento in cui definiamo le nostre priorità, di tenere conto anche dei costi che comporta la riforma delle liquidazioni».

> La parte salariale. dunque, rimarrebbe in

«No, si potrebbe configu-rare la entità degli aumenti, dentro il tetto del 16% che noi abbiamo accettato. La riforma del costo del lavoro sarebbe, così, con molta chiarezza, un elemento di redistribuzione, in futuro, fra le varie componenti della retribuzio-

Ma a questo punto è meglio entrare un po' più nel merito della riforma del costo del lavoro. Quali sono i criteri fondamentali ai quali attenersi?

«Il primo è senza dubbio recuperare più spazi di controllo e di contrattazione riducendo i troppi auto-matismi e il peso della par-te indiretta e differita. Prendiamo gli oneri sociali; occorre una riforma del sistema dei contributi e bisogna rendere stabile e strutturale la fiscalizza- scala mobile dell'uomo zione. Oppure, nel caso del . debba valere più di quella pupplico implego, un eccessivo spazio hanno ancor oggi gli automatismi dovuti all'anzianità.

 Recuperare spazi contrattuali, però, non significa che dobbiamo ridurre il grado di protezione della scala mobile, magari ac-corciando il periodo dei contratti. In tal caso, il sindacato non avrebbe più spazio, ma dovrebbe esercitare una forte ginnastica contrattuale per riempire lo stesso spazio oggi coper-to dalla scala mobile. Io intendo, invece, la possibilità di destinare, con una nostra decisione autonoma, quote del salario per ottenere gli obiettivi che ci siamo dati, per esempio di spostare una parte del co-sto del lavoro per ridurre l'orario anziche aumenta-3) la riduzione dell'ora- re la retribuzione diretta;

confederazioni. «Il secondo criterio Tiguarda la professionalità. L'operazione è molto com-

plessa e non è il caso di en-trare nei dettagli tecnici, ma lo scopo è fare in modo che la scala mobile abbia un effetto neutro, cioè che salvaguardi il potere d'acquisto anche dei lavoratori più specializzati senza appiattire la loro paga. Si tratta di operare anche attraverso il fisco, perché oggi la forte progressività dell'imposta, accoppiata all'inflazione, porta ad una erogazione netta minore per i lavoratori a più alta qualifica.

«C'è, poi, da valutare meglio la struttura dei consumi. Il paniere, or-mai, è fuori dai tempo ed è un insieme di contraddizioni, anche perché è stato più volte manipolato per consentire aumenti dell'I-

VA su alcuni beni. «Infine c'è da affrontare la questione del reddito familiare. Non c'è dubbio che le famiglie monoreddito sono oggi penalizzate. Occorre trovare soluzioni fiscali e parafiscali, senza introdurre però discriminazioni inaccettabili, per esempio — come si sente dire da più parti — che la

Ma. alla fine di tutto ciò, cosa resterebbe della scala mobile?

·La scala mobile resta lo strumento fondamentale per proteggere al cento per cento il potere d'acquisto delle retribuzioni medio-

Non è la stessa cosa di un salario minimo? «No, io sono contrario a stabilire un salario minimo valido per tutti e con-trattato al centro; come ti ho già spiegato, questo è il cavallo di Troia attraverso il quale la Confindustria vuol far passare l'attacco alla contrattazione. Il grado di copertura medio per me non deve cambiare, e varia a seconda delle diverse categorie. Il salario Questo è un aspetto decisi-vo sul quale esistono anco-gi di 750 mila lire per i me-

talmeccanici, ma è diverso

Allora, si tratta piuttosto di un grado per-centuale uguale per tut-ti? Per esempio la scala mobile copre il 60 o il 70% delle retribuzioni

«Piuttosto una cosa del genere, ma non va stabilita a priori. È il risultato del tipo di operazione che vogliamo fare, lo ripeto, per difendere integralmente i salari medio-bassi senza più appiattire i salari delle

Durante tutta la no-stra conversazione tu hai detto più volte: la Confindustria in realtà vuole colpire la contrattazione, ridurre lo spazio del sindacato. Dunque, il terreno dello scontro sociale per te, volendo schematizzare al massimo, non è tanto sul salario, ma sul pote-

re decisionale. Infatti sono convinto che il padronato vuole in realtà usare l'attacco al salario per rimettere in discussione i rapporti di for-za sul luogo di lavoro».

Ma sull'arena dello stato», come si dice, la lotta non avviene contro il salario, il reddito dei lavoratori? La scala mobile, da un lato che protegge il potere d'acquisto e dall'altro quella parte indiretta del reddito trasferita attraverso la spesa pubblica...
«Sì, è vero, siamo di fronte ad un attacco fron-

tale al reddito e ai servizi che vanno al lavoro dipen-dente; ma siamo anche in presenza di una redistribuzione del reddito all'interno dello stesso lavoro dipendente, a favore di grandi corporazioni e di quei gruppi sociali che hanno un rapporto privile-giato con il potere politico. Ciò rende molto acuto lo scontro con il governo e lo rende anche ricco di insidie e di pericoli, soprattut-to rischi di divisione. È fal-so dire che Andreatta è il ministro della scure; egli è anche il ministro delle spese per i grandi interessi corporativis.

La DC del rigore, dun-que, presenta una dop-

pia faccia? Non parlerei tanto di doppiezza. Qui siamo in presenza di una linea chiara che punta alla ricostitu-zione di un blocco di potere fondato sui padronato, sulla burocrazia dello stato, sui ceti medi e i gruppi sociali assistiti.

È il tradizionale bloc-co di sostegno alla DC; e forse per questo che De Mita viene dipinto come il nuovo De Gasperi?
De Mita è quello della controriforma delle pen-sioni coperta dallo slogan del pluralismo. E una que-

del pluralismo. È una que-stione decisiva, chefa della DC la salvatrice delle corporazioni, scaricando sull'INPS pesi e contraddizioni difficilmente sostenibi-Mentre nei meandri del bilancio pubblico è ben nascosta la voragine della previdenza per i pubblici dipendenti. E quello che si oppone ai registratori di cassa, al segreto bancario alle manet-

te agli evasori fiscali. E Andreatta è il ministro che ha fatto passare 56 — dico 56 — provvedimenti di spesa delle varie ammini-strazioni dello stato a favore di gruppi di dipen-denti o di funzionari. Per me, insomma, il suo disegno è quello di introdurre — e garantire attraverso un certo uso discrezionale del bilancio pubblico — la frammentazione corpora-tiva della società italiana, perché questa è considerata la migliore condizione per favorire la saldatura di quel coacervo di interessi attorno alla DC, la quale

centralità perduta». Stefano Cingolani

and the second and the second of the second second and the second of the second of the second second of the second

ritroverebbe in tal modo la

Alitalia annuncia Per i braccianti per oggi la cancellazione di voli da Fiumicino

Scioperi del personale di terra - Nessuna trattativa per il contratto integrativo

ROMA -- Il comunicato dell'Alitalia è abbastanza laconico: in sostanza si limita ad avvertire che mentre ieri e domani i voli da e per Fiumicino sono stati e saranno sostanzialmente regolari, oggi vi potranno essere non solo ritardi ma anche cancellazioni soprattutto nell'arco di tempo compreso fra le 9 del mattino e le 16. Non è certamente il comunicato che attendevano i lavoratori e nemmeno quello desiderato dai viaggiatori. Gli uni e gli altri, sia pure per ragioni diverse, avrebbero desiderato l'annuncio che l'Alitalia era finalmente disposta ad ini-ziare insieme alla Aeroporti romani, con il sostegno della propria associazione sindacale. l' Intersind, le trattative per il rinnovo del cotratto integrativo del personale di terra e degli assistenti di volo e che di conseguenza tutta l'attività dello sca-lo internazionale di Roma tor-

nava alla normalità. Purtroppo sono più di sei mesi che i lavoratori attendono un comunicato del genere. Ma la controparte tace oppure ri-sponde no a tutti gli inviti che le vengono rivolti anche da parte del governo che, peraltro, l ragionevole.

non dà certamente prova della necessaria energia. La conseguenza è che i lavoratori sono costretti a scioperare in un periodo — sono essi i primi, assieme ai sindacati, a riconoscerlo - in cui nei trasporti in genera-le, in quello aereo in particolare, ci sarebbe bisogno di assoluta tranquillità.

Fino ad oggi le azioni di sciopero sono state articolate in modo da colpire il meno possibile i viaggiatori, da non sotto-porli ad inutile disagio. Pochis-simi i voli cancellati: nemmeno una decina nel corso della settimana. Oggi però non sarà così. Di due ore in due ore dalle 7 alle 17 si fermeranno servizi e settori che influiscono in modo diretto o indiretto sulla regola-re effettuazione dei voli. Molti potrebbero essere quelli cancel-

La vertenza potrebbe anche inasprirsi ulteriormente nei prossimi giorni. Perché aziende e Intersind alimentano questa tensione? I sindacati e i lavoratori non chiedono la luna nel pozzo, ma solo di iniziare le trattative; una richiesta francamente più che responsabile e

trattative aperte «Ora bisogna firmare presto»

Martedì si terrà un nuovo incontro Una dichiarazione di Andrea Gianfagna

ROMA — Unica tra le grandi categorie, quella dei braccianti ha avviato ormai da più di un mese le sue trattative contrattuali. Martedì e mercoledì prossimi è in programma il quinto appuntamento settimanale tra Federbraccianti-Fisba e Uisba e le organizzazioni degli imprenditori (Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori). A differenza di quanto è successo con la Confindustria in agricoltura și è arrivati alla trattativa sulla base di un impegno esplicito delle parti per un confronto aperto e senza pregiudiziali sulle richieste contenute nella piattaforma sindacale. Sinora (nei quattro incontri già svolti) sono stati affrontati i temi dello sviluppo, dell'occupazione, del caporalato, ma da martedì si entrerà nel vivo delle altre questioni contrattuali: qualifiche, salario, organizzazione del la-

·La prossima sessione di trattativa e poi gli incontri in programma tra dieci giorni ha dichiarato il segretario della Federbraccianti, Andrea Gianfagna — devono essere decisivi | ma risposta unitaria dei lavoraper valutare concretamente la tori e del sindacato.

possibilità di arrivare in tempi brevi al rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli e florovivaisti. Le organizzazioni imprenditoriali devono uscire allo scoperto. Tutto sollecita continua Gianfagna - a serrare i tempi, anche la crisi che investe alcuni settori e zone». Ora și è arrivati ai punți più «caldi» della piattaforma, quelli che riguardano le retribuzioni per le quali il sindacato ha ancorato le sue scelte alla difesa del salario reale, al riconoscimento della professionalità nel quadro dell'attuale accordo di scala mobile. La discussione aperta nel movimento sindacale - ha detto Gianfagna -, la proposta dei meccanici e di altre organizzazioni di disponibilità ad aprire un confronto e una trattativa generale sul costo del lavoro in presenza di reali progressi sui contratti, dovrebbero essere un motivo in più per andare al dunque sul contratto dei braccianti. Se in-

vece vi sono nella controparte

tentazioni dilatorie, queste non

potranno non ricevere una fer-

Berlinguer con i cassintegrati FIAT

incontro tra il compagno Enrico Berlinguer e una delegazione del coordinamento FLM dei lavoratori FIAT in cassa integrazione composta da Fontanesi, Cristofari, Vetrella, Guarcello, Garis, Vermena, Capatti. All'incontro hanno partecipato anche i segretari nazionali FLM Lotito e Sepi, Vladimiro Giatti della FLM piemontese e i compagni Antonio Montessoro e Licia Perelli del Dipartimento economico e Piero Fassino della Federazione torinese del PCI.

Nel corso dell'incontro la delegazione dei lavoratori in cassa integrazione ha

The control of the co

ROMA — Si è svolto venerdì 16 luglio un | strutturazione rendano sempre più criti- | finanziamenti pubblici alla FIAT siano ca la situazione occupazionale a Torino e alla FIAT. Di fronte a tali difficoltà e ai rischi di non applicazione degli accordi e della mobilità, la delegazione ha avanzato una serie di proposte concrete da attuarsi in sede legislativa, amministrativa e contrattuale.

Il compagno Berlinguer, esprimendo apprezzamento per il lavoro promosso dal Coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione, ha rinnovato la piena solidarieta del PCL a tutti i lavoratori FIAT e l'attivo impegno dei comunisti per garantire il rispetto degli accordi - a partire sottolineato come il protrarsi della crisi | dal rientro dei primi 300 lavoratori previdell'auto e gli effetti dei processi di ri- sto per settembre -; per assicurare che i grazione.

finalizzati al rinnovamento produttivo dell'azienda e alla difesa dell'occupazione; per sollecitare e controllare il funzionamento delle procedure di mobilità; per accelerare l'approvazione in Parlamento delle leggi di riforma del mercato di lavoro; per vincere le resistenze di settori ostili all'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione in lavori socialmente utili.

Il compagno Berlinguer ha anche sottolineato la necessità che gli altri partiti manifestino lo stesso impegno per il diritto al lavoro, nel corso degli incontri che essi avranno con la delegazione del Coordinamento dei lavoratori in cassa inte-

Il petrolio sceso a 31 dollari L'Europa resterà senza gas?

Forte aumento delle importazioni italiane dall'Iran - L'embargo USA ritarderebbe il gasdotto dalla Siberia determinando un deficit di 18 miliardi di metri cubi

ROMA — Il prezzo della miglior qualità di petrolio sul mercato libero è sceso a poco più di 31 dollari il barile (157 litri) contro i 34 del listino OPEC. Il riesplodere del conflitto Iran-Irak non ha alterato la situazione, i due paesi avevano ormai ridotto le esportazioni a un quarto della loro capacità, 3 milioni di barili al giorno, e vi è la tendenza dell'Iran ad aumentare le vendite per procurarsi i mezzi con cui finanziare la guerra, gli acquisti alimentari ed alcuni progetti. Il porto di Bandar Abbas, fuori dell'area delle incursioni irachene, è affollato di navi che scaricano sull'unico bacino già completato ed ancora privo di alcuna attrezzature. Le società dell'ENI hanno ripreso le attività in Iran. Gli acquisti di petrolio sono ritornati a livello del 1978 e sono anche i

ripresi i lavori sul gasdotto i- a regionale della companya della raniano appaltato a una so-cietà ENI. D'altra parte, si è deteriorata la posizione delle imprese italiane in Irak, dove sono in corso grandi progetti

idraulici e ferroviari.

La bilancia del petrolio ha ormai altri fattori determinanti. La parte dell'OPEC nelle esportazioni mondiali è arrivata al 40% e tende a scendere ancora. Se l'OPEC vuol far risalire i prezzi deve convincere l'Arabia Saudita a ridurre ancora la produzio-ne, sotto i 6 milioni di barili, ritenuto il livello minimo scendendo sotto il quale si avrebbero danni tecnici (riduzione di estrazione di gas as-sociati destinati a impieghi locali) e finanziari (ridimen-sionamento del piano econo-mico dell'Arabia Saudita; op-

pure riduzione degli acquisti di armi dagli Stati Uniti). La domanda mondiale di petrolio è bassa soprattutto in seguito alla riduzione del 10% nella produzione industriale negli Stati Uniti. Anche i consumi per trasporti sono in riduzione in seguito al forte rincaro della benzina (in termini americani: da 200 a circa 300 lire al litro, ma bisogna tenere conto dei consumi per capire il costo per famiglia). Le importazioni degli Stati Uniti, ridotte di oltre il 50%, si ripartiscono su provenienze molto ampie che comprendono anche produttori non aderenti all'O-PEC, in particolare il Messico. Prosegue, a ritmi che sarebbero apparsi incredibili soltanto un anno fa, la marcia degli USA per costruire un sistema di autosufficienza energertica del Nord America, basata sui grandi gasdotti (dall'Alasca, attraverso il Ca-nada; dal Messico), la elimi-

nel mare prospiciente la California,

E in questo quadro che la
battaglia ingaggiata dal governo Reagan contro il gasdotto Siberia-Europa occidentale ha mobilitato le compagnie interessate al control-lo delle forniture di energia

nazione dei consumi eccessivi

di petrolio, la ricerca di nuo-ve fonti. Nei giorni scorsi è

stato annunciato un ritrova-

mento importante di petrolio

all'Europa. Il Wall Street Journal, sposando l'embargo di Reagan contro il gas dell' URSS, scrive che si contenterebbe anche di un rinvio di tre anni - dal 1984 al 1987 — il tempo necessario per creare un deficit di gas pari a 18 miliardi di metri cubi in Europa occidentale, da colmare con forniture accelerate dal Mare del Nord. Si tratterebbe, per gli Stati Uniti, di costringere la Norvegia a stringere i tempi per la messa in produzione dei giacimenti oltre il 60° parallelo, nell'e-stremo Nord, e di accelerare lo sfruttamento dei campi già scoperti o individuati nell'a-rea inglese del Mare del-Nord.

Il governo norvegese resta contrario all'accelerazione ma vi sono state anche risposte positive. L'Olanda sarebbe disposta ad aumentare le vendite di gas (anche all'Ita-lia) pur di contrastare gli acquisti dall'URSS e dall'Algeria. Alcune società petrolife-re che operano nel Mare del Nord, in cui è decisiva l'in-fluenza delle compagnie statunitensi, hanno comunicato «rivalutazioni» di riserve e incrementi di produzione. Diventare dipendenti da queste uniche fonti, siano esse sufficienti o no, significherebbe per gli europei mettersi in posizione di dipendenza e pagare prezzi più elevati.

La tendenza al ribesso del prezzo del petrolio non dovrebbe perciò trarre in inganno e allentare gli sforzi per diversificare le fonti di energia. I gasdotti con l'URSS e l'Algeria appaiono veramente decisivi per allentare la di-pendenza dal petrolio. Resta da affrontare il problema delle fonti interne — ricerche di petrolio e gas, ma anche tutte le energie alternative, dalla geotermia ai prodotti biologi-ci, al solare — dove ancor più pesantemente si fa sentire un ritardo tecnologico dell'Eu-ropa che non è dovuto a cause obiettive. Ci sono le capa-cità, infatti; si è fatto solo l' errore di accodarsi nel campo decisivo della innovazione.

Il Senato assegna 1.130 miliardi al «piano» per i cantieri navali

ROMA — L'assemblea di

Palazzo Madema --- aste-

nuti i senatori comunisti --ha approvato i quattro disegni di legge che assegnano per il triennio '81-'83 mille 130 miliardi di lire si cantieri navali. Per l'anno in corso, i contributi per la costruzione delle nevi ammonteranno a 275 milierdi; per le demolizioni a 10 miliardi; per le riperazioni a 10 miliardi; per la ricerca il contributo sarà per il 1982 di 5 miliardi di lire. I quattro con grande ritardo all'esa-me del Parlemento — pes-sano ora alla Camera dei deputati per la ratifica defi-nitiva. Me su di essi pende un rischio grave: l'opposi-zione della commissione Cee a questo genere di leg-gi, per cui à possibile come è già avvenuto in altri casi -- che la Comunità blocchi l'erogazione delle provvidenze. La trattativa di questi giorni fra il ministero della Marina mercantile e le commissione delle Cee — lo he detto il mini-stro Mennino — non he potuto che confermere le grandi divergenze esistenti fra le due perti, nonostante il fatto che il governo italiano ebbie accettato di raifentare il ritmo di questo tipo di finenziementi.

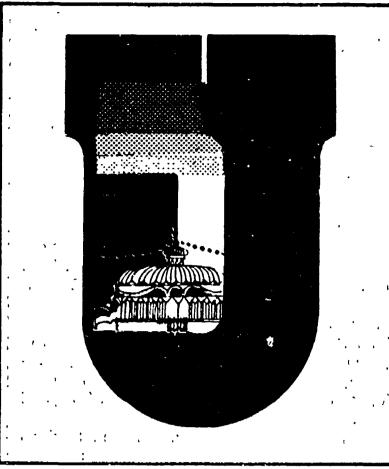
Il Tesoro perde depositi postali e attinge in Banca d'Italia

ROMA — I Buoni ordinari del Tesoro in circolazione aumentati 107.537 milierdi al 31 dicembre scorso a 126.198 miliardi alla fine di maggio, con un aumento di 18.661 miliardi in cinque mesi. Questo non à tutto l'indebitamento del Tesoro, in questi cinque mesi è ammontato a 26,123 miliardi. li denaro mancante il Tesoro lo he attinto alla Benca d'Italia, la quale he sottoscritto 5.567 miliardi di titoli di Stato e sumentato le anticipazioni in conto corrente per 2.979 miliardi. Vale a dire, sotto le pressione del Tesoro la Benca d'Italia ha «creato» moneta per pegare il debito pubblico. Il Tesoro si presenta praticamente prigioniero della sua politica di alti taszione per gli altri. I depositi presso il Bancoposta, dove paga un interesse inferiora di un terzo rispetto si SOT, sono diminuiti di oltre duemile milierdi di lire. Anche la raccolta diretta di denero all'estero è stata assai modesta, 566 milierdi di li-

Novità dell'anno l'unico orologio al mondo che suone bandiera rossa

Modello uomo, donna, ragazzo L. 36.500 s.s. comprese. Spedizioni in contrassegno, si gradiscono ordini collettivi. Fuori orario risponde la segreteria telefonica. Parte del ricavato verrà devoluto per la lotta contro i tumori.

Eschisivista per l'Italia ditta MAZZANTI Via Flaminia, 617 - FALCONARA M. (AN) - Tel. 071/913893



Dalle Feste un contributo decisivo alla stampa comunista

Nuovi lettori, nuovi abbonati per dare più forza alla politica dei comunisti

«Una mobilitazione eccezionale di tutte le nostre risorse»

Si è conclusa da poco la sessione del Comitato Centrale dedicata ai problemi dell'informazione e dell'Unità, una discussione seria, anche appassionata, sul nostro giornale, sulla necessità di adequarlo alle novità emerse nel campo dell'informazione, sull'esigenza di un rilancio del nostro principale strumento d'informazione: «... questo rilancio è possibile ma a condizione di una mobilitazione eccezionale di tutte le nostre risorse politiche, intellettuali, organizzative. È una grande sfida». È da qui, da questa indicazione contenuta nelle prime righe della relazione del compagno Macaluso, che dobbiamo

. Si è molto lavorato in questi ultimi anni, e ancora si sta lavorando, per dare all'Unità le strutture tecniche più avanzate nel settore tipografico. Chi non ricorda, a questo proposito, la grande sottoscrizione dell'80 che'ci permise di avviare, grazie al contributo dei nostri lettori. questa fase delicata di ristrutturazione?

Oggi si sta intensamente lavorando per innovare il giornale nei suoi contenuti, oltre che nella sua veste tipografica. Questa

operazione è parte fondamentacettato e vogliamo vincere, ma giornale, che rappresenta una componente altrettanto di fon-

In questi mesi è in corso la grande campagna di Feste dell' Unità, un'occasione importante di incontri popolari e di massa, una possibilità per noi di far conoscere la nostra stampa a migliaia di potenziali lettori. È in questa direzione che va la campagna per gli abbonamenti estivi legata al Concorso a premi. Il lavoro, come dimostrano le notizie che riportiamo sotto, è ben avviato: nuovi lettori, nuovi abbonati, anche lettori che ci avevano ad un certo punto lasciato. sono stati conquistati.

E vogliamo sottolineare che accanto a questo indispensabile lavoro organizzativo, si è anche molto discusso, molto dibattuto, ci si è confrontati sulle caratteristiche dei nostri organi di informazione. Una stagione importante, quindi, per il sostegno all'Unità e Rinascita.

Si tratta di andare ancora avanti nei prossimi mesi, con uno siancio ancora maggiore.



Da Roma un impegno e un appello in memoria del compagno Petroselli

Cara Unità,

siamo un gruppo di compagni tutti iscritti e sponsabilità di vario ge-

Per testimoniare concretamente il nostro lavore politico e l'indelebile ricordo a noi lasciato dai compagno Luigi Petroselli, abbiamo deciso di partecipare alla campagna speciale estiva per la stampa comunista con un impegno personale, al di là di ogni altra responsabilità assunta al riguardo nelle strutture di partito a cui apparteniamo.

Ciascuno di noi sottoscriverà o farà sottoscrivere almeno un abbonamento speciale cumulativo a l'Unità e a Rinascita in memoria del compagno Petroselli.

Gli abbonamenti così raccolti li consegneremo all'Amministrazione dell Unità il 9 ottobre prossila morte di questo grande compagno e amato sindaco di Roma, del quale vogliamo così ricordare l' esempio, il sacrificio e le straordinarie doti umane e politiche.

Nel rendere pubblica questa decisione, ci auguriamo di suscitare altre adesioni alla nostra iniziativa e realizzare così una celebrazione non formale del 9 ottobre prossimo.

Fraterni saluti

Giancario Boldacchini. Gaetano Cestola, Emira Cupido, Bruno Fornari Paolo Gatti, Franco La Puglia, Mario Roccella Luigi Sambucini

E intanto il lavoro prosegue...

Sesto S. Giovanni: 15 nuovi abbonamenti e si andrà ancora avanti

Si chiudono questa settimana le Feste dell'«Unità» di Sesto S. Giovanni. Primi bilanci quindi e già si può parlare di bilanci attivi. Una considerazione questa che non vale solo per il successo, notevole, di affluenza di pubblico, ma anche per il lavoro svolto sulla nostra stampa. Un risultato, va subito detto, che non è casuale: la stagione delle Feste a Sesto è stata accuratamente preparata con un occhio particolare proprio ai problemi della stampa, discussi precedentemente in assemblee di zona e con i segretari delle sezioni. Molte le iniziative quindi, dibattiti, tavole rotonde e anche lavoro organizzativo che ha fruttato quindici nuovi abbonamenti cumulativi a l'«Unità» e «Rinascita». A questi se ne aggiungeranno altri in accasione di un nuovo appuntamento: il 21 luglio estrazione relativa alla sottoscrizione cittadina: tra i premi in palio anche gli abbonamenti alla stampa comunista. L'impegno non è ancora finito, si andrà avanti nei prossimi mesi con le cartelle della sottoscrizione e con la ricerca di nuo-

Un'esperienza da seguire per i centri del Sud

Abbiamo già parlato giorni fa di S. Nicola dell'Alto, un piccolo centro della provincia di Catanzaro, dove, per iniziativa di un compagno di Milano che sta qui trascorrendo le ferie, erano state raccolte 500 mila lire da destinare a 5 abbonamenti cumulativi a l'«Unità» e «Rinascita», ne riparliamo per aggiungere altri due abbonamenti conseguiti e con l'augurio che altri ne vengano. Sempre per il Sud altri abbonamenti vengono, in provincia



za: sei nuovi abbonamenti a l'«Unità» e quattro abbonamenti cumulativi («Unità» più «Rinascita») alla tariffa speciale di 100 mila lire sono stati realizzati dal Comitato cittadino e dalle sezioni di Coronella e Pontetravagli, a questi si aggiunge un nuovo abbonamento a «Rinascita». Degli abbonamenti cumulativi tre sono destinati a zone terremotate della provincia di Potenza, un altro segno che anche a distanza di tempo non ci si dimentica delle difficili condizioni in cui operano i compagni delle regioni colpite dal sisma del 1981. Nel frattempo impegni di lavoro sono segnalati anche dalle zone di Copparo e di Argenta-Portomaggiore.

Molte iniziative

Buoni risultati ci vengono comunicati

anche da Ferrara dove, sia in città

che in provincia, sono in corso nume-

rose e affoliate Feste dell'«Unità».

Sono solo i primi dati ma vengono

considerati un valido punto di parten-

e nuovi

abbonati

Da Forli un'indicazione: abbonamenti per i locali pubblici

Dodici abbonamenti semestrali all'«Unità», questo l'importante risultato ottenuto dalla sezione Togliatti di S. Sofia, un comune dell'Appennino romagnolo a qualche decina di chilometri da Forli. Gli abbonamenti sono tutti destinati a locali pubblici, seguendo una pratica già diffusa presso molte nostre organizzazioni, indirizzata a interessare con l'abbonamento i centri di vita collettiva. Sempre da S. Sofia vengono anche 5 abbonamenti crecuperatio a cRinascitao più tre nuovi. Ancora della provincia di Forfi alla Festa dell'«Unità» di Meldola un nuovo abbonamento a l'«Unità», uno cumulativo a 100 mila lire viene invece dalla Festa della sezione di Bertinoro.

i primi risultati da Ravenna

Anche a Ravenna molte Feste e molto lavoro a sostegno della nostra stampa: quattro nuovi abbonamenti all'«Unità» ci sono stati inviati in questi giorni, tre di questi realizzati a Mezzano, un centro agricolo del Ra-

Bravi anche voi

in Spagna Cara Unità,

sono uno sportivo e sono anche molto contento che la nostra squadra abbia trionfato a Madrid. Non so se davvero questa grande vittoria darà nuova linfa e nuovo siancio al calcio italiano o se il gioco azzurro farà scuola nel mondo, come si dice de più parti. Una cosa è certa, la benzina, e il resto, costerebbero di più anche se non avessimo vinto, dunque meglio così, o piuttosto meno peggio. Questa vittoria non ci salva dai nostri guei, ma certamente non li acgrava.

A te cara Unità, scrivo per esprimerti la mia piena soddisfazione per la maniera seria e rigorosa con cui hai seguito, sin della preparazione, il lavoro della nostra Nazionale. Hai avuto in ogni occasione il senso delle misura: Hei evitato i toni seprì e le polemiche sgradevoli usati de altri giornali quendo le cose anda-

vano male. Hai evitato, alla conclusione felice, lo sragionare da strapaese e hai collocato nella giusta dimensione una meritata vittoria. Concludo esprimendoti la mia stima, ringraziamenti e affetto e sottoscrivo un abbonamento.

ha deciso di scriverci

M. PAVAN (Venezia)

Un abbonamento per aiutare chi è in difficoltà

Cara Unità,

C'è anche chi

sono stato assente dalla mia città diversi mesi per ragioni di lavoro e sino ad ora non ho compiuto il mio dovere di militante del PCI di sottoscrivere il mio contributo, come faccio ogni anno, per la stampa comunista. Quando sono rientrato la Festa dell'Unità della mia sezione era già conclusa, l'obiettivo della sottoscrizione raggiunto e superato, quindi con il perere favorevolé anche del segretario della sezione ho trasformato il mio contributo in un abbonamento a l'Unità e Rinascite. Ti allego

l'assegno di 100 mila lire. Vorrei che destinaste questo abbonamento ad un'organizzazione in difficoltà o a un pensionato che non riuscisse per difficoltà economiche a rinnovare un suo eventuale abbonamento già in corso.

GIORGIO FRANCINI (Terni)

Mi sono convinto leggendovi

Cara Unità,

sottoscrivo un abbonamento e per questo ti allego la ricevuta del versamento postale di L. 100 mila. Ti dico subito che a convincermi ad abbonarmi (sino ad ora ho letto l'Unità solo saltuariamente) non sono stati i ripetuti appelli che compaiono sul nostro quotidiano, ma il modo serio, completo e responsabile con cui l'Unità segue le vicende della contingenza e le lotte del lavoro in

MASSIMO FERRINI (Torino)

Tariffe di abbonamento

l'Unità

12 MESI: 7 numeri L. 105.000 🗆 6 numeri L. 90.000 🖸

5 numeri L. 78.000 []

6 MESI: 7 numeri L. 52.500 🗌 6 numeri L. 45.000 🗍 5 numeri L. 40.500 🛚

Rinascita

12 MESI: L. 32.000 [] 6 MESI: L. 16.000 []

Campagna straordinaria a tariffa speciale cumulativa

(6 numeri settimanali)

più Rinascita

Annuale lire 100.000 - Semestrale lire 50.000

Tariffe valide per l'Italia

I versementi vanno effettuati sul C.C.P. n. 430207 intestato a l'Unità spe - Viale Fulvio Testi 75 - Milano

Le norme di partecipazione al concorso

Partecipano al concorso a premi tutti coloro che nel periodo 1º giugno-31 ottobre 1962 sottoscriveranno un nuovo abbonamento a l'Unité o a Rinascita (sia alla tariffa speciale cumulativa di lire 100 mila, sia alle normali) annuale o semestrale. L'abbonamento a tariffa speciale prevede l'Invio dell'Unità per sei giorni alla settimana, l'abbonamento a tariffa normale dovrà essere a 7, 6 o 5 giorni settimanali per dare diritto alla partecipazione all'estrazione dei premi. Parteciperanno all'estrazione due figure distinte: a) tutti coloro che avranno sottoscritto un nuovo abbonamento annuale o semestrale all'Unità o a Rinascita; b) tutte quelle organizzazioni del PCI che avranno raccolto i nuovi abbonamenti oggetto del primo sorteggio. Verranno effettuati quindi due sorteggi distinti sulla base di due elenchi di premi. Si intende che le organizzazioni parteciperanno al concorso con un numero di possibilità pari al numero di abbonamenti inviati. L'estrazione avverrà il 10 dicembre 1982 presso la sede di Roma dell'Unità, alla presenza di un funzionario delegato del Ministero delle Finanze. Il concorso è valido solo per (Autorizzazione del Ministero DM1/233509 del 25-5-82)

PREMI PER LE ORGANIZZAZIONI PCI

1º Arredamento completo per ufficio, produzione Coopsette di Reggio Emilia - 2º e 3º Viaggio a Parigi in occasione del Festival dell'Humanité 1963 per due persone - 4º, 5º, 6º e 7º Impianti di diffusione audio, ditta R.C.F., consistente in amplificatore, trombe, microfono, megafono - 8° e 5° Enciclopedia animali «Urania», 7 volumi - 10°, 11° e 12° Macchina fotografica Revue AC3 - Dal 13° al 22° Storia fotografica del PCI, 2 volumi - Dal 23° al 32° I comunisti nella storia d'Italia, 2 volumi - Dal 33° al 37 Cinque volumi fotografici, geografico-divulgativi - Dal 38 al 49 Le donne nella storia d'Italia, 2 volumi - Dal 41º al 45º I comunisti raccontano, 2 volumi - Dai 40º al 50º Storia fotografica del lavoro

PREMI PER SINGOLI SOTTOSCRITTORI

1° Viaggio a Cuba per 2 persone (1963) - 2° Moto Gliera modello 200T4C - 3° Croclera «Festa dell'*Unità* sul mare» per 2 persone (estate 1963) - 4°, 5° e 6° Enciclopedia animali «Urania», 7 volumi - 7°, 8°, 9°, 16° e 11° I grandi movimenti popolari nella storia d'Italia, 6 volumi - Dal 12º al 21º Cinque volumi fotografico-divulgativi - Dal 22º al 41º Macchine fotografiche Revue modello Pocket FTM - Dal 42º al 46º L'Italia dal cielo, di Folco Quilici - Dal 47 al 50 Storia fotografica del lavoro



Intervista con Bernardo Bertolucci. Il regista sta preparando il suo nuovo film che si ispira a «Red Harvest» di Dashiell Hammett «È un'idea su cui lavoro dai tempi di "Novecento", ma che ora sono pronto a realizzare». Intanto continua a produrre altri film...

Nelle foto: a sinistra Bertolucci durante le riprese di «La tragedia di un uomo ridicolo»; a destra, il regista sul set di «Novecento»; sotto il titolo, una scena di «Hammett» di Wim Wenders, un film che Bertolucci ritiene



dei nuovi media: la situazione è profondamente cambiata rispetto ai tempi di Via col ven-to, di Bubsy Berkeley, di Raoul Walsh e di Howard Hawks. A Beverly Hills ho incontrato una sera Stanley Donen e lui mi ha detto, col sorriso sulle labbra, che Cantando sotto la pioggia, questo magico esempio di felicità espressiva, era quasi una cosa fatta in casa, senza pretese. C'erano lui, Gene Kelly, il montatore, lo scenografo e pochi altri... Voglio dire, insom-ma, che il problema dell'Arte non esisteva nemmeno allora. Eppure gente come Zanuck e Selznick sono riusciti, con mezzi prosaici, a produrre della poesia, mentre De Laurentiis o Robert Evans, disponendo degli stessi mezzi, ci sono riusciti di rado e forse non si sono mai posti il problema. — E con i grandi «maghi» odierni del cinema america-

no, i Lucás, gli Spielberg, Coppola, come la mettiamo? Coppola merita un discorso a parte. Il suo sogno è quello dell'elettronica, di un cinema che possa arrivare contempora-neamente in tutti gli angoli del mondo. Ma gli altri ci insegnano che per avere successo bisogna fare dei film per bambini che piacciano anche ai grandi. Favole regressive, in altre paro-le. Non mi scandalizzo affatto, servono anche I predatori dell'arca perduta o Guerre stellari; solo che dopo venti minuti io mi annoio. Non vorrei apparire poco concreto, ma ogni film che giro è come un galeone, pieno di idee, di sogni, di frammenti visivi, di citazioni, che mi trascina in alto mare. E vent'anni che sto dietro la macchina da presa, e se ogni volta che comincio un film mi sento così inquieto, vuol dire che senza cinema mi è

ancora impossibile vivere.
L'intervista è finita. Sul taolo di fronte a noi campeggia la bella copertina di Scene madri, l'intervista-confessione concessa da Bertolucci a Enzo Ungari. Sfogliando il libro, impaginato secondo modelli visivi

e pieno di fotografie, risulta an-cora più chiara (al di là di alcu-ne leziosità) l'idea di cinema che appartiene a questo singo-lare regista, e che potremmo sintetizzare proprio in una bel-la definizione che egli offre del piano sequenza: È un pezzo di vita che, fingendo di informare lo spettatore lo interroga per manipolario meglio, lo invade e lo rende complice e correo di un crimine. Ci avevate mai pensa-

CONSORZIO TRASPORTI **TORINESI**

C.so Filippo Turati, 19/6 10128 TORINO

ESTRATTO DI BANDO E AVVISO DI INDICENDA GARA

Il Consorzio Trasporti Torinesi intende bandire gara di appalto-concorso per la costruzione «chiavi in mano» del Deposito - Officina Gerbido 2 destinato al ricovero e alla manutenzione

del materiale rotabile di Metropolitana Leggera. L'importo dei complessivi lavori, comprensivi di opere edili e di impianti annessi, potrà indicativamente essere compreso fra i 18 e i 36 miliardi. L'opera dovrà essere ultimata entro 900 giorni dalla data dell'aggiudicazione.

Le imprese o loro raggruppamenti che intendono partecipare a tale gara potranno farne richiesta scritta indirizzata al Presidente del Consorzio Trasporti Torinesi - Segreteria Generale - C.so F. Turati, 19/6, 10128 TORINO.

La richiesta di invito non vincola l'Ente appaltante. Le domande dovranno essere corredate dalla sequente documentazione:

- certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori Edili con l'indicazione delle categorie di lavori di iscrizione e dei relativi gruppi di impor-

- dichiarazione in carta legale del titolare o del legale rappresentante che la Ditta non si trova in stato di fallimento o di amministrazione con-

- illustrazione delle capacità tecniche e operative dell'Impresa con l'indicazione delle disponibilità di uffici tecnici, dei mezzi d'opera, ecc.;

 elenco delle principali opere eseguite; quant'altro l'Impresa intenda presentare pe documentare la propria preparazione ad eseguire le opere in oggetto.

Le domande dovranno pervenire in busta chiusa e sigillata all'indirizzo sopraindicato, a cura e rischio delle imprese, entro e non oltre il 31 luglio 1982. Le imprese o loro raggruppamenti che hanno già presentato detta documentazione al Consorzio Trasporti Torinesi in sede di avviso di indicende gare per la costruzione di tronchi di linee di Metropolitana Leggera sono esentate dall'allegare alla domanda la documentazione di cui sopra.

Per ogni ulteriore informazione le imprese o loro raggruppamenti potranno rivolgersi alla Segreteria Generale del Consorzio Trasporti Torinesi.

IL PRESIDENTE (Avv. Antonio Salerno)

Bertolucci detective in cerca di Hammett

ROMA — Deve essere proprio vero: c'è un detective sepolto nella storia di ognuno di noi. È un tipo che non si dà pace, uno che spia interi condominii per trovare un alibi al proprio istinto guardone, è insomma — come dice un nostro amico quella parte di noi che osserva la vita anziché viverla. Potrebbe essere anche uno psichiatra che ascolta un po' infastidito le nostre confessioni senza pronunciare una parola. Oppure un eroe stanco che a iorza investigare ha finito con lo smarrire il senso della colpa.

Queste cose ci frullavano in testa pensando alle domande che, di lì a poco, avremmo do-vuto fare a Bernardo Bertolucci, il quarantunenne regista che sta lavorando alla trasposizione cinematografica del bel romanzo di Dashiell Hammett Red Harvest (Piombo e sangue, 1929). Hammett, si sa, dopo l'o-monimo, travagliato film di Wim Wenders presentato a Cannes, è diventato una sorta di mito buono per molti usi: unisce il fascino ruvido della «scuola dei duri» all'intelligenza di una scrittura vivace, serrata, iperrealistica, quasi «magneto» fonica. E poi come non sentirsi un po' complici di questo uomo dal tratti eleganti, minato dalla tubercolosi, distrutto dall'infelicità amorosa, bollato come comunista, perseguitato dai maccartisti e piegato dalla solitudine esistenziale

- Allora, Bertolucci, a che punto siamo con questo nuovo progetto? La trasferta americana di quattro mesi è servita

a qualcosa?
«Il film è ancora solo nella mia testa, ma comincio ad ave-re le idee più chiare. C'è la sceneggiatura pronta, ad esempio, e non è stato un lavoro facile. In genere, la gente di cinema cre-de che i romanzi di Hammett siano sceneggiature già bell'e pronte: dialoghi secchi, notazioni d'ambiente, intrecci funzionali. Niente di più falso. Red Harvest è stato scritto nel 1929 e la Paramount se ne assicurò i diritti nel 1930. Be', perché nessun regista vi ha mai lavorato sopra? E così, anch'io ho voluto investigare sulla storia di questo film mai fatto, ho scova-to indizi, ho letto parecchie sceneggiature depositate negli uffici di Hollywood. E alla fine ho scoperto il colpevole: Red Harvest è un romanzo truccato, un'illusione ottica. Il fascino stava nello stile, nello slang, nelle parole, insomma. Il plot, invece, sfuggiva di continuo alle re-gole del cinema, era come se u-n'intuizione bellissima sulla pagina diventasse scontata sullo schermo. Ecco perché ho de-ciso di chiudermi in una villa di Beverly Hills per riscrivere completamente, in inglese, con l'aiuto di mia moglie, del regista Jonathan Demme e di Marilyn Golden, la sceneggiatura. Ne è venuta fuori una storia diversa, meno dispersiva e confusa (del resto il romanzo era stato scritto a puntate per la rivista Black Mask), che "vive" però degli stessi materiali narrativi di Hammetts. - Ha visto il film di Wen-

ders? È diventato quasi un ca-L'ho visto, e l'ho trovato ele-gante, ma un po' debole. Credo che Hammett, peripezie a par-te (Coppola ha fatto rigirare a Wenders il 70% del materiale in tre settimane, n.d.r.), sia caduto nella trappola del maniedelli classici del film noir o della gangsters story. I cinéphiles cedono spesso ai richiami del manierismo, anche a me è successo: ma l'importante è cannibalizzare e digerire il "già visto" per mettere a fuoco uno stile diverso e personale. D'altro canto, c'è gente che detesta vedere al cinema delle citazioni. Non ho mai capito perché un regista può, in un film, ispirarsi alla sua vita vissuta e no, con la stessa intensità, ai film che lo hanno colpito e formato.

— È vero che il progetto di «Red Harvest» risale a dieci anni fa, a prima di «Novecen-

 Sì, è così, non è una passione di adesso. All'inizio, però, Red Harvest voleva essere un film sulla fine del sindacalismo socialista negli Stati Uniti. Nella prima sceneggiatura, infatti, scritta a Parigi durante le riprese di *Ultimo tango*, avevo puntato tutto sul rapportoconflitto tra il detective Conti nental Op (Op sta per operator), idealista e liberal, e Bill Quint, uomo delle Unions solidamente marxista. Ma nella vita privata i loro ruoli erano invertiti: il detective (un po' la projezione di Hammett quando lavorava per la Pinkerton) viveva in modo trasgressivo, mentre il rivoluzionario era profondamente conservatore. Insomma, la mia solita schizofrenia tornava fuori. Poi, dopo aver conosciuto meglio il pubblico statunitense, ho capito che fare di Red Harvest un film direttamente politico sarebbe stata una sciocchezza: un'idea estremista, presto o tardi sba-

- Va bene, parliamo dunque di questo, nuovo «Red

Harvest... Siamo negli anni Venti, a Poisonville (città avvelenata), una classica Wild open city del Montana sconvolta dagli scioperi minerari e terra di conqui-sta di due bande rivali di gan-gsters. Alcool, usura, prostituzione, gioco d'azzardo: sono gli anni di una nazione in formazione, incrocio di lingue e di culture diverse. E in questa città violenta, ma a suo modo vitae, arriva un giorno Continental Op, una specie di giustiziere alla Yojimbo (o alla Per un pu-gno di dollari) che deve rimettere le cose a posto. Lui tiene fede all'incarico, ma alla sua partenza Poisonville sarà ridotta a un cimitero, silenziosa, or-dinata, spenta. È come se lo 'straniero" avesse distrutto un equilibrio assurdo, eppure fun-zionale al clima "ruggente" quei tempis.

— Bella idea. E il detective,

che uomo è? Continental Op è come io immagino Dashiell Hammett. Un uomo che parté nei panni di un detective deciso solo a risolvere il caso, e che alla fine del film si sente già un po' scrittore. Sì, è un eroe, ma un eroe che decide di non esserlo più per-ché ne intuisce l'inutilità. È un uomo in crisi. Del resto, a che serve essere eroe? Lilian Hellmann mi ha raccontato che molti anni fa proposero ad Hammett, quando era ancora alla Pinkerton, di far fuori un leader sindacale. Lui rinunciò, ma due giorni dopo il poveretto

fu ammazzato lo stesso». - E l'attore protagonista? Si è parlato, con un certo clamore, di Warren Beatty. Che cosa c'è di vero? Sì, ho parlato a lungo con Warren Beatty e mi è parso en-



tusiasta del progetto (peraltro, se lo girassi con lui, tutto sareb-be più facile ad Hollywood). Avevo pensato anche a Jack Nicholson, a Clint Eastwood, a Robert Redford... Ma quest'ultimo pare che, dopo Gente comune, non voglia più prestare la propria faccia a personaggi violenti. C'è poi quel Mel Gi-bson, uno dei due giovani australiani di Gli anni spezzati; ha una bella grinta. Vedremo, comunque. Ultimo tango dove-va farlo Trintignant, poi Bel-

mondo, poi Delon, e soto alia fine, quasi per caso, uscì fuori Marlon Brando.

- Da Bertolucci regista a Bertolucci produttore. Com'è nata questa attività parallela, ma non meno importante, che sembra assorbire molto del suo impegno?

«Bah, non amo le parole gros» se, ma direi che è quasi un dovere morale. Io sono stato un regista fortunato, ho sempre realizzato i film che volevo sen-

buirlo».

menti che sono riuscito a strappare con fatica agli americani non vadano persi. Un tempo, quando ero giovane, il film mi me stesso e per praticare il sadismo di un cinema che impo-neva allo spettatore l'obbligo di estraniarsi dalla sua parte emo-tiva. Ma oggi no. Un film, finchè non arriva al grande pubblico, non è completo. Gli manca la comunicazione, il confronto con la gente. È un problema che sento molto, dolorosamente, soprattutto ora che la distribuzione italiana sembra quasi impazzita. Prendi Sconcerto Rock, è un film coraggioso sulla fine del "movimento" bolognese del '77, uno sguardo discreto su una generazione confusa, disarticolata, incapace di trovare un'identità all'interno di una democrazia che spesso le resta "estranea". Be', il film è pronto da alcuni mesi, ma non imma-gino nemmeno chi possa distri-

za che la censura di mercato mi

tagliasse le gambé. Ho prodotto

prima Oggetti smarriti di mio fratello, legandolo alla Luna: e ora sto seguendo il secondo film di Luciano Manuzzi Sconcerto

Rock e il nuovo di Gianni Ami-

co Happy End. Sono budget minimi (interno ai 400 milioni),

ma spero che questi finanzia-

- Come ci si sente a tornare

mare secca.... È molto piaciuto, sia al pubblico che alla critica. Divertente, no?. - Hollywood, insomma, una mecca molto poco sedu-Non è così semplice la cosa. È che oggi la macchina produt-

in Italia dopo quattro mesi d' America, anzi di Los Angeles?

«È un'esperienza molto stra-

na. Rimettendo piede in Italia ho avuto una sorta di cultural

shock, come dicono gli americani. Los Angeles è una città lontanissima da noi, lontana

anche dall'America. Sembra

una di quelle cliniche in monta-

gna dove si va in convalescenza

dopo una crisi di nervi. Appena

sceso dall'aereo, qui a Roma,

non posso vivere senza i nostri

giornali allarmistici, senza que-

sta dose quotidiana di angoscia

che ti carica sulle spalle i disagi dell'umanità. Los Angeles, poi

è davvero il posto meno adatto per vedere dei film. Non ci sono

circuiti alternativi, cineclub,

solo produzione corrente. E pensare che a New York, pro-prio due mesi fa, hanno recen-

sito per la prima volta La com-

sono risentito nell'occhio

cicione. Tutto sommat

tiva hollywoodiana non lavora più come una volta. Budget altissimi, confusioni azionarie, la scomparsa dei vecchi, geniali

tycoon, lo strapotere della Tv e

Michele Anselmi

TV: il miraggio del lager

La lunga marcia di un gruppo di prigionieri verso un inesistente «campo femminile»

gruppo di donne inglesi con i loro bambini vengono fatte prigioniere dai giapponesi e inviate, a piedi, a un fantomatico campo femminile. In realtà nessuno sa cosa fare di queste donne né dove mandarle; per ciò vengono costrette a spostarsi da una località all'altra, senza tregua, per due anni e mezzo, percorrendo migliaia di miglia, sca-ricate da un comando all'altro. Una storia vera. Il racconto della guerra lontano dal fuoco della battaglia e dalla pur dura realtà dei «campi»; una guerra «personale» combattuta contro la fatica estenuante, le malattie, la fame, i pericoli di una terra spesso Questo racconto, raccolto negli anni '50

da Nevil Shute — l'autore de L'ultima spiaggia del '42 — da una delle superstiti di quel gruppo di prigioniere, diventò subito un best-seller, quindi un film nel '56 con Peter Finch e Virginia McKenna, ed è stato trasformato recentemente in un lungo sceneggiato televisivo australiano (con capita-

Sumatra, seconda guerra mondiale: un | le americano) che, acquistato dalla RAI, va | buona società, abbrutite dagli stenti e fal-ruppo di donne inglesi con i loro bambini | in onda da stasera sulla Rete 1 alle 20,40 | ciate dalla fatica e dalle malattie: la salvezcol titolo Una città come Alice. Nel cTVmovie» (4 puntate da un'ora e mezza l'una) diretto da David Stevens, compaiono volti noti del piccolo schermo, da Helen Morse, a Bryan Brown e Gordon Jackson.

Shute ne ha fatto una estoria australiana», dedicata a quella sua amata terra d'adozione a cui si rivolge tutta la nostalgia che attraversa il drammatico racconto. Oltre ad aver spostato l'azione in Malesia, ha costruito il racconto in due parti, legate dalla figura di un avvocato che deve rendere ricca la protagonista con un'eredità: ne ascolterà infatti il racconto di prigioniera e non la perderà di vista poi quando la giova-ne partirà per l'Australia per inseguire l'amore e per creare una città dove possa vivere una «comunità» perfetta (una città, come vuole il titolo, simile a quella di Alice, così cara nel ricordo di uno dei protagonisti). La puntata di questa sera è tutta dedicata alle peregrinazioni di queste donne di

ciate dalla fatica e dalle malattie: la salvezza per loro è da un lato l'adattamento insieme a quella sorta di complicità che si crea con i militari giapponesi di scorta, dall'al-tra la conoscenza della lingua malese e de-gli usi delle tribù più primitive. Occorre avvertire che anche qui, come in altri casi di sceneggiati televisivi, la lunghezza, la prolissità, non fanno un buon servizio al racconto. La ripetitività, anche se si tratta di croci infisse nel terreno a sottolineare il dramma di nuove morti, può annoiare come un'immagine fissa. Quando poi il programma corre su novanta minuti consecutivi — cioè su un tempo lungo per la TV il dilatarsi non necessario dell'azione risulta ancor più evidente. È questo il difetto maggiore di uno sceneggiato che per il resto offre un lucido racconto, di buona ambientazione (almeno per la prima parte), di quella guerra «diversa» di cui è rimasto po-

Silvia Garambois

Ecco una buona applicazio-ne del detto antico, omne tri-num est perfectum. Va a merichopiniane (Polacca op. 26, n.

1, Mazurke op. 24, n. 4 e op. 17,

n. 4, Ballata op. 23, Valzer op. 70, n. 1 e op. 34, n. 2, Polacca op. 44), eseguite come altrettanti momenti di un'unica Suite, vogliono dare l'immagine di una musica che trascenda l'occasione del ballo e sia proiettata in una «idea» della danza, che costantemente accende la fantasia del musicista, costituendo il filo unitario che lega tutta la sua produzio-

Alle ore 13, Tv 1, continuando nella serie d'incontri con giovani musicisti, curata in Voglia di musica da Luigi

Fait, presenta una straordinaria chioccia tra i suoi pulcini: cioè Elena Zaniboni, docente del corso di perfezionamento presso l'Accademia di Santa Cecilia, con sue cinque allieve. In programma, musiche di Gianluca Tocchi, Salzedo e Perracchio (una Fenesta che lucive, interpretata dalla stessa Zaniboni).

Alle 19.20, Tv 3 si collega

con Spoleto, per trasmettere, in diretta, il Concerto in piazza, che conclude il Festival: la Dannazione di Faust, di Berlioz. Si rimprovera a Goethe di

RADIO 1

18, 18.58, 20.58, 22.58.

ONDA VERDE - Notizie giorno per

giorno per chi guida: ore 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58,

GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23;

GR1 flash 10.12: 6.03-7 Musiche

e perole per un giorno di festa;

8.30 Edicola del GR 1; 9.30 Messa;

10.15 La mia voce per la tua dome-

nica; 11-11.34 «L'estate di per-

mette cavallos; 12.30 Carta bianca

estate; 13.15 Raffy; 13.50 Un po'

di musica; 18.30 «Roma-New

York, andata e ritorno»; 19.45 Stri-

psodia; 20.12 Signora e signori la

festa è finita...; 21 «Hosanna», mu-

sica di Giuranna; 21.52 Musica per

un giorno di festa (replica); 23.03

La telefonata.

□ RADIO 2

Berlioz che gli aveva inviato le Otto scene del Faust. Ma Berlioz (venticinque anni) aveva inventato un suo testo e il consigliere musicale di Goethe aveva detto peste e corna della musica. Berlioz travasò nel 1845 le Scene suddette nella Dannazione di Faust, che a Goethe sarebbe piaciuta, pur se il musicista la trasferisce in Ungheria, per poter utilizzare la famosa Marcia di Rakosi, che gli piaceva tanto.

TV: il Faust in diretta da Spoleto

to della Tv che realizza, musicalmente, nella giornata di oggi, una «triade maggiore», at-traverso le sue tre Reti, e, per di più, evitando le solite coincidenze orarie dei programmi. Alle ore 11, Tv 2 propone, in una particolare interpretazio-ne della pianista Gloria Lanni, un programma dal titolo Ritmi di danza nella fantasia di Chopin Sette composizioni

12.00 LA RIVOLUZIONE NUCLEARE - «L'atomo per la pace»

13.15 MORK E MINDY - Telefilm, con Robin Williams, Pam Dawber. Elizabeth Kerr 15.45 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilismo: Gran Premio Formula 1 d'Inghilterra; Motociclismo: Gran Premio di Jugoslavia 500 cc. 18.55 L'AMERICA IN BICICLETTA - Telefilm, con Shaun Cassidy, Tom Wiggin, Thom Bray

21.40 TERRA DI NESSUNO - Commedia, con John Gielgud, Ralph Richardson, Michael Kitchen, Terence Rigby. Regia di Peter Hall 22.40 SPECIALE MIXER - ell visitatore Mick Fleetwoods 23.25 TG2 - STANOTTE

19.50 TG2 - TELEGIORNALE

20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT

18.30 DIRETTA SPORTIVA - Predezzo: Equitazione (Torneo internezionale) 19.00 TG3 - Intervallo con: Primati Olimpici 19.20 CONCERTO IN PIAZZA - Da Spoleto «La dennezione di Faust» di Hector Berlioz. Direttore d'orchestra Gustav Kuhn

20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (2º episodio)

22.35 SPORT TRE 23.06 CIAK SI PARTE: DA FIRENZE CON SUCCESSO - (2º punta-

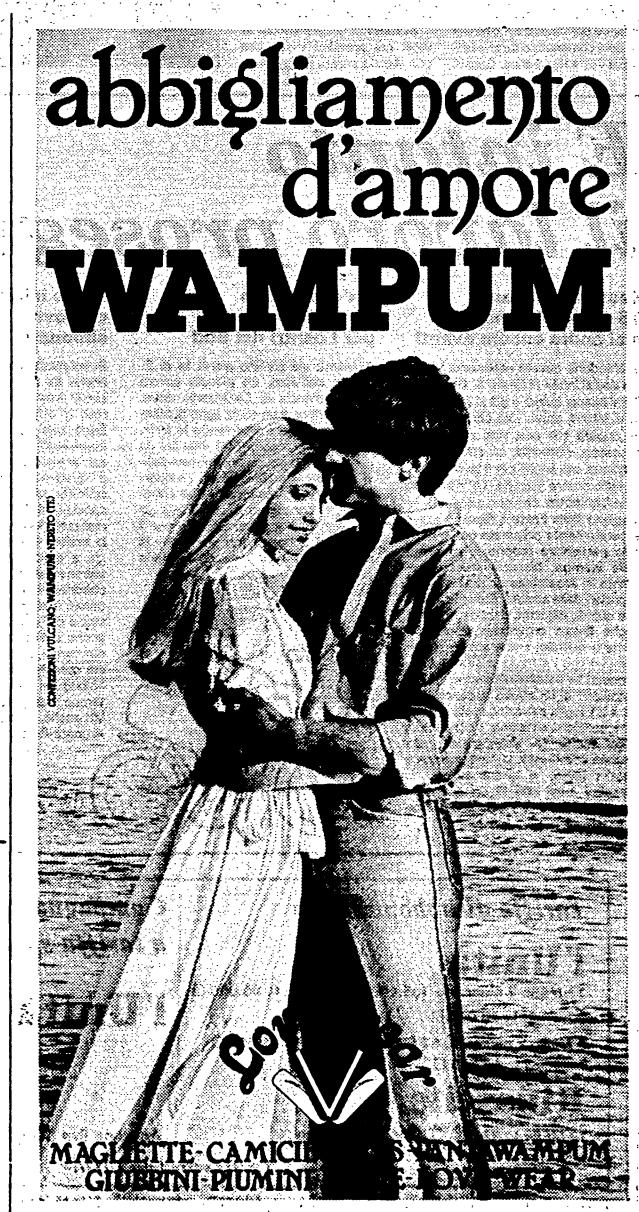
22.10 TG3 - Intervallo con: Primati Olimpici GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.25, 18.45, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35 23.35 JAZZ CLUB - «Concerto di Tiziene Ghiglioni» 7.05-8 Vieggi a memoria; 8.15

Oggi è domenica; 8.45 Poliziesco al microscopio; 9.35 Subito quiz; 11-11.35 La commedia musicale americana; 12 Le mille canzoni: 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound-Track; 14.05 Domenica con noi estate-GR2 sport; 19.50 Il pescatore di perie; 20.50 Splash; 22.50 Buonanotte Europa.

 \square RADIO 3

«Libri a novità».

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana Radiotre; 6.55-8.30-10.30 N concerto del mettino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini a profeti; 11.55 Il grande gioco; 12.40 Speciale ciassico; 14 Folkoncerto; 15 Le stanze di Azoth; 16.30 Controcanto; 17 «La bohèmes, musica di Giacomo Puccini; 19.15 «Vita immaginaria di Roland Barthes», regia di Giuseppe Rocca; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Dal Suddeutscher Rundfunk di Stoccarde, Concerto sinfonico, Direttore Sergiu Celebidache. Nell'intervallo (21,55)



PROGRAMMI TV E RADIO □ TV 1 13.00 TG2 - ORE TREDICI

11.00 MESSA

11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (2º puntata) 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Gianluca Tocchi: eRitratto di

22.00 HIT PARADE - I successi della settimana

22.30 LA DOMENICA SPORTIVA

efenesta che lucive» 13.30 TELEGIORNALE 15.00 ROMA: SCHERMA - Campionati mondiali 17.00 LA VITA SULLA TERRA 17.45 LA DONNA DI CUORI - Con Ubaldo Lay Amedeo Nazzari e

Sandra Mondaini. Regia di Leonardo Cortese (3º puntata)

Haendel». Carlos Salzedo: «Canzone nella notte». Luigi Parracchio:

18.00 TRAPPER - Telefilm, con Pernett Roberts, Gregory Harrison, Mary McCarty 20.00 TELEGIORNALE 20.40 UNA CITTÀ COME ALICE - Con Helen Morse, Gordon Jackson, Bryan Brown (1º puntata)

23.05 TELEGIORNALE

10.30 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero 11.00 RITMI DI DANZA NELLA FANTASIA DI CHOPIN - Pianista Glorie Lenni

L'intrico tra fede e potere materia del «Sacrilegio», la novità teatrale di Italo Alighiero Chiusano che ha esordito a San Miniato

Una Vatican-story alla vigilia dell'Anno Mille

Nostro servizio SAN MINIATO - 56 anni, nato a Wroclaw in Polonia, figlio di un diplomatico italiano, studi in legge e interessi letterari che spaziano dal creativo (il romanzo L'ordalia) al critico (la Storia del teatro tedesco moderno), Italo Alighiero Chiusano è di scena, in veste di autore drammatico, alla XXXVI Festa del Teatro di San Miniato, dove propone, per la regla di Gian Filippo Belar-do, Il sacrilegio. Si tratta di una storia vera, avvenuta a tre anni dallo scadere del fatidico Anno Mille nell'abbazia di Faria, in provincia di Rieti. Qui, Ugo, un giova-

Da domani riparte Umbria Jazz

Si apre con la «B.B. King Band»

PERUGIA — Ogni giorno, a Perugia, si tengono seminari-laboratorio di chitarra di Christian Escoudé (Chiostro di San Tommaso, ore 12), proiezioni di rarità filmiche sul jazz (Teatro Pavone, ore 15) lezioni-concerto dei jazz masters, quali Walton Hayes, Fuller (Teatro Pavone, ore 17) e l'esibizione di nuovi talenti

italiani (Piazza Piccinino, ore 19). La sera, dopo il concerto ci

● MARTEDI: «Superstars quintet» con Freddie Hubbad, Joe

• MERCOLEDI: «Clark Terry All Stars», tributo a Thelonious

GIOVEDI: «Gerry Mulligan Big Band»
 VENERDI: Duetti e «Chico & Don Freeman Quintet»
 SABATO (a Perugia in piazza IV Novembre): «Machito and

• DOMENICA (a Orvieto): «Jackie McLean Quartet», «Jazz Ma-

His Salsa Orchestra» e «Lionel Hampton All Star Big Band»

saranno jam session in diversi club e spazi all'aperto.

Henderson, Kenny Barron, Ron Karter, Tony Williams

• LUNEDI: B.B. King Blues Band

sters Septet», e ancora Machito

ne frate marsicano riuscì a mendo, McLuhan ante-litteriscattare (anche letteralmente, peccando di simonia su istigazione di papa Gregorio V) il convento benedettino dalla decadenza religiosa e di costume, avviandolo a un periodo di prosperità e di impegno in-tellettuale. Nella favola sce-nica si raccontano le peripezie del giovane abate, la sua lotta con l'avido predecessore Campo, la bustarel-la pretesa dal ponfesice per accordargli la poltrona di abate, il rimorso che attanaglierà il giovane riformatore machiavellicamente sospeso sull'interrogativo se il fine giustifica i mezzi, te-

ram, che in realtà il mezzo sia il messaggio. Di fianco al tormentone di Ugo scorre la storia d'amore tra l'estre-mista Probato (incorruttibile campione del primato della Fede, protagonista di riti di autofiagellazione, anima irrequieta, reduce de-luso che si farà saracino per provare anche Allah) e la carnalissima Inga, figlia di Campo, che lo avvierà ai più piacevoli esercizi d'amore facendolo macho.

Così andavano le cose nell'abbazia di Farfa intorno all'Anno Mille, e così, pare, vanno anche oggi, sem-bra suggerire l'autore, pronto a giurare con Benedetto Croce che la storia è sempre storia contempora-

tra la storia di Farfa e i recenti infortuni di Mister Marcinkus, tra peccati passati di simonia e peccati presenti di sindonia. D'altra parte, la rivisitazione del mondo medievale alla ricerca di antichi fon-dali elasticamente trasformabili in profili di evidente attualità è stata coronata, recentemente, da clamorosi

successi (anche di pubbli-

nea. Senza attualizzare

troppo, non si possono non

notare evidenti (e involon-

tari) parallelismi finanziari

il collage costruito da Umberto Eco con Il nome della La rappresentazione di San Miniato è rimasta co-munque ancorata a questi spunti e a queste premesse,

non riuscendo a incarnarsi in termini di convincente teatralità. La risoluzione registica (l'arte si fa a furia di levare) ha preso partito a favore di un impianto essenziale, di un linguaggio elementare, di un'asciutta economia di tecniche, rincorrendo il fantasma di una messinscena romanica. Il regime dietetico adottato risulta alla fine troppo povero di grassi e assente di proteine nobili, tale da infliggere allo spettatore il consueto digiuno, osservato ormai con diuturna regolarità in questo perpetuo Ramadan che è diventato il teatro italiano. I temi della lascivia benedettina sono sflorati con beghina delicatezza, sminuendo così di riflesso la stessa battaglia del riformatore marsicano. Una scansione drammaturgica quaresimale, che ignora sapienza e artifici della progressione scenica, rende

laborioso il compito degli

attori, costretti a muoversi

co); come sta a testimoniare al margine di un racconto che non si vede mai in scena, mentre incombe su di loro la rigidità dell'arredo: quattro parallelepipedi (disegnati da Salvatore Vendittelli) che richiamano la luce rossastra del Duomo della Notte di San Lorenzo, vera quinta storica nella notte teatrale di San Minia-

> Vittorio Sanipoli (nella troppo breve parte di Cam-po, abate della discordia) è riuscito comunque a trovare il tempo per imprimere stupendamente, ancora una volta, il calco canagliesco della sua maschera. Troppo memore della televisiva interpretazione di Alioscia Karamazov, Carlo Simoni, nel ruolo del prota-gonista, non tende corde più intricanti. Mita Medici era Inga, la figura più vitale dell'intero lavoro, e vitale ci è parsa anche l'attrice, purtroppo sacrificata dall'austerità registica.

> Alle soglie del Duemila, anche l'Istituto del dramma popolare di San Miniato Al-to vive involute crisi di i-dentità; la strada appare ogni anno più in salita, e sembra terribilmente difficile scollinare.

> > Antonio D'Orrico





«Anfitrione» con Tedeschi

Dèi in amore spiati sotto un ombrellone

ROMA — Forse per effetto della crisi d'identità, di cui tanto si parla nella commedia, e che è divenuta ai nostri giorni un argomento alla moda, l'Anfitrione di Plauto vede moltiplicarsi, quest'anno, le sue edizioni sceniche: sulla

carta, ne abbiamo contate già tre, e la prima di esse ha appe-na inaugurato la stagione di Ostia Antica, dove lo scrittore latino, del resto, è di casa da

Nell'Anfitrione succede, cotebano, evocato dal titolo, trovandosi lontano, alla guerra, venga sostituito, nel proprio letto, da Giove, che ha preso le sue sembianze per godersi la moglie di lui, Alcmena. Così Mercurio, sulle orme del padre e padrone, assume l'aspetto del servo di Anfitrione. Sosia (due nomi, i loro, destinati a farsi emblematici di più diffuse condizioni). Donde una serie di equivoci buffi e grot-teschi, quando il generale,

preceduto dal suo schiavo, ritorna vittorioso in patria: fino a che Giove rivela la verità all'involontario quanto generoso ospite, e questi dovrà dirsi contento di essere responsabile, a mezzo, del duplice parto di Alcmena; il cui frutto più famoso, Eracle, sarà prole del sovrano degli dei, ma darà gloria pure al genitore putati-

Fra i testi plautini, Anfitrio-ne è di quelli che hanno avuto più numerosi e illustri ricalchi. Gianrico Tedeschi, «libero traduttore e adattatore, oltre che interprete aggrega, in qualche modo, la sua firma alla lista degli autori di imitazioni e varianti. Il copione risulta, infatti, piuttosto manipolato; ma non è poi certo che aggiunte e cambiamenti diano maggior sapore a situazioni dotate ancora, di per sé, d'un notevole potenziale comico, sebbene il pubblico paia reagire con particolare prontezza alle bat-

tute estemporanee. E tuttavia lo stesso Tedeschi, fra una strizzatina d'occhio e un colpo di gomito, ha agio d'inserire qualche più spaziata riflessione sulla figura di Sosia, della quale indossa i panni, sull'incrocio di tragico e di farzesco che essa rappresenta. E, ad esempio, la descrizione della battaglia da cui il personaggio è reduce si avvalora, qui, di illuminanti riso-

nanze ruzantiane.

La regia di Gianni Fenzi non esclude, a sua volta, l'amaro rovescio della favola, insinuando nel previsto, lieto scioglimento dell'intreccio la premonizione delle sventure cui anche il grande Eracle andrà incontro. Ma, nell'insieme, è l'intonazione facilmente beffarda a dominare, sino ad imprimere allo spettacolo ca-denze e timbri da rivista, che non tutti gli attori, peraltro, sono in grado di sostenere. Su tale ultimo versante, un curioso e gustoso apporto offre Enzo La Torre, mentre nel complesso della compagnia, al di là della riconosciuta maestria di Tedeschi, fanno spicco Ste-fano Lescovelli, Antitrione, e Sebastiano Tringali, Mercurio. Lescovelli, soprattutto, ci è piaciuto, per una sorta di «dignità del ridicolo che riesce a | gia, più che signorili e divini esprimere; tra l'altro, somiglia | connubi. Le musiche di Artusul serio a Gianni Fenzi, che, oltre a curare l'allestimento. svolge le funzioni di Giove. Il lato femminile è deboluccio, ma ricordiamo comunque Marianella Lazslo come Alcme-

na.
Costumi e impianto sceno-grafico di Giovanni Licheri, in chiave agro-pastorale. Ma quel dispositivo, che consente di muovere, in alto, un gruppo di sagome ritagliate in forma di nuvole, rende quasi l'immagine di un sistema di pali e fili telegrafici, mentre la dimora di Anfitrione, con tutte quelle porte accostate, richiama (forse per la vicinanza del Lido) uno stabilimento balneare, amorazzi da cabina e da spiag-

avventavano sulle belle gam-be e spalle abbronzate esibite da molte spettatrici; in compenso, gli aerei in partenza o in arrivo allo scalo di Fiumicino disturbavano meno del sobo poteva confondersi con i se-

gnali celesti che punteggiava-

no le svolte conclusive della

vicenda.

ro Annecchino vanno allegra-

mente per conto loro.

Lo spettacolo è prodotto dal
Teatro di Roma, e il pubblico
della prima lo ha accolto, co-

me anticipavamo, con vivissi-ma cordialità. Il clima era cal-

do e umido, e zanzare feroci si

Aggeo Savioli

Karlovy Vary: «Messico in fiamme» vince

VIENNA --- «Messico in fiamme» di Serghiei Bondarciuk si è aggiudicato il «Globo di cri-stallo» al XXIII Festival cinematografico di Karlovy Vary, a cui partecipavano 43 Paesi. Girato in coproduzione con l' Unione Sovietica e l'Italia e interpretato da Franco Nero, «Messico in fiamme» è la prima parte della storia del giornalista comunista americano John Reed realizzata dal regista sovietico (proseguita poi con «Campane rosse»). Sono stati inoltre conferiti anche due premi speciali al film africano «Amok» e al ceko «Un

nuovo giovane è giunto oggi».

Evtuscenko gira in Siberia il suo primo film

MOSCA - Evgheni Evtuscenko diventa regista cinematografico. L'eclettico poeta sovietico si trova infatti in questi giorni con una troupe nel suo villaggio natale in Siberia per girare il suo primo film, «Asilo d'infanzia». Poeta, fotografo, romanziere (ell posto delle bacche» ha segnato l'anno scorso il suo esordio narrativo), Evtuscenko è stato anche attore protegonista, qualche anno fa, del film «Tsiolkovki» di Serghiei Kulik. E gli piace anche ricordare che Pasolini lo avrebbe voluto nel suo «Vangelo secondo Matteo».

È meno «kolossal», ma è sempre lei Ecco allora che dal punto | dei Comuni di Perugia ed | certi) «la sede di un gigante-ii vista musicale la rassegna | Orvieto e con il concorso de- | sco laboratorio jazzistico nel Nostro servizio te dell'ARCI-Umbria ogni di vista musicale la rassegna alla scoperta dei vecchi luo-Orvieto e con il concorso degiorno, ormai da qualche ghi culturali della città come

PERUGIA - «Certo, la "vecchia" Umbria Jazz ci è servita per progettare e pensare l'edizione '82, quella che, dopo quattro anni di silenzio, si apre domani. Ma intanto e prima di tutto Umbria Jazz, oltre all'interesse suscitato a livello internazionale, è ser- vita per spostare decisamente nel nostro paese i confini quantitativi e qualitativi del consumo di questa musica. Di quella Umbria Jazz, delle tensioni prodotte, delle attese da lì maturate ed anche dei problemi emersi, questa edizione '82 è figlia». Virgilio Ambroglini — alla vigilia della rassegna — non nasconde nulla delle difficoltà incontrate e di quelle che po-tranno sorgere la prossima settimana: «Faremo tutti i conti il 25!», mi dice. Nel suo ufficio di presiden-

settimana, si svolgono continue riunioni. Assieme ai suoi collaboratori tiene i fili di un discorso musicale, organizzativo, culturale che sembra enorme. Abbiamo preso il testimone di Umbria Jazz (che prima era organizzata direttamente dagli enti locali umbri, Regione in testa), perché un'associazione come la nostra può e deve cimen-tarsi con grandi realtà culturali, musicali, dell'aggregazione, avanzando proposte (e nella nostra regione non è solo il caso di Umbria Jazz) che possano servire ad allargare il dibattito culturale, la conoscenza, la presenza. Credo che l'ARCI abbia tutte le carte in regola, professionali ed organizzative, per ri-prendere e rilanciare con forza Umbria Jazz».

- oltre agli «Evening Concerts. - prevede una serie di appuntamenti quotidiani sul piano della conoscenza e della formazione, anche attraverso i seminari-laboratori, il confronto fra i musicisti, la promozione di nuove energie azzistiche presenti nel nostro Paese. Sul versante organizzativo «Umbria Jazz 82» presenta quattro uffici informazioni permanenti, 20 mila volantiní che indicano campeggi, i punti-ristoro, i organizzazione dei servizi sanitari ed igienici: i problemi — come si ricorderà — delle passate edizioni di Um-

Ora la squadra è più forte, come dice il presidente della giunta regionale Germano Marri: l'ARCI organizza, col patrocinio della Regione e

terminante dello sponsor Buitoni-Perugina: •Questo rapporto tra associazionismo di massa, enti locali e sponsor rappresenta — è ancora Ambroglini a parlare un altro punto di interesse della nuova formula che a-

Il chitarrista blues B. B. King, il sassofonista Gerry Mulligan e il trombettista Freddie Hubbard suoneranno ad Umbria Jazz

pre prospettive importanti di intervento nelle attività culturali, non solo in Umbria». Da domani a domenica 25 luglio (sei giorni nel capoluogo e l'ultimo ad Orvieto) torna dunque Umbria Jazz, non più itinerante e con concerti a pagamento (anche se il prezzo è contenuto) con l'o-biettivo di fare di Perugia per sei giorni (ma l'ARCI pensa a qualcosa che possa durare tutto l'anno ed accompagnare l'attività delle sue scuole musicali, dei con-

quale i momenti di incontro di massa possano prendere il Teatro del Pavone, piazza alimento e nello stesso tem-Piccinino (ci insiste molto l' assessore del Comune di Pepo riproiettarsi in una serie rugia Enzo Coli), oltre alla articolata di iniziative che vanno dal seminario-dibattiormat mitica piazza IV Noto alla projezione cinematovembre e senza rinunciare ai grafica, dal club ai dibattiti». conforts del Teatro Tenda, E la Mute Peruggia, co-me ricordava Archie Shepp che verrà posto accanto allo stadio Curi.

gini lo sanno bene — si pone

nel suo A sea of faces? Certo, per due sere — il 24 in plazza IV Novembre a Perugia e il 25 in piazza del Popolo ad Orvieto — si vivranno forse le emozioni di una volta, per qualcuno uno straordinario «feeling», per altri uno spet-tacolo da evitare. La nuova formula garantisce tutti. Tranne pochi che agitano strumentalmente brevi ed isolati episodi del passato. no in molti. «Umbria Jazz 82» — e i peru-

E la prima «Umbria Jazz» di una nuova storia, di una nuova serie che non si sa at-

traverso quali percorsi andrà a definirsi. Da lunedì prossimo bisognerà seguiria con molta attenzione, con l'affetto e con lo spirito pronto a correggere e ad intervenire: il progetto di una nuova Umbria Jazz lo richiede. A Perugia e in Umbria se lo augura-

Fausto Belia

STORIE DI FANTASMI - Regia: John Irvin. Sceneggiatura: Lawrence D. Cohen. Tratto dal romanzo di Peter Straub. Interpreti: Fred Astaire, Melvyn Douglas, Douglas Fairbanks Jr., John Houseman, Craig Wasson, Alice Krige. Make-up: Dick Smith. Musiche: Philippe Sarde. Fantastico. USA. 1980.

Poveri vegliardi! Ancora prima che dal fantasma imputridito della bella fanciulla del lago, i quattro bislacchi protagonisti di questo film di John Irvin sono stati atrocemente massacrati da un mese di Mundial (per carità, nessuna polemica, solo una constatazione) e dall'odierna, semi-clandestina, uscita estiva. Risultato: 28 persone, contate, all'ultimo spettacolo di venerdì sera in un cinema romano. Ed è un peccato, perché Storie di fantasmi (cGhost Story») è uno di quegli horror d'autore che riescono a farti riconciliare con un genere lasciato spesso in mano ai macellai dell'shamburger film. (la definizione è dell'Écran fantastique). Non è mistero per nessuno, infatti, che la migliore tradizione fantastica sia stata totalmente soppiantata dall'assalto degli esquartatori psicopaticia, categoria non propriamente varia di gente che uccide giorno e notte perché ha confuso Freud per un manuale delle giovani marmotte e le bambole per giocattoli pericolosi.

Qui no, invece, non ci sono killer armati di rasoio: c'è soltanto un misterioso fantasma alla Poe, ora dal volto bellissimo di donna, ora orrendamente decomposto, che si diverte a tormentare i sonni di un quartetto di ottuagenari raccolti nella «società degli eterni». I quattro (spiritosamente interpretati da Fred Astaire, da Douglas Fairbanks Jr., da John Houseman e dallo scomparso Melvyn Douglas) hanno da mezzo secolo la coscienza sporca, perché quando erano giovani lasciarono perire in uno stagno una maliziosa e seducente fanciulla, Eva Galli, che aveva infiammato i loro sensi. Da allora, quel terribile segreto, custodito gelosamente e quasi santificato, si è tramutato in un incombrante senso di colpa, espiato, sera

CINEMAPRIME

Se Fred Astaire balla per la paura



dopo sera, in assurde riunioni durante le quali i quattro cercano di spaventarsi l'un l'altro con delle storie di fantasmi. Quel rito si ripeterebbe all'infinito, come una dannazione, se la ragazza annegata, reincarnata nei panni di Alma Mobley, non provvedesse a turbare la soffice quiete della cittadina del Vermont. Risate cattive, apparizioni terrificanti, lune premonitrici, acque ribollenti, vecchie ville fatiscenti e livide: niente ci risparmia il regista inglese, di origine televisiva, John Irvin, nell'allestire questa elegante eghost story, che unisce all'iperrealismo dei gelatinosi trucchi di Dick Smith (ma non si vede una goccia di sangue) il gusto per i film della Hammer e le musichette alla Hitchcock. Ne viene fuori una strana mistura, che, se non soddisferà appieno i patiti del genere (il recensore di Cinefantastique ha scritto, tra l'altro, che il film amanca di suspence, non dà emozioni, confonde le allusioni con le illusioni»), può essere invece gradito a un pubblico più ampio quale piacevole esempio di cinema del mistero.

Certo, Storie di fantasmi è stiracchiato, eccessivo nell'enfasi e lezioso nello scrutare i tic e le rughe dei quattro vegliardi; ma, a ben vedere, sta proprio in questo rifiuto di sintonizzarsi con le regole classiche dell'horror l'interesse del film. E infatti, i due ampi flashback, narrativamente discutibili, acquistano un senso preciso nella vicenda, perché introducono schegge di inquietudine (il primo) e luminosi salti negli anni Trenta (il secondo) che ben s'addicono al

tragico epilogo. Intendiamoci: Storie di fantasmi va preso per quello che è, un divertito scherzo senile, giocato sul filo del terrore, che può permettersi battute del tipo: «Signorina, lei che donna è?», e lei (reincarnazione della morta): «Una ragazza all'antica...». Insomma, senza addentrarvi troppo nella morale della storiella (in fondo, anche la bella Eva non era poi così dolce), lasciatevi cullare dal fantasma di Milburn e, se potete, dormiteci sopra. Appropriati gli altri inter-preti, da Craig Wasson, il Danilo di Gli amici di Georgia, a Alice Krige, gelida e ghignante al punto giusto.

U.S.S.L. n. 78 di VIGEVANO

IL PRESIDENTE

rende noto che verrà indetta con il sistema della licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2-2-1973, n. 14 una gara per l'appalto delle opere sottoindicate, con offerte in ribasso.

Oggetto dei lavori:

11° LOTTO LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA SEDE OSPEDALIERA DI VIGEVANO **OPERE MURARIE ED IMPIANTI TECNICI VARI** Importo totale dei lavori a base d'appalto: L. 1.700.000.000.

Le imprese interessate possono inoltrare richiesta di invito entro dieci giorni da oggi all'U.S.S.L. - Via Montegrappa 5, Vigevano - e rivolgersi all'Ufficio Tecnico dell'U.S.S.L. (Corso Milano, 19) per precisazioni.

> IL PRESIDENTE (Prof. Michele Taruffo)

PROTESI SENZA PALATO

super leggere 10 ANNI DI GARANZIA più assistenza in Italia. Parziali o complete. Eseguite ed applicate in giornata. Trattamento indolore.

L. 1.240.000

Comprende viaggio Milano-Rotterdam andata-ritorno con aereo, pensione completa, interprete, gita turistica con bus, 5 giorni in Olanda. A. M. BOSMAN (056) 35.446

Dopo le ore 19. MEONI LEONELLO (050) 35.446 - Via G. Salvini 20 - MARINA DI PISA



e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra

Il Senato accademico ha deciso: i corsi cominciano a novembre

L'università di Tor Vergata: «numero chiuso» e niente idee

Nella relazione al recente convegno di Palazzo Bra- di là da venire. schi ho già avuto modo di denunciare il ritardo grave con cui procede l'attuazione del «sistema universitario» del Lazio.

Le tre nuove università (Tor Vergata, Viterbo, Cassino) dovevano servire a decongestionare l'unica università esistente (la Sapienza) ad avviare un processo di razionalizzazione degli studi e a distribuire proporzionalmente sul territorio la popolazione studentesca: questo era infatti quanto previsto dalla legge 122 approvata dal Parlamento nel

Da allora sono passati più di tre anni, ma ben poco si è fatto per realizzare questi obiettivi. A Viterbo sono iniziati soltanto i corsi della facoltà di Agraria e il corso di laurea in Scienze forestali, che impegnano non più di 600 studenti. A Cassino il Magistero (già esistente e riconosciuto dalla legge 122) mia e di Ingegneria (nono- sto complesso ospedaliero). stante l'impegno del PCI, che si è battuto per assicuto di ricerca di fluidodina-

Tor Vergata, anche perché, nel suo caso, si è preferito procedere alle chiamate dei docenti prima ancora di sapere come la nuova univertata. Ciò ha creato confusione e la ricerca di soluzioni transitorie alquanto casuali pur di dare inizio, in un modo o nell'altro, alle attività.

Giulio Carlo Argan, proprio dalle colonne di questo giornale, ha giustamente segnalato i rischi e i pericoli cui si va incontro nel costruire una università senza alcun progetto e senza la benché minima idea di come essa dovrà integrarsi nel territorio. E il PCI ha più volte manifestato preoccupazione e perplessità riguardo a talune delle soluzioni transitorie sin qui progettate: l'acquisto di un motel alla Romanina, la convenzione con la «Martellona» per i primi 350 posti delcontinua a vivacchiare la facoltà di Medicina (in stentatamente mentre le questo caso anche per l'ubi-

> Di qui la nostra ferma richiesta che, nella costruziori pienamente un momento ste del PCI e si impegnò ad sica, 150 a biologia e 100 a

mica del CNR), sono ancora di eprogettualità forte». Con quali strumenti? Siano gli specialisti a dirlo. Quello Caotica è la situazione di che conta, per noi, è che - o

mediante un «concorso di i» dee. o mediante un «concorso di progettazione. — a ideare la seconda università sità dovesse essere proget- di Roma siano chiamati architetti e urbanisti di comprovato valore nazionale e internazionale. Anche gli interventi di ca-

> rattere «provvisorio» — che pure devono esserci - sono possibili a condizione che siano tali da potersi integrare nel tempo con il progetto complessivo di costruzione dell'università. In questa direzione, ad esemplo, va la nostra proposta di «riconvertires in futuro il motel della Romanina a casa dello studente,e di costruire la facoltà di medicina all'interno di Tor Vergata, assicurando alla USL di Guidonia (nel cui territorio il complesso della «Martellona» insiste) la prosecuzione dei servizi assistenziali nel frattempo at-

tivati dall'università. Nel Convegno di Palazzo previste facoltà di Econo- cazione e la tipologia di que- Braschi, il rettore Gismondi. che gentilmente accolse il nostro invito ad intervenire, dichiarò di concordare erare a quell'ultima il proget- ne di Tor Vergata, si recupe- senzialmente con le propo-

agire di conseguenza.

Affermò anche, il rettore Gismondi, che avrebbe sottoposto al Senato Accademico le nostre indicazioni riguardo al delicato problema delle iscrizioni ai corsi (è noto che il loro avvio è ormai imminente, essendo previsto per il prossimo mese di novembre): in particolare quella di attivare soltanto il primo anno per tutte le facoltà. Lo scopo era ed è evidente: evitare, dato che una qualche limitazione nel

numero delle iscrizioni deve

pur esserci in questa fase di

avvio, che essa sia affidata a

criteri assolutamente arbi-

trari e discrezionali. Ma il Senato Accademico, nonostante l'impegno del rettore ha deciso di seguire una strada diversa. In una nota diramata alcuni giorni fa il Senato Accademico rende noto che per la Facoltà di Giurisprudenza ci saranno 300 posti al primo anno e 600 al secondo; per la Facoltà di Lettere e Filosofia 300 posti al primo anno, 200 al secondo, 50 al terzo, 50 al quarto; per ingegneria 150 al primo anno; per scienze matematiche, fisi-

che e naturali: 50 posti a fi-

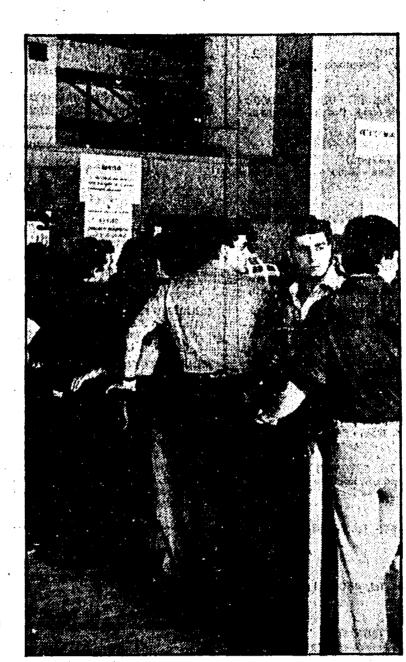
matematica; per la facoltà di medicina e chirurgia 150 posti al primo anno. Al che, delle due l'una: o il

Senato Accademico di Tor Vergata ritiene, con evidente pessimismo, che ben pochi studenti sceglieranno di iscriversi ai suoi corsi piuttosto che a quelli della Saplenza, ovvero non è affatto chiaro quali criteri intenda seguire per attuare questa sua ipotesi di «numero chiuso. Se, per esempio, ai corsi di fisica si iscriveranno non 50 ma 100 studenti, come ci si comporterà? Chi verrà prescelto? I primi 50 in ordine alfabetico, o i primi cinquanta che hanno presentato la domanda, o magari come qualcuno ha anche adombrato - i 50 che risiedono a Tor Vergata e din-

Non sono domande oziose. Se le poniamo è perché è forte in noi la preoccupazione che la confusione, invece di diminuire, aumenti, e che il tanto conclamato sistema universitario del Lazio rimanga una, sia pure nobile, utopia: tanto più che il governo, per Tor Vergata, ha finora stanziato solo 70 dei 1.000 miliardi previsti.

Gianni Borgna

Ci si è preoccupati di fare la «chiamata» dei docenti, senza attendere che prima fosse pronto un progetto - Tutto è affidato al caso e all'improvvisazione Risultato: una gran confusione e iscrizioni ridotte al minimo



Convegno PCI sulle linee «concesse»

Per la Regione quelle tre ferrovie nemmeno esistono

Sul tema delle ferrovie | ampla mobilitazione delle concesse si è svolta a Roma un'assemblea dei comunisti indetta dal Comitato regionale del Lazio. Le «concesse» sono ferrovie che lo Stato dà in gestione alle Regioni, nel Lazio sono tre: la Roma-Lido, la Roma-Viterbo e la Roma-Fiuggi. L'assemblea ha visto la partecipazione di amministratori, rappresentanti dei partiti (PSDI, PSI, PRI), sindacalisti e lavoratori che hanno ascoltato la relazione del responsabile regionale del PCI per i traspor-

ti, Nicola Lombardi. In essa è contenuto un duro atto d'accusa contro le inadempienze del governo centrale e della giunta pentapartita alla Regione Lazio che non si decidono a prendere le misure necessarie al risanamento e al potenziamento di queste tre linee. Anzi si sono lasciati del tutto cadere i progetti della precedente giunta di sinistra di un pieno utilizzo degli interi tratti ferroviari; in particolare quello che prevedeva la trasformazione dei tratti urbani della Roma-Fiuggi e della Roma-Viterbo in metropolitana, che avrebbe pertraffico cittadino.

Alla passività degli organi di governo, il PCI vuole rispondere da un lato con un' regionale.

forze interessate al potenziamento del sistema regionale di trasporto, dall'altro con delle proposte operative che dovrebbero permettere di superare l'attuale fase in attesa dei fondi necessari alla ristrutturazione. Nel documento votato dall'assemblea si chiede infatti l'approvazione senza emendamenti da parte della Camera della legge 785 che assicura i contributi d'esercizio (purtroppo per colpa del governo, ancora una volta questa legge non assicura un intervento risanatore), e che la giunta regionale deliberi le leggi attuative della 151 relative alla erogazione di somme per le autolinee del Lazio. Queste sono le proposte per l'immediato che dovranno essere seguite da interventi che affrontino il problema nella sua globalità. Ma ciò richiede la volontà politica, come ha detto Antonio Simiele nelle sue conclusioni, di fare del sistema dei trasporti non un servizio passivo per l'economia nazionale ma piuttosto realtà produttiva e di risparmio delle risorse. Ma, ha concluso il membro della Segreteria regionale regionale del PCI, è proprio questa volontà che sembra mancare al governo e all'attuale giunta

E se quel servizio durasse tutto l'anno?

Incontro con Franca Prisco alla colonia per handicappati di Ostia

Prisco, assessore alla Sanità, e gli ospiti, gli operatori, i familiari della Colonia-vacanze per handicappati di Ostia. Si tratta della prima iniziativa del genere al Lido di Roma con l'apporto della XIII Circoscrizione e per le gestione di una cooperativa («La nostra») che unisce operatori e genitori. La colonia opsita un gruppo di handicappati, anche gravi, che mai avevano lasciato le loro case. Si è trattato dunque di un esperimento particolarmente significativo. I familiari hanno potuto sperimentare che è possibile organizzare per i loro congiunti invalidi soluzioni ricreative socializzanti, cioè aperte, sotto gli occhi degli stessi parenti e della popolazione del quartie-

Si sta concludendo il primo turno di tre settimane, e molti degli stessi handicappati hanno espresso il desiderio di rimanere. Ciò si spiega col fatto che la colonia presenta tutte le comodità necessarie (fà, forse, eccezione un'insufficente disponibilità di ombra esterna, e c'è da sperare che la Circoscrizione vorrà provvedere) e col fatto che la giornata degli ospiti è organizzata in modo molto gratificante: la mattina al mare, attività ricrea- | NELLA FOTO: la colonia-vacanza per handicaptive di gruppo, brevi gite pomeridiane, perfi- i peti di Ostia

: Cordiale incontro, ieri, fra la compagna | no partecipazione a spettacoli. Molto curati sono gli aspetti alimentare e igienico. In generale, poi, il buon funzionamento dell'iniziativa è assicurato proprio dal fatto che la cooperativa di gestione comprende anche genitori di handicappati, cioè persone che ben conoscono esigenze e sensibilità degli invalidi. Naturalmente la direzione è assicurata da un funzionario incaricato dall'VIII Ripartizione comunale.

> Il successo dell'iniziativa sta avendo anche un altro effetto: quello di convincere gli amministratori circoscrizionali della necessità di dotare Ostia di un servizio permanente, polivalente e aperto per handicappati. Attualmente gli assistiti devono quotidianamente essere trasportati nelle varie istituzioni di Roma, il che comporta disagio per loro e maggiore dispendio finanziario. Inutile dire che la compagna Franca Prisco ha espresso tutto il suo appoggio ad una tale soluzione che ben si inquadra nella linea di condotta del Comune.

> Da notare che attorno a simili iniziative si va sviluppando un interessante movimento di volontariato giovanile.

«285»: Intervista a Pietro Tidei

Un'idea per non restare «precari a vita»

definizione se la sono data da soli. Qualcuno, più pessimista, li ha chiamati «precari a vita». Qualifiche senza dubbio anomale, ma per il momento non ce ne sono altre. Si tratta del personale assunto in base alla legge sull'occupazione giovanile, la •285• appunto, e che ora chiede, dopo anni di precariato, di incertezze, di discriminazioni anche, l'immissione in ruolo presso gli Enti nei quali

Recentemente gli «ex 285» si sono incontrati a Roma, in un convegno organizzato dalla Amministrazione Provinciale, con i rappresentanti delle forcon i rappresentanti delle forze politiche e sindacali e gli
amministratori degli Enti Locali del centro sud, per discutere assieme, per la prima volta, su quella che ormai viene
definita la «questione 285».

Il compagno Pietro Tidei,
assessore provinciale al personale, che ha lanciato l'iniziativa del Convegno di Roma su

va del Convegno di Roma, su ciò che occorre fare ha le idee ben chiare. «A cinque anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 285 — ci dice — è l'ora di fare un primo bilancio. Il dato che si evidenzia è che la legg**e ha funz**ionato soprattutto grazie alle Amministrazioni Pubbliche ed agli Enti Locali; nel settore privato infatti i suoi effetti sono stati limitati: su 80.000 giovani disoccupati avviati al lavoro, solo 12.000 sono stati assunti nel settore

Ma nell'assumere questi giovani, e la sola Provincia di Roma ne ha impiegati ben 1.200 in vari settori, non ci si è un po' ispirati ad una filosofia assistenziale dell'Ente Pubbli-

È proprio quello che oggi vogliamo correggere con la proposta di legge che abbiamo presentato. L'accesso nei ruoli della Pubblica Amministrazione dovrà realizzarsi anzitutto attraverso una attenta ricognizione delle effettive disponibilità delle vacanze nell'organico, e poi con la collocazione in

«I lavoratori della ex 285»: la | ruolo di tutto il personale 285, mediante una corretta applicazione del criterio della mobi-

> lità del lavoro. Un programma che però dovrà fare i conti con i tagli alla spesa degli Enti Locali decisi dal Governo...

> Purtroppo le ristrettezze imposte alla spesa pubblica impediscono il minimo spazio di risposta e di operatività agli Enti che si trovano a dover mantenere personale senza poter progettare neanche la sua utilizzazione e quindi impossibilitati, di fatto, ad autostrutturarsi. A ciò si aggiunge inoltre la mancanza di finanziamenti di fondi per la copertura delle retribuzioni.

> Il disegno di legge che è stato proposto dall'Assemblea dei «285» riguarda anche altri due punti fondamentali. Si tratta di quelli che vengono definiti i «limiti di età» e dei lavoratori con a carico procedimenti penali. Due categorie di lavoratori che, attualmente, dovrebbero essere non idonei nel pubblico impiego in base alle disposizioni vigenti.
>
> E un problema scottante

biamo cercato di avviare a soluzione. Per quanto riguarda i limiti di età va considerato sia il tempo trascorso dall'ent**rata** in vigore della legge, un tempo abbastanza lungo, sia il fatto che si è ampiamente utilizzata la formula cooperativistica, privista dalla stessa legge, e nell'ambito della quale è stato possibile l'inserimento nei progetti occupazionali di disoccupati senza limiti di età. Oggi noi proponiamo che i limiti di età per l'inserimento in ruolo siano pari ai massimi consen-titi dalle norme che riguarda-no gli invalidi civili. Più delicata, effettivamente, la questio-ne della «buona condotta». Su questo argomento il nostro progetto prevede il mantenimento del rapporto di lavoro in

voratori. Gregorio Serrao

Il cadavere è comico... sotto la «Quercia»

portarono sugli schermi nel '60; stessa trama e nuova insegna, cioè Aspettando Joe, per la commedia che andò in scena nei nostri teatri alcuni anni addietro e che fu un buon successo anche per la coppia Dorelli-Spaak; ancora questo stesso congegno, inventato dal fortunato scrittore Alec Coppel, appare, in versione «fresco serale», all'Anfiteatro della Quercia del Tasso. Il nome è ancora un altro, cioè Il disastroso delitto del signor Titi, e nella traduzione-adattamento ha messo le mani Roberto Mazzucco. Il titolo, magari non troppo brillante, ci avverte comunque che quest'anno la compagnia «La Plautina» di Sergio Ammirata ha deciso di «depistare», in piccolo, il suo pubblico di aficionados e di cambiare, quegli abiti estivi che la vogliono legata al

Gazebo, prima versione, era il divertente film intinto in un un repertorio goliardo. La situazione regge e qui si arricchisce con umorismo al nero di seppia che Glenn Ford e Debbie Reynolds un altro classico, quel «cadavere in più» che viene trovato nel gazebo. C'è poi una moglie attrice, un ispettore infallibile, una cameriera mezza pazza, e perfino un paio di gangsters marsiglie-

> Ammirata, nei panni del protagonista-scrittore, è inconsueta-mente poco mattatore, ma, come detto, stavolta convince più del solito; Patrizia Parisi è una buona spalla, disinvolta, briosa, nel ruolo della moglie e Marcello Bonini Olas ce la mette tutta per portare a spasso la caricatura del suo ispettore. Intorno Ileana Borin, Mario Di Franco, Francesco Madonna e Lucia Guzzardi, serviti da una regia (a dire il vero poco avvertita) di Ezio Caserta. Applausi e risate sufficientemente convinti del pubblico.



attesa dell'esito dei procedimenti di riabilitazione dei laKadett Diesel 4 porte.

Kadett benzina 4 porte.

Autoimport

festeggia in grande i suoi 25 anni di attività: ed è festa grande anche per chi in questi giorni acquista una Kadett del 25° anniversario Autoimport. Tutta la gamma Kadett, benzina o Diesel, a prezzi "chiavi in mano" sorprendenti.

Autoimport: 11 centri di vendita, 5 officine, 6 magazzini di ricambi. In poche parole, solo cose in grande. Come la consegna in 48 ore di qualunque modello Kadett, benzina o Diesel.

Da 25 anni al vostro servizio.



ROMA - V. Salaria, 721 - V. Carsica, 13 - V. Veturia, 41 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 200 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 200 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 200 - V.le Aventino, 15 - P.za Cavour, 5 - V. O. da Gubbio, 200 - V. O. da Gubbio, 20

Nella zona di TOR BELLA MONACA l'acqua mancherà delle ore 9 elle ore 23 dello stesso giorno. Si pregano gli utenti interessati di predisporte le opportune

scorte strettamente necessarie per il periodo della sospensione.

A.C.E.A.

SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

all'Acquedotto delle Capore, dovrà essere interrotto il flusso idrico nell'impianto stesso. Di conseguenza, dalle ore 13 alle ore 23 di martedì 20 luglio p.v. mancherà l'acqua alle utenze ubicate nelle

MONTE MARIO - BELSITO - BALDUINA - TORREVECCHIA

ALTA - NIR (zona B) - SPINACETO (ex lottizzazione Pediconi) -

VILLAGGIO AZZURRO - VITINIA - FONTE MERAVIGLIOSA (Vigna

Nelle stesse ore si verificherà anche un notevole abbassamento

PRATI - DELLE VITTORIE - FLAMINIO - COLONNA - TREVI - S.

EUSTACCHIO - CAMPO MARZIO - PONTE - PARIONE - REGOLA

di pressione, con mancanza di acqua alle utenze più elevate delle

Per consentire l'esecuzione dei lavori di manutenzione

seguenti zone:

zone sottoindicate:

Si bloccano le trattative per la centrale di Montalto

Battuta di arresto nelle trattative tra Comune di Montalto di Castro e Enel, con la mediazione del ministero dell'Industria, sulla definizione di un protocollo aggiuntivo e alla convenzione per la centrale nucleare. Il motivo che ha portato alla rottura è stato, secondo il Comune, un intervento improvviso del direttore generale delle fonti energetiche (del ministero), Ammassari il quale secondo una vecchia logica voleva imporre la presenza di ENEL ed ENEA all' interno di una commissione

consultiva.

Accordo unitario al comitato regionale della Lega cooperative

Sbloccata la situazione di stallo al comitato regionale del-la Lega nazionale delle coope-rative del Lazio. Con l'accordo di tutte le componenti, si è deciso unitariamente di nominare un comitato incaricato di pre-disporre una proposta com-plessiva di rilancio della coope-razione nella regione, impe-gnando le str. tture economi-che s sindaca! del movimento a dare la massima collaborazio-

Il comitato si riunirà imme-diatamente per formulare una serie di proposte, che saranno presentate entro il 20 settem-bre alla presidenza nazionale della Lega.

un uomo fuggito da una clinica per malattie nervose Il cadavere di un uomo -

Trovato cadavere

Alberto Sagone, 41 anni - è stato trovato, ieri sera, da due contadini che stavano lavorando in un campo, in via di Villa Troili nella zona Aurelia. Il corpo, in stato di avanzata decomposizione. sarà sottoposto ad autopsia per accertare le cause della morte.

Alberto Sagone, un impiegato delle poste, era stato ricoverato il 24 maggio in una clirica per malattie nervose. Quattro giorni dopo era fugCinema e teatri

Musica e Balletto

ballo del Teatro

TEATRO DELL'OPERA Alle 21 Alle Terme di Caracalla Aida di G. Verdi (rappr. 8) Direttore d'orchestra Alberto Ventura, maestro del coro Alfredo D'Angelo, coreografo Alfredo Rainò, regista Luciano Barbieri Interpreti principali: Akisada Micié, Katia Angeloni, Nunzio Todisco, Lorenzo Saccomani, Luigi Roni, Giovanni Gusmeroli Danze: Gabriella Tessitore, Marghenta Parrilla, Claudia Zaccari. Solisti e corpo di

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - Tel 6792800) Domani alle 21. Presso la Basifica dei SS. Cosma e Damiano, via Miranda 2 (Fori Imperiali). Concerto di Musica Sacra diretto da Giuseppe Marchetti. Coro da Camera e Gruppo «Ottoni» dell'ARCUM Musiche di

COLA DI RIENZO

(17.30-22.30)

(17.30 22.30)

(17.45-22.30)

EDEN

L 4000

EMPIRE

ETOILE

EURCINE

EUROPA

GARDEN

(17.45-22.30)

matico (VM 18)

(17-22.30)

(17-22.30)

(17-22.30)

(17.15-22 30)

MODERNETTA

Sessofobia

(16-22.30)

(16-22.30)

(17-22.30)

QUIRINETTA

RADIO CITY

(17-22.30)

(16 30-22.30)

ROUGE ET NOIR

(17-22.30)

(17-22.30)

SUPERCINEMA

(17.45-22.30)

Sensual love

UNIVERSAL

(17-22.30)

ACILIA

ALFIERI

AQUILA

BRISTOL

BROADWAY

Malizia erotica

Film solo per adulti

AVORIO EROTIC MOVIE

TIFFANY

ROYAL

Drammatico (VM 18)

REALE

(16.45-22.30)

QUIRINALE

Drammatico (VM 18)

(Via Nazionale - Tel. 462653)

(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)

(Piazza Sonnino 7 - Tel. 5810234)

(Via Salaria, 31 - Tel. 864305)

(Via Viminale - Tel. 485498)

(Via Bari, 18 - Tel. 856030)

Visioni successive

(Borgata Acılıa - Tel. 6050049)

Fice d'India con R. Pozzetto - Comico

(Via Macerata, 10 - Tei. 7553527)

(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)

Paradise con W. Aames - Sentimentale

(Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)

(Via Riboty, 24 - Tel. 3595657)

Le case stregete con R. Pozzetto - Satirico

Vestito per uccidere con N. Allen - Drammatico (VM

(Via L'Aquila, 74 - T. 7594951)

Alien con S Weaver - Drammatico

(Via A. De Pretis - Tel. 462390)

Crocodile con B. Harrison - Horror (VM 14)

NEW YORK

GREGORY

GIOIELLO

GIARDINO

so (17-22.30)

(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel 350584) L. 4000

Easy Rider con D. Hopper - Drammatico (VM 18)

(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000

2001 odissea nello spazio con K. Dullea - Avventuro

Ecco noi per esempio con A. Celentano - Satirico (VM

Paolo Barca, maestro elementare, praticamente

nudista con R Pozzetto - Satirico (VM 14) (17-22.30)

(Viale Trastevere, 246 - Tel 582848) L. 3500

L'amante di Lady Chatterley con S. Kristel - Dram-

Jack Chan la meno che uccide - Avventuroso

(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000

Sul lago dorato con H Fonda, K. Hepburn - Drammati

(Piazza della Repubblica, 44 Tel. 460285) L. 3500

(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568) L. 4000

Una giarrettiera tutta matta con M. Beswicke

Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

(Piazza della Repubblica, 44;- Tel.;460285)

(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271)

Storie di fantasmi con F. Astaire - Horror

Frankenstein junior con G. Wilder - Satirico

S.O.B. Son of Bitch con W. Holden - Saturico

(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000

(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L 3500 Agenta 007 dalla Russia con amore con S. Connery

Una giarrattiera tutta matta con M. Beswicke

(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000-

L. 4000

L. 3500

L. 1000

L. 2000

L. 2500

L. 1500

L. 3500

Excelibur con N. Terry - Storico-Mitologico

Crocodile con B. Harrison - Horror (VM 14)

Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM

E tutti risero con B. Gazzara, A. Hepburn - Comico

(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)

Amici miei P. Noiret - Satrico (VM 14)

(Via Stoppani, 7 - Tel 870245)

(Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797556)

(Corso Italia, 107 - Tel 865736)

(Piazza Vulture - Tel 894946)

(Via Nomentana 43 - T. 864149)

(Via Liszt, 32 - Tel 5910986)

American Gigolò con R. Gare - Giallo

Il colpo nella metropolitana con W. Matthau - Giallo

L. 4000

L. 4000

L. 4000

L. 3500

L. Marenzio, B. Marcello, H. Schutz, A. Gabrieli, G. Gabrieli Ingresso libero ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Domani alle 21. Presso il Chiostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace 5, ang Coronari) Serenate in Chiostro. Ezio Mariani De Amicis (violino) esegue sue composizioni Informazioni tel 6568441.

BASILICA DEI SS. COSMA E DAMIANO

(Via Miranda, 2 - Fori Imperiali) Martedì alle 21. Organizzato dall'ARCUM: Concerto di Musica Sacra del Coro Australiano. Direttore: Paul "avjour, Musiche di. Bruckner, A. Gabrieli, P. avjour, A. Hill, G. Aichinger, G.F. Haendel, J.S. Bach, Ingresso

GRUPPO MUSICA INSIEME Domani alla 21 15 Presso l'Istituto degli Studi Romani Ipiazza Cavalieri di Malta 2 - Aventino). Concerto all'aperto di musiche medioevali e rinascimentali tedescho, I Strazza, T Altmayer, S Mielke, N Scaap, C Brelowski, F. Marincola Ingresso libero ROME FESTIVAL ORCHESTRA

(Via Aventina, 3) Alle 20 45 Presso i Giardini e Sala St. Stephen's School (via Aventina 3). Mozart: «Le nozze di Figaro. Direttore C. Johnson Per informazioni e prenotazioni tel.

TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA (Piazza SS Giovanni e Paolo) Alle 21.30. Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Otinelli presenta Coppelia. Musica di Delibes. Con Camelia Petricica e Valentin Baraian. Prenotazioni e vendita Agenzia Tartaglia (piazza di Spagna); Primula Viaggi (via dei Cestari), Botteghino teatro, tel. 732945.

PRIVERNO (Latina) Alle 21 Nella Chiesa di S. Giovanni la Coop Music di Latina organizza un concerto del Duo Becherucci: Eugenio Becherucci (chitarra) e Cristiano Becherucci (clavicembalo) Musiche di Carulli, Diabelli, K.M. Von Weber, Giuliani Ingresso libero.

Prosa e Rivista

BORGO SANTO SPIRITO

(Via dei Penitenzieri, 11) Alle 17.30. La Comp D'Origlia Palmi presenta La vita che ti diedi di L. Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi. (Via Sora, 28)

Si effettuano audizioni ad attori e attrici. Per informazioni

tel 5421933 LA MADDALENA Alle 21. Spettacolo diretto e interpretato da Piera Degli

Domani alle 17. Inizio Seminario tenuto da Marisa Fab-

Sperimentali

SPAZIOZERO (Via Galvani - Tel. 573089)

Alle 21. «Astromusic» ovvero Ballando con lo Zodiaco. Discoteca, musica ed immagini dei 12 segni zodiaca-

Prime visioni

(Piazza Cavour 22 - T. 352153) Storie di fentasmi con F. Astare - Horror (VM 14) (Via Lago di Lesina, 39 - Tel 8380930) L. 3500

Un dolce viaggio con D. Sanda - Sentimentale (VM 14) AMBASCIATOR! SEXY MOVIE /Via Montebello, 101 - Tel 4741570) L. 3000 Le confessioni di un maniaco sessuale

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Il dittatore dello Stato libero di Bananas con W. (17.15-22.30) ARISTON N. 2

(G Colonna - T. 6793267) L. 4000 Hanimal House con J. Belushi - Satrico (VM 14) (17-22 30) (Via Tuscolana, 745 - Tel 7610656) L. 3000

2001 odissea nello spazio con K. Dullea - Avventuro-(17-22 30) **AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel 655455) L. 3000 La donna mancina con B. Ganz - Drammatico

BALDUINA (Piazza della Balduna, 52 - Tel 347592) L. 3500 Agente 007 della Russia con amore con S. Connery Avventuroso (17-22 30)

(Piazza Barberini, 52 - Tel 4751707) L. 4000 Hair di M. Forman - Musicale

(Via Stamira 7, Piazza Bologna - Tel. 426778) L. 4000 Distretto 13 le brigate della morte di J. Carpenter -Drammatico (VM 14) (Piazza Capranica, 101 - Tel 6792465) L. 4000

I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuro-CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)

Effi Briest con H. Schygulla - Drammatico

VI SEGNALIAMO

Control of the Contro

CINEMA

 «La donna mancina» (Augustus) «Hair» (Barberini) • «I predatori dell'arca perduta» (Caprani-

● «Effi Briest» (Capranichetta) ● «Frankenstein junior» (Quirinale) ■ «S.O.B.» (Quirinetta) «E tutti risero» (Radio City) «Buddy Buddy» (Le Ginestre) «La cruna dell'ago» (Sisto)

 «L'enigma di Kaspar Hauser» (Rialto) ● «E io mi gioco la bambina» (Delle Provincie) «La marchesa von...» (Filmstudio 2) «Il fantasma della libertà» (Sadoul)

ESTATE ROMANA

L. 2000

L 2500

L. 2000

Acquistando da noi una Talbot-Horizon,

entro il 31 luglio 1982, la troverai

equipaggiata di un favoloso

ciclomotore Peugeot.

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO

(Passeggiata del Gianicolo) Alle 21.30. La Coop La Plautina presenta Sergio Ammirata in il disastroso delitto del signor Titì di Alec Coppel, con P. Parisi, M. Bonini Olas, I. Borin, F. Madonna Regia di Enzo De Castro GIARDINO DEGLI ARANCI

(Via Santa Sabina - Aventino) Alle 21.30. Miles di Plauto, con Fiorenzo Fiorentini, E. Guarini, L. Gatti, M. Gatti, R. Cortesi

MUSEO DEL FOLKLORE (P. S. Egidio, 1 - Trastevere) - Tel. 5816563) Alle 21.30. La Coop Gruppoteatro presenta Sbaci -Azzione 'n prosa e musica pe' 'sto Carnovale dell'anno Dommini 1850 di M. Attanasio e G Mazzoni, regia di Franco Mazzoni. Ingresso gratuito PARCO DEI DAINI

(Via dell'Uccelliera - Villa Borghese) «Ill Festival Pan-Asiatico». Domani alle 21. Jugalbandi (duetto): Concerto di musica classica Hindustani (India del Nord e Karnataka (India del Sud). Prima esecuzione in Italia.

Lo squartatore di New York con L. Fulci - Horror (VM

(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000

Nell'anno del signore con Nino Manfredi - Drammati-

(Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 2000

Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico

(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 2000

Vieni avanti cretino con L. Banfi - Comico

(Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)

(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884)

(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078)

(Via Castello, 44 - Tel. 6561767)

(Via Bombelli 24 - T. 5562344)

Febbre erotica del piacere

METRO DRIVE IN

(21.05-23.40)

MISSOURI

Chiamami Aquila con J. Belushi - Comico

(Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)

Banana Joe con B. Spencer - Avventuroso

I vicini di casa con J. Belushi - Comico

Blow out con J. Travolta - Giallo (VM 14)

(Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116)

Arturo con L. Minnelli - Comico

ETRURIA

MERCURY

«IX Estate Tuscolana». Alle 21. Il Teatro Moderno S.R.L. presenta La scuola della mogli di Moliera, con Ernesto Calindri e Alfredo Bianchini. Regia di Marco Mattolini

(Tel 5650283) Alle 21.30. Anfitrione di Plauto Regia di Gianni Fenzi. Con Gianrico Tedeschi, C. Costantini, G. Fenzi, E. La Torre. VILLA CARPEGNA - CUPOLA GEODETICA

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA

(P.za di Villa Carpegna) Estate ragazzi 1982 - Rassegna «Viaggi e valigie». Alle 18. La Comp. Drammatico Vegetale presenta: Guernica (1º parte). VILLA LAZZARONI

(Via Appia Nuova, 522) Alle 18. Nell'ambito della Rassegna «Mondoragazzi '82»: «Toc... toc... chi è?» «Il Canguro». Ingresso XIV FESTIVAL INTERNAZ. ORCHESTRE

GIOVANILI E ARTI DELLO SPETTACOLO Dal 31 luglio «Cerimonia inaugurale a piazza del Campidoglio». Verranno presentati 70 diversi spettacoli. Per informazioni e prenotazioni tel. 384832/389101.

(Piazza' della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500 Film solo per adulti PALLADIUM

11 - Tel. 5110203) L. 1500 Ponitentiary con T. Pollard - Drammatico (VM 18) **PASQUINO** (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 1500 Evil under the sun (Delitto sotto il sole) con P. Ustinov (16-22.40)PRIMA PORTA

(Piazza Saxa Rubra, 12-13 - Tel. 6910136) Il tango della gelosia con M. Vitti - Comico RIALTO

(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 L'enigma di Kaspar Hauser di W. Herzog - Drammatı-SPLENDID

(Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205) L. 2500 Paradise con W. Aames - Sentimentale ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500 Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satrico VOLTURNO

Ostia Lido - Casalpalocco

Parossismo erotico e Rivista spogliarello

(Via Volturno, 37 - Tel. 4751557)

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 5603186) ' L. 3500 Penitentiary con T. Pollard - Drammatico (VM 18)

(Casalpalocco - Tel. 6093638) Buddy Buddy con J. Lemmon, W Matthau - Comico (17 30-22.30) SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 56110750) L. 3500 La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo $(17-22\ 30)$ SUPERGA (Via della Marina)

Ciao nemico con J Dorelli - Comico (17-22.30)

Maccarese

Borotalco di e con C. Verdone - Comico (20.30-22.30)

Arene

DRAGONA (Acilia) Pistolero con J Wayne - Avventu Delitto al ristorante cinese con T. Milian - Comico

MARE (Ostia) Infamo di D. Argento - Drammatico (VM 14) TIZIANO Il grande ruggito con Tippi Hedren - Dramma-

Sale parrocchiali

DELLE PROVINCE to mi gioco la bambina con W. Matthau - Satirico KURSAAL 1997 fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuro

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - Trastevere - Tel 657378)

Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000. (STUDIO 1). «Nuovo cinema tedesco. I capolavori»: alle 18 30-20.30-22.30 Bolwieser di R W. Fassbinder (STUDIO 2). Alle 18.30-20.30-22.30 La marchesa Von... con E. Cliver Drammatico STABILIMENTI CINEMATOGR. DE F

(V Circoscrizione - Via Tiburtina, 521) Alle 21.30. L'Officina presenta: Il mostro della laguna ners con R. Carlson (vers. orig. in '3 D' (Tridimensiona le), con distrib, degli speciali occhialetti all'ingresso; se guirà un concerto del gruppo Salsa.

(Via Garibaldi, 2/A - Trastevere) Alle 19-21-23 li fantasma della libertà di L. Buñuel

Cinema d'essai

(Via Galla e Sidama 18 - Tel 8380718) L 2000 L'esorcista con L Blair - Drammatico (VM 14) ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L 4000 La pazza storia del mondo con M. Brooks - Comico $(17-22\ 30)$

ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel 8176256) L 2000 Il cacciatore con R De Niro - Drammatico (VM 14) DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel 7810146) L 2000 La signora della porta accanto con G Depardieu

FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel 6564395)

Un mercoledì da leoni con J M Vincent - Drammatico (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Un americano a Roma con A Sordi - Comico

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel 5816235) L. 1500 Amore senza fine di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM

(Via degli Etruschi, 40) - Tel. 4957762) La gatta da pelare con P. Franco - Comico

Jazz - Folk - Rock

CASABLANCA

(Scalo de Pinedo - Lungotevere Arnaldo da Brescia) Tutte le sere alle 22. Jazz sul Tevere con Eddy Palermo ed Alessio Urso (Apertura ore 19) SELARUM

(Via dei Fienaroli, 12 - Tel 5813249) Tutte le sere dalle 18 Concerti in giardino a Traste-

Cabaret

EXECUTIVE CLUB

(Via San Saba, 11/A) Tutti i mercoledi e venerdi alle 22.30 «I Frutta Candita» in Baffi e collants. Tutti i giovedì elle 22 30 Cabaret Partenopeo con La Rotonda e Dodo Gagliarde. YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)

Alle 22. Canzoni di ieri e di oggi con il cantente chitarrista Gianni Pellegrino. Tutte le domeniche Concerto PARADISE

(Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398) Alle 22.30 e 0.30. «On the Speedway Ballet» in Momento magico. Alle 2. Champagne e calze di seta.

Attività per ragazzi

COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11) Alle 21. Big Bang. Gioco teatrale per ragazzi, Festa dell'Unità di Nettuno.

i programmi delle tv locali

VIDEUNO

16.45 Cartoni animati; 18.30: Film - Gli amori di Cristina; 20: Cartoni animati: 20.30 Telefilm - Padre e figlio investigatori associati; 21 Film - Missione suicidio; 22.45 Telefilm - Angoscia; 23.10 Telefilm Alle soglie dell'incredibile.

SPOR

Horizon 1100 - 1300 - 1500

rate senza cambiali

Maghette cotone..

Minimo anticipo + 48 comode

a partire da L.\\\ 7.416.000 (tutto compreso)

Ore 18 Film - La rivincita dell'uomo

rvisibile: 20 Compravendita: (20.30 Film - Una strana domenica; 22 Rubrica; 22.30 Film; 24 Com-

OUINTA RETE

Ore 8.30 Cartoni animati: 8.50 Te-

lefilm - I Zenborg; 9.15 Cartoni ani-mati; 9.40 Telefilm - Una coppia quasi normale; 10.30 Film - Senza un filo di classe; 12 Telefilm - Gior-

no per giorno; 12.30 Circo delle stelle; 13.15 Incontro di boxe;

Poche Horizon a 6 ruote.

14.05 Telefilm - Ispettore Bluey; 15 Sceneggiato - Il mendicante la-

dro(4° puntata); 15.50 Telefilm -Chips; 16.40 Certoni animati; 18 Circo delle stelle; 18.30 Telefilm - I Zenborg; 19 Telefilm - Giorno per giorno; 19.30 Cartoni animati; 20 Telefilm - Chips; 21 Film - Bianchi cavalli d'agosto; 22.45 Sceneggiato - Amori e guerra (1º puntata); 23.45 Montecarlo news.

TVR VOXON

Ore 9 Cartoni animati; 10.30 Film -La meravigliosa amanta di Adol-phe; 12 Telefilm - Operazione Tortugas; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm - La grande vallata; 14.30 Film - Ardenne '44: un inferno; 16 Cartoni animati; 18.35 Telefilm -Combat; 19.30 Cartoni animati; 20 elefilm - Matt e Jenny; 20.30 Teefilm - Kingston; 21.30 Film - L'eredità di un uomo tranquillo; 23 Te-lefilm - Doris Day; 23.30 Film - Il molto onorevole agente di Sua Maestà Britannica; 1 Stelle alla ri-

CANALE 5

Ore 8.30 Cartoni animati, Telefilm Black Beauty, Telefilm, L'isola di Gillican: Telefilm - Cartoni animati, Telefilm - L'isola del tesoro; 12 Superclassifica show; 13 Telefilm Una famiglia america; 14 Film - L'a-mico del giaguero; 15.30 Telefilm -Alice; 16.30 Telefilm - Mary Tyler Moore; 17 Five; 17.05 Popcorn; 18 Telefilm - Love boat; 19 Telefilm -Dallas (1º parte); 20 Telefilm - Ali-ce; 20.30 Film - Toto contro Maciste; 22.15 Telefilm - Herry O; 23.15 Spettacolo musicale, Film - II monastero della morte, Telefilm Sempre tre, sempre infallibili.

UOMO TV RT

Ore 9 Il piccolo giallo; 9.40 Novella della mattina; 10.10 America America; 11 Internazionale - Film, documentari e comiche in lingua o riginale; 12.20 Fantestico; 13.13 Sulle strade della California; 14.05 Telefilm - Data di nascita; 15.10 Film-L'eredità di Singapore; 16.50 Ciao ciao; 18.30 Telefilm - Data di nascita; 19.25 Il fantastico; 20 Telefilm - Preso in trappola; 20.30 Telefilm - Due onesti fuorilegge; 21.30 Film - Quello strano sentimento; 23.10 America America; 24 Fantastico; 00.30 Cinecittà d' autore, Film-Europa '51.

PER VIAGGI E SOGGIORNI **CHE SIANO ANCHE** ARRICCHIMENTO **CULTURALE E POLITICO**

UNITÀ VACANZE

20162 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 00185 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141



7.000

MOTOVINCI

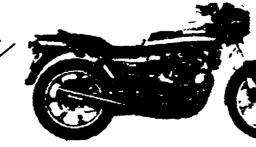
DIVISIONE MOTO ■ ⊀ Kawasaki

DISTRIBUTRICE ESCLUSIVA ROMA E PROVINCIA DE CENTRO VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI CORSO TRIESTE 29/F - TEL. 8440990 - 8449862

PRESENTA LE KAWASAKI "GP SERIES 1100 cc." IL MASSIMO DÈLLA TECNOLOGIA MOTOCICLISTICA



Potenza 110 cv. Peso 237 Kg. Velocità 225 Km/h Prezzo chiavi in mano L. 7.860.000



Potenza 110 cv. Peso 236 Kg. Velocità 229 Km/h Prezzo chiavi in mano

L. 8.400.000

Potete prenotarle anche presso tutti i rivenditori autorizzati di Roma e Provincia NON PERDERE L'OCCASIONE DI PASSARE ALLA KAWASAKI

Permute e rateazioni a 30 mesi

COMUNICATO

IFA ITAL FRANCE AUTO

ROMA • Circ. Appia 39a/45b - Tel. 79.41.551

Via Acqui 12 - Tel. 78.10.029 • V.le Anicio Gallo 91 - Tel. 74.84.923

almeno 20 milioni di questi ogni anno debbono ricorrere alle cure ed alla professionalità degli oltre seimila gommisti che ne assicurano l'approvvigionamento e l'assistenza.

La sicurezza del veicolo sulle strade è quasi totalmente affidata al pneumatico che, con la sua impronta a terra poco più grande del palmo di una mano, deve garantire conforto e precisione di guida, tenuta di strada e di frenata su qualsiasi fondo e in qualsiasi condizione, durata ed economia. enstiche queste che solo una assistenza speci professionisti del pneumatico può garantire, ponendo l'utente della strada

nella condizione ottimale di esercizio E come ven professionisti, i Rivenditori Specializzati di pneumatici stanno organizzandosi in Associazioni locali che confluiscono successivamente all'interno della Federpneus, la Federazione che provvede al coordinamento della politica nazionale di settore.

Anche nel Lazio, gli oltre cinquecento Gommisti hanno di recente costituito la loro Associazione di Categoria che lunedi 19 luglio terrà a Roma la sua

Al centro di questa assemblea costitutiva figurano tutti i principali problem del settore: dalla normalizzazione dei rapporti con i produttori, all'analisi dell'attuale momento di mercato che registra preoccupanti punte di caduta; dal nonoscimento professionale della categoria, alle iniziative da assumere per sensibilizzare l'utente della strada che sembra attribuire meno attenzione al pneumatico di quella solitamente riservata all'estetica della propria vettura.

Da un'indagine condotta su basi nazionali dalla Federprieus, risulterebbe infatti che la maggior parte degli automobilisti non controlla con regolare penodicità la pressione delle gomme e che almeno il 15% dei pneumatici circolanti ha superato il fimite di consumo

Di qui, la necessità di richiamare l'attenzione dell'utente sui pericoli che si corrono sulle strade se i due principali requisiti tecnici del pneumatico -pressione e profondità di scultura battistrada -- non corrispondono alle minimali condizioni di esercizio indicate dal costruttore e delle legge. Nel corso di questa prima assemblea, alla quale parteciperanno anche il Presidente Nazionale ed il Segretano Generale della Federpheus, l'Associazione dei Gommisti Lazian provvederà alla costituzione delle strutture organizzative interne ed alla elezione delle cariche sociali.

Il Segretano Generale: Luigi Degli Esposti

" The issure were a wind of the !

roma BAZAAR via germanico 136

DA NOI CONVIENE DI PIÙ!!! SPORT, TEMPO LIBERO, SURF, CAMPING **COSTA MENO!**

MAN	_		leulais		
costume uomo		2 000 7.000 5.000 3.000	Magliette tennis	المالال	4.50 14.00 1.50 4.00

Centinaia di abiti donna da L. 9.000 a L. 16.000 5.000 Pantaloni icans bianchi Gonna puro cotone Giubbini Fischer... 5.000 6.000 Camicie cotone..

Bermuda cotone..

Tuta bermuda nota casa. L. 14.000 Giubbini puro cotone. 14.000 Espadrilles originali.. 4.000 Pantaloni cotone... L. 9.000 Tutte per II windourf - Tuta bermeda, tuta intera, pantaleni bermeda e scarpe Per campoggiatori: tenda canadose 2 posti compi. doppie tele L. 39.000 - Zeine canadose con arm. superioggara L. 33.000 TUTTI I NOSTRI ARTICOLI SONO DI NOTISSIME CASE

3 000

Rosberg parte in «pole position» nell'odierno G.P. d'Inghilterra a Brands Hatch (TV2 ore 15.45)

Patrese e Piquet più veloci di Pironi

Ma il «trucco» delle loro Brabham è pericoloso

Migliora Lauda — Solo sesta la Renault (Arnoux) - Le Alfa a metà schieramento



mula uno (TV 2, ore 15,45), Keke Rosberg e la sua Wil-

liams partono in «pole posi-

tion. Nessuno, ieri, è riuscito a far meglio del pilota finlan-

dese che venerdì aveva girato

in 1'09"54 alla media di 217,748 chilometri orari. Ma

il dato più soprendente è la

rimonta delle Brabham turbo

che hanno scavalcato la Fer-

fica, è solo dodicesimo), men-



nale sesto posto. De Angelis, con una mediocre Lotus, ha resistito all'assalto dei turbo e l'ottimo Michele Alboreto ha superato in un sol colpo le Alfa Romeo e il ferrarista Tambay. Infine: Cheever e Baldi non hanno mancato la qualifi-

Nel «circo», comunque, si continua a parlare della tro-

rari di Didier Pironi. Probavata di Bernie Ecclestone, proprietario della Brabham. bilmente il telaio e la maggio-Alcuni giorni fa, conversando con amici perché lo si sapesse in giro, Ecclestone aveva re maneggevolezza delle vetture inglesi hanno avuto ragione della potenza del turbo preannunciato un «segreto» Sempre ottimo Niki Lauda sulla sua vettura. Ora è noto che per gli assemblatori ingle-(Watson, suo compagno di squadra e attuale capoclassisi di formula uno la ricerca tecnologica è un falso proble- bham peseranno 100 chili in

Così al via

gonne». Poi è stato escogitato

un marchingegno che abbas-

sava la vettura in corsa (riu-

scendo così ad ottenere l'ef-

fetto suolo) e la rialzava a li-

vello regolamentare alle veri-

fiche nei box. Infine hanno

cercato di turlupinare com-

missari e pubblico con la sto-

ria dell'acqua, mai vista, in

due capienti e fasulli serbato-

ri in modo da correre sottope-

Ora la stupida e pericolosa trovata di Bernis Ecclestone.

Ecco di cosa si tratta. Oggi, al

via, le vetture di Patrese e Pi-

quet partiranno con metà ser-

batoio pieno. Quindi le Bra-

6 Rosberg (Williams) 1 Piquet (Brabham) 8 Lauda (McLaren) 11 De Angelis (Lotus) 3 Alboreto (Tyrrell) 22 De Cesaris (Alfa) 27 Tambay (Ferrari) 33 Fabi (Toleman) 4 Henton (Tyrrell) 16 Serra (Fittipaldi) 12 Mansell (Lotus)

no un vantaggio di 100 cavalli

sulle dirette concorrenti, e cioè Ferrari, Williams, Renault e McLaren. Certo, la quantità di carburante previ-

sta alla partenza (100 litri in-

vece di 215) non permetterà alle Brabham di finire la cor-

sa. Ma Ecclestone ha pensato

a tutto. Le sue auto dovrebbe-

ro, a metà gara, aver ac-

quistato un minuto circa di vantaggio sugli avversari. A questo punto, le Brabham si

infilano nei box. Sulla fianca-

ta destra l'ingegner Gordon

5 Daly (Williams) 1'10"89 7 Watson (McLaren) 1'11"43 22 Giacomelli (Alfa Romeo) 34 Warwick (Toleman) 31 Jarrier (Osella) 26 Laffite (Ligier) 29 Surer (Arrows) 25 Cheever (Ligier) 1'13"21 30 Baldi (Arrows)

110"63

1'10"65

Ecco quindi che alla nuova uscita dai box, Patrese e Piquet avranno ancora mezzo minuto circa di vantaggio sugli inse-guitori. Ma c'è di più: partendo sottopeso si useranno meno i pneumatici. E grazie a quattro ottime gomme si possono guadagnare uno, due secondi al giro. Un vantaggio lu-

2 Patrese (Brabham)

16 Arnoux (Renault)

28 Pironi (Ferrari)

15 Prost (Renault)

nare in formula uno. L'idea è vecchia. La usano già a Indianapolis. Ma soprattutto è pericolosa. Diceva spesso lo scomparso campione Gilles Villeneuve: «Quan-Murray ha applicato un boc-chettone supplementare del serbatojo della benzina. I do sai che davanti a te c'è una vettura truccata, saltano tutte le strategie. Non hai altro meccanici saranno così facili- | scampo che schiacciare sem-

A Brands Hatch, in Inghil- | tre Arnoux ha salvato la fac- | ma. Preferiscono vincere | meno delle altre macchine. E | tati nell'operazione di rabboc- | pre a fondo l'acceleratore se terra, dove oggi si corre la de- cia alla Renault, ma il bolide truccando le macchine. Aveva poichè ogni chilo perso equi- co. Per immettere altri 115 li- vuoi raggiungerla. È evidente giallo occupa un non eccezio- iniziato Colin Chapman, quel- vale a un cavallo in più, le tri di benzina nel serbatoio che essendo obbligati a tirare al limite per due ore, basta un piccolo errore per causare un incidente».

1'11"50

1'13"30

Ormai lo stiamo ripetendo da tempo: chi gioca e guadagna sulla pelle dei piloti e dei meccanici deve essere allontanato dalla formula uno. Ma poichè Bernie Ecclestone è il «cassiere» e l'«elemosiniere» del «circo», le bocche spesso si

Sergio Cuti NELLE FOTO: sopra, John Watson è ancora al comando della, classifica mondiale. Ma difficilmente potrà conservare il comando della graduatoria dopo Brands Hatch. Sotto il titolo: Pironi e Patrese.

La Giliazova mondiale di fioretto

Sfuma il sogno d'oro di Dorina Vaccaroni

La diciottenne italiana ha dovuto arrendersi, dopo una finale nervosa, alla più esperta sovietica

ROMA — Non ce l'ha fatta proseguendo nell'azione, Dorina Vaccaroni. Ancora anche il ferro della sovietiuna volta il fioretto italiano è arrivato alla finalissima. Ancora una volta si è trovato sulla strada un fioretto sovietico, sicuramente più esperto: lo impugnava Nayla Giliazova, già vincitrice di un campionato del mondo otto anni fa, poi non più capace d'imporsi a simili, altissimi livelli. C'è riuscita di nuovo ieri sera, a 29 anni, contro la diciottenne italiana. Ha vinto, la Giliazova, una finale non bella, dominata dal nervosismo, che ha visto assegnare la prima stoccata (era la prima vali-da, ma anche la prima in assoluto) dopo quasi due minuti degli otto disponibili per l'incontro. Poi il tempo l'ha fatta da padrone e la fine è suonata quando le due avversarie si trovavano ancora sul 7-5 e quando inproprio come l'arbitro. Dunque è inutile recrimivano Dorina cercava di atnare: la Giljazova è campiotaccare alla disperata per portarsi in parità, prima del fischio fatale della sirena nessa del mondo, Dorina è che l'avrebbe colta in svantaggio. Il punteggio ufficiale sarà di 8 a 6 come voglio-

scherma, ma quella sirena ha deciso lei la partita. Una finale non bella, dunque, che certamente porterà con sé dietro delle polemiche. Dorina, ad appena 41 secondi dalla fine, si era portata sul 4-5, rimontando una delle due stoccate di svantaggio inflittele in precedenza dalla sovietica: a quel punto c'è stato un attacco della Giliazova e abbiamo visto nettamente il colpo d'arresto della mestrina arrivare a segno e la luce verde accendersi dalla parte dell'attaccante. Poi, un istante dopo,

no le regole ferree della

ca aveva toccato, anche la condo noi il colpo era nettamente a favore dell'azzurra: così la pensavano quasi tutti gli italiani presenti (non proprio tutti, per la verità). Quel che conta, comunque, è che il presidente di giuria, il tedesco federale Klaus Reichter, ha visto toccare in contemporane e, come si usa in questi casi, ha dato ragione a chi attaccava, ha dato ragione alla Giliazova. Dorina dirà poi che, per quanto la riguarda, ha vinto lei sulla sovietica per 8-5. Uno sfogo comprensible, così a caldo, ma va detto, a onor del vero, che vari colleghi stranieri interpellati (non sovietici, ovviamente) hanno visto

argento. Terza la tedesca democratica Mandi Niklaus, che ha battuto la tedesca occidentale Bischoff nella «finalina» per il terzo e quarto posto. Dorina era stata l'unica azzurra ad arrivare alla finale a otto insieme a tre tedesche occidentali (Hanisch, Losert e appunto la Bischoff), alla francese Gaudin, all'inglese Martin, alla Niklaus e ovviamente alla Giliazova, che già aveva battuto la nostra portacolori nel tabellone dell'eliminazione diretta. Per Dorina era stata quella la prima sconfitta vera (aveva rinunciato al successo nell'ultimo incontro del primo turno quando era giá certo il successo «poule») e poi erano arrivate

ges che l'avevano qualificata per la finale à otto. Clara Mochi (3-8 dalla cinese Luan) e la Cicconetti per mano della romena Veber

La finale aveva visto la Vaccaroni vincere sulla Martin per 8-4, poi fu la Bischoff (che aveva eliminato la campionessa del mondo e sua connazionale Hanisch) con lo stesso punteggio. La Giliazova sbaragliava la Gaudin per 8-1 e poi aveva la meglio sulla Klaus (che aveva eliminato la Lorst) per 8-5. Poi la finale che abbiamo già descritta e l'epilogo che bissava quello del fioretto maschile: davanti l'URSS, dietro l'Ita-

Oggi si riprende nella mattinata col fioretto a squadre e il nostro C.T. Attilio Fini, non nasconde di mirare molto, molto in alto. Poi, nel pomeriggio, la fina-le ad eliminazione diretta fra 32 sciabolatori che oggi hanno superato le qualifi-cazioni. Per l'Italia sono ancora in gara il «vecchio», grande Michele Maffei, Dino Meglio e Giovanni Scalzo. La sorte avrebbe oppo-sto Maffei e Meglio, ma il regolamento non permette scontri fratricidi così pre-sto. Per cui i due affronteranno (non si sa in che ordi-ne) il bulgaro Chomakov e il romeno Mustada. Scalzo se la vedrà con lo spagnolo Paraiso. Speriamo bene e speriamo che non spunti in finale il solito sovietico a rovinarci i sogni.

Fabio de Felice NELLA FOTO: il neo campione mondiale di fioretto ma-

Uncini spera, ma Sheene è in agguato

La Yamaha dell'inglese è apparsa velocissima, assai più di quella di Roberts - Il bruttissimo momento di Marco Lucchinelli

Dal nostro inviato GROBNIK - Col tempo record di 1'32"90 Sheene e la sua Yamaha hanno dominato le prove del Gran Premio di Yugoslavia, ottava prova del campionato mondiale di motociclismo. Gli sono vicini e lo seguono nell'ordine Spencer su Honda (1'33'40) e Uncini con la Suzuki (1'33'60). Di quasi due secondi più alto è stato il tempo di Lucchinelli. Cosa stia succedendo a Marco Lucchinelli non è facile capirlo. L'immagine del campione del mondo si è molto affievolita e la sbiaditura è apparsa anche più accentuata in seguito ai «numeri» di Spencer che corre con la Honda come l'italiano. In compenso splendono sulle corse del campionato mondiale i colori di Franco Uncini che anche qui in Jugoslavia s'è collocato in posizione di vertice e promette per oggi cose buone. Per lui l'avversario che conta è Kenny Roberts: l'americano della Yamaha che lo segue in classifica — della quale Franco è leader — ad appena cinque punti. Rispetto a Kenny per Uncini dalle prove sono uscite indicazioni positive.

Più difficile sarà tenere a bada Barry Sheene la cui Yamaha ha raggiunto un ottimo livello di messa a punto e vanta un motore sufficiente a spingere a ritmi di primato, come ha fatto nel corso della terza manche delle prove impressionando per grinta e determinazione, tanto da lasciare l'impressione che oggi, dopo una lunga serie di piazzamenti, possa finalmente tornare alla vittoria. Anche per il pilota di Agostini, che dispone come Sheene di una Yamaha OW60, questo Gran Premio di Jugoslavia sembra alquanto promettente e quindi nel novero dei maggiori favoriti si iscrive — per l'amarezza di Lucchinelli Freddy Spencer con la Honda NS.

Relegato tra gli offsiders come Randy Mamola (Suzuki) e Jack Middelburg (Yamaha), Marco Lucchinelli continua a denunciare, con amarez-

ha almeno 2 miglia di velocità di punta in più rispetto a quelle di cui dispongo io campione del

mondo. Che posso farci?». La risposta è ovvia: niente! O meglio, niente adesso; se mai uno poteva evitarsi il danno restando con chi gli voleva bene e lavorava con passione. Adesso quelli che lavorano con «amore» per la Suzuki che fu di Lucchinelli, la stessa passione la mettono perché Franco Uncini possa arrivare dove erano riusciti a far arrivare Marco. E tutto sommato sembrano riuscirci e dal pilota sono davvero ben ripagati.

*I miei meccanici, il mio team, loro hanno fatto, loro hanno detto», è quanto premette sempre parlando dei suoi risultati Uncini. Qui a Grobnik addirittura ha potuto «snobbare» l'ultima sessione di prove già soddisfatto di come era a za, un livello non competitivo della propria moto.
Ieri ne ha provate quattro e con nessuna è riuscito a realizzare qualcosa di positivo. «Quella di soltanto di scelta tra la Gamma 3 che ha un

Spencer — mugugna lo spezzino — è più veloce, | motore più potente ma qualche problema di telaio, oppure la Gamma 2 che ha un telaio perfetto e un motore un po' meno potente».

Ecco, uno degli aspetti positivi del modo in cui Uncini ha affrontato questo suo nuovo ruolo nel motociclismo mondiale è proprio questo: non si è fatto condizionare. Tuttavia oggi sulla pista jugoslava ha la possibilità di dare al torneo una svolta in proprio favore, visto che, qualora riuscisse a tenersi ancora dietro Roberts, il vantaggio potrebbe divenire amministrabile nei restanti quattro turni previsti in Gran Bretagna, Svezia, Italia

e Germania. Al Grobnik sono in programma anche le prove delle classi 50, 125 e 250. In queste qualche speranza il motociclismo italiano la ripone in Lazzarini, che dispone di una eccellente Garelli, e su Bianchi, che come Torno ha una Sanvenero, Aldobrandi e Vitali corrono con la MBA, tutti nella

Eugenio Bomboni

Acres and a second second

Masciarelli in volata trionfa a Montelupo

MONTELUPO FIORENTINO --- Palmiro Masciarelli della Fam-Cucine ha vinto in volata la diciottesima edizione del premio ciclistico di Montelupo. Alle spalle di Mesciarelli sono finiti nell' ordine Pierino Gavazzi, Torelli, Corti. Questo l'ordine d'arrivo: 1) Mesciarelli (Fam-Cucine) che ha percorso i 201 km. in 5 ore 30' alle media di 36,545 all'ora; 2) Gavazzi (Atala-Campagnolo); 3) Torelli (Fam-Cucine); 4) Corti; 5) Salvadori; 6) Conti; 7) Donadio; 8) Amedori. ● Nelle foto: MASCIARELLI

Nuova «crono» al Tour: rivincita di Hinault?

Hinault sempre in maglia gialla, il Tour de France riprende oggi il suo cammino dopo la giornata di riposo. La carovana resterà a Martigues anche oggi per disputarvi la quattordicesima tappa, una cronometro individuale di 32 chilometri.

Fin qui il Tour ha chiara-mente dimostrato che non esistono avversari validi per Bernard Hinault. E nemmeno è stato sinora individuato il suo vero antagonista. L'australiano Anderson, secondo in classifica, ha un distacco di oltre tre minuti; il trentacinquenne Zoe-temelk, che segue Hinault come un'ombra, è in ritardo di i di . I Pirenei gia alle spa sono da porre all'attivo del campione francese. Hinault prima delle Alpi (che riserveranno tre giornate assai più difficili delle due pirenaiche) avrà a disposizione un'altra tappa a cronometro, più breve della prima (32 Km) ma più severa.

ROMA - Ad un mese dall'a-

pertura della caccia, il Lazio

manca ancora di una legge re-

gionale che regolamenti il ca-

lendario venatorio per la sta-

gione 1982-83. Eppure la legge quadro nazionale, la 968, parla

chiaro in proposito: la pubbli-

cazione dei calendari deve av-

venire entro e non oltre il 15

giugno. Questo ritardo ha

creato forte confusione e diso-

Per la verità il Consiglio

Regionale una proposta di ca-

lendario l'aveva formulata,

ma ancora una volta il Com-

rientamento tra i cacciatori.

MARTIGUES — Con Bernard | Si prenderà la rivincita su Kne-

temann? Se Bernard dovesse incappa-re sulle montagne in una giornata di crisi potrà sfruttare l' ultima tappa contro il tempo per rimediare. Un Hinault che vince soltanto il prologo, che si fa battere a cronometro da Knetemann, che si fa staccare sul Pla d'Adet dai modesti compagni di pattuglia, non è fatto certo per suscitare entu-

Non mi interessa niente di quel che pensano gli altri — ha dichiarato Bernard -, continuerò a correre in difesa come era nei miei programmi della vigilia. Non cerco exploits: voquarto Tour realizzando la famosa doppietta. Non ho colpa se gli avversari non mi attaccano oppure, se lo fanno, finiscono alle mie spalle. In ogni modo la parte più severa del Tour deve ancora venires. Secondo Battaglin al Giro d'

Italia ci sono scalatori più efficienti di quelli del Tour «per questo Hinault non viene impensierito in montagna pur es-sendo meno forte che nel 1979. Se io fossi stato in condizioni normali avrei senz'altro realizzato, in salita, qualche buona operazione. Adesso, pur migliorando, temo proprio che non riuscirò più a mettermi in evidenza. Continuo a soffrire tutti i giorni solo con la speranza di poter ritrovare la piena condizione nelle corse successive al

Tours.

Mario Beccia ha mancato l'
appuntamento dei Pirenei: si
rifarà sulle Alpi? In tutte le corse a tappe mi capita purtroppo una giornata negativa: ora l'ho già avuta e spero di ri salire posizioni in classifica e di vincere una tappa, in montagna o in pianura poco importa. Gli scalatori come me non sono in grado di emergere in questo Tour a causa dell'alta velocità con la quale si arriva ai piedi delle salite.



● L'australiano ANDERSON: à fui il vero antagonista di BER-NARD HINAULT?

Lazio: il Commissario di Governo respinge il calendario venatorio presentato dal Consiglio Regionale

spinto il lavoro del Consiglio Regionale così come a suo tempo, favorendo la volontà della Giunta e dell'Ente Produttore Selvaggina, respinse la legge che, disciplinando la

costituzione di un giusto nu-

missario di Governo ha re- mero di Aziende Faunistiche Venatorie, riduceva il territorio destinato alla caccia speculativa.

«L'ARCI-caccia del Lazio è detto in un comunicato invita tutte le Associazioni venatorie alla massima unità in

un periodo caratterizzato da altre vicende contro la caccia e nello stesso tempo si batterà perché quanto prima i cacciatori ottengano una legge orga-nica che disciplini l'attività venatoria e che sancisca la fine dello sfruttamento da parte dei rișervisti del territorio re-

Intanto è saltata la prima «apertura». Secondo la proposta del Consiglio Regionale, infatti, da oggi era possibile uscire nelle campagne per l'addestramento dei propri ausiliari. Salterà, anche, quella del 18 di



le tre vittorie nei «repecha-

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma-Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 12 luglio 1982, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il "1° ottobre 1982 diverranno esigibili, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di settembre, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito 1976-1983 indicizzato (Giorgi):

5 - 6 - 7 - 20 - 23

1977-1984 indicizzato I em. (Galilei):

39 - 46 - 51 - 53 - 57. 5 - 13 - 14 - 20 - 22 32 - 34 - 39 - 42 - 60.

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1º aprile 1983 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per ca-

Inoltre, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, dal 1º ottobre 1982 saranno rimborsabili le sottoindicate residue serie del prestitor 10% 1975-1982 II emissione (Weber):

3 - 6 - 12 - 13 - 15 - 21 - 22 - 24 - 28 - 32 - 33 - 35 - 40 - 43 46 - 47 - 48 - 50 - 51 - 54 - 60 - 66 - 67 - 70 - 71 - 73 - 78 - 82 84 - 85 - 87 - 89 - 93 - 96 - 97 - 103 - 108 - 113 - 114 - 115 - 117 - 118 120 - 121 - 122 - 124 - 128 - 131 - 135 - 140 - 143 - 145 - 146 - 149 - 151 - 155 156 - 163 - 164 - 166 - 167 - 168 - 172 - 179 - 181 - 186 - 190 - 191 - 192 - 194 200 - 209 - 215 - 218 - 219 - 222 - 223 - 232 - 233 - 234 - 238 - 242 - 247 - 251 252 - 253 - 257 - 267 - 273 - 274 - 279 - 284 - 286 - 289 - 290 - 291 - 292 - 294

The control of the state of the control of the control of

Il C.T. azzurro a Montecatini per la consegna del «Bravo 82»

Bearzot: «Ora desidero solo fare una lunghissima dormita»

È stato accolto da un interminabile, serratissimo applauso - L'impresa spagnola gli è costata tra l'altro parecchi chili di peso - Il ringraziamento a tutti i tifosi che hanno trepidato per la nostra nazionale



MONTECATINI TERME — Un prevedibile, scrosciante ed interminabile applauso ha accolto Enzo Bearzot, commissario tecnico della nazionale campione del mondo, nella sua prima «uscita» pubblica dopo i festeggiamenti per la vittoria spagnola. È accaduto a Montecatini, durante la cerimonia di consegna dei premi «Bravo '82» e «Guerin d'oro». Bearzot, che ha insistito per farsi accompagnare sul palco da Antognoni e Causio, anch'essi presenti in sala, è apparso ancora molto affaticato da un'impresa che gli ha portato via parecchi chili - lui, che di grasso «a perdere» non ne ha mai avuto molto - al di sotto del suo peso normale. «Ho bisogno di dormire parecchi giorni per rimettermi - ha confessato -, l'impresa è stata mol-

to esaltante ma anche molto faticosa». Quindi, indicando Causio e Antognoni, ha aggiunto: Dovete ringraziare ed applaudire questi ragazzi, perché hanno ottenuto un successo straordinario, ma non dobbiamo dimenticarci di tutti gli sportivi, da quelli che ci hanno seguito nelle trasferte spagnole a quelli che ci hanno seguito con altrettanta trepidazione da-

vanti ai televisori». A questo punto, uno dei tifosi presenti, è riuscito a rompere il cordone di polizia e carabinieri ed a salire sul palco avvolto nel tricolore. Tutto è finito con un abbraccio al commissario tecnico della nazionale e ai due giocatori.

Qualche nota, infine, sull'attribuzione dei premi. Il riconoscimento più ambito, il «Bravo 82» è stato consegnato a Gary Shaw, il giovane attaccante dell'Aston Villa che ha dato un decisivo contributo alla sua squadra nella conqui-sta dell'ultima Coppa dei Campioni. Ad uno dei nazionali azzurri, presenti, Franco Causio, appunto, è andato invece il «Guerin d'oro». Motivazione: la sua capacità di riproporre in provincia, cioè a Udine, le stesse eccezionali prestazioni che avevano caratterizzato la sua sunghissima milizia juventina. Miglior allenatore è stato dichiarato invece Carlo Mazzone dell'Ascoli.

NELLE FOTO: Bearzot, con Causio e Antognoni e il presentatore Beppe Grillo, sul palco di Montecatini. Per i nazionali, intanto, è tempo di breve riposo: Antognoni sulle spiagge della Versilia, Gentile a Varigotti

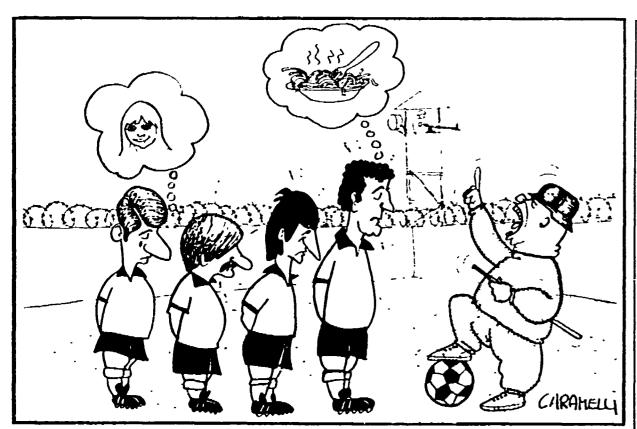




Iniziato per le squadre di calcio il periodo dei raduni

Molto spesso una stagione felice la si può vedere da un buon ritiro

Stop alle vacanze: il Napoli e il Genoa già al lavoro - Come si organizzano e quanto costano



Un'interrogazione al Parlamento europeo

Le norme dei trattati CEE applicate pure ai calciatori?

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Deputato al Parlamento europeo il social-democratico tedesco Seeler (ma altri la pensano come lui) ritiene che la commissione del-Comunità europee debba in tervenire presso le Federazioni nazionali di calcio perché anche per i giocatori di football vengano applicate le norme dei trattati CEE sulla libera circolazione dei cittadini. In un'interrogazione alla commissione il deputato lamenta che il regolamento della Federazione calcio della Germania Federale (così come quello della Federazione italiana e di quasi tutti i peesi comunitari) prevede che in una squadra possano giocare al massimo due giocatori aventi nazionalità straniera. Tale normativa è, secondo il parlamentare, incompatibile con gli arti-coli del trattato CEE riguardanti il diritto alla libertà di stabilimento. Le Federazioni nazionali di calcio, ma anche le altre associazioni sportive che applicano criteri analoghi, dovrebbero dunque rivedere i loro regolamenti orientandosi piuttosto a fare una distinzione fra cittadini-giocatori di paesi appartenenti alla Comunità euro. I teressano centinaia di migliaia

Le società di calcio dovrebbero cioè aprire senza limiti le loro squadre ai giocatori di paesi membri della Comunità e porre eventualmente dei limiti solo per i giocatori provenienti dai paesi non comunitari. L'interrogante chiede alla commissione della CEE di intervenire in questo senso presso le associazioni sportive nazionali. Ma al deputato tedesco la commissione e per essa il commissario Richard ha dato una risposta piuttosto evasiva: essa è consapevole del problema anzi già alcuni anni fa aveva informato le Federazioni nazionali delle norme che andrebbero seguite. esaminerà ulteriormente il problema, chiederà alle Federazioni nazionali informazioni esaurienti enon mancherà di prendere gli opportuni provvedimenti nel caso in cui da questa indagine risultasse una violazione del diritto comunitario. Non c'è alcun dubbio che i limiti imposti dalle Federazioni nazionali alla libera circolazione dei calciatori siano in contrasto con le norme comunitarie. Bi-

ತಂತ್ರಗೂ ವ್ಯಕ್ಷಣೆungere che limiti an-

cora più macroscopici e che in-

pea e cittadini-giccatori di pae- di lavoratori di ogni categoria continuano ad essere applicati nei paesi comunitari per frenare le immigrazioni. Con la crisi economica anzi tali limitazioni stanno diventando sempre più aspre. Giusto dunque che la commissione si occubi dei lavoratori-calciatori per garantire che non ci sia a loro danno una violazione del diritto comunitario. E ancora più giusto è che si occupi contemporaneamente dei lavoratori-lavoratori per garantire a tutti il diritto alla

Arturo Barioli

«Mondiale» sui 10000 della Decker-Tabb

libera circolazione della mano-

EUGENE (Oregon) - Mary Decker-Tabb ha stabilito un record mondiale sui 10.000 metri femminili correndo in 31'35"03. Il primato precedente, registrato a mano, era di 31'45"04 ed era stato stabilito dalla danese Los Olafsson nei 1978.

ROMA — Stop alle vacanze: per i calciatori è giunto il momento di tornare a sudare e preparare la nuova stagione. E l momento dei ritiri. Il nastro inaugurale è stato tagliato dal Napoli, che è già al lavoro da cinque giorni a San Terenziano. Anche il Genoa si è mosso con largo anticipo piantando le ten-de a Reggello. Oggi sarà la volta del Cesena che va a Bagno di Romagna. Poi da domani a sabato, una dietro l'altra si «riti-reranno» tutte. Ultimi a lasciare il posto di villeggiatura e riporre in cantina sdraio, ombrelloni e imbarcazioni saranno i gicatori della Juventus, cioè a dire mezza nazionale campione del mondo, più Boniek e Platini, terzo e quarto del mondo. Per loro c'è un meritato supplemento di riposo.

Dunque il grande carrozzone
del calcio riprende a muoversi.
Ma da tempo, altri addetti ai

lavori si danno da fare: magazzinieri, massaggiatori e i re-sponsabili organizzativi delle varie società hanno curato i «ritiri» con la massima scrupolosità. •Muovere una squadra di calcio è come muovere un circo, però senza tendone» mi dicevano Timperi e Vagni, che sono i magazzinieri della Roma e che da venti giorni non fanno che iempire valigie, borse e scatoloni. È in effetti è proprio così. Così ci siamo divertiti a vedere come si prepara un «ritiro». Tutto viene svolto in funzione del giocatore. In quel mese gli viene riservata ogni cura. Si co-mincia con la scelta della località. E non è una cosa semplice. Un buon «ritiro» deve avere numerosi requisiti. Altrimenti il calciatore si estranisce. Per prima cosa una società vaglia le proposte che arrivano in sede da numerosi centri tur<u>i</u>stici, naturalmente collinari. Tutte ne vorrebbero una... Avere ospite una squadra di calcio, infatti comporta non solo un seguito turistico di una certa pro-

pubblicità. La concorrenza quindi è agguerrita. Le aziende automome di soggiorno alcune volte non solo offrono permanenze a prezzi irrisori, alcune volte ospitano a loro spese per tutto il periodo le società. E le società a queste cose sono molto sensibili. Un ritiro infatti costa sui quaranta milioni. Non è uno scherzo. La scelta del posto è competenza dell'allenatore e del medico. Deve essere una località non superiore ai mille metri, deve offrire un certo svago per i momenti di libertà, deve avere un clima adatto: caldo di giorno per sudare il più possibile e fre-

porzione, ma fa anche una certa

sco di sera per riposare bene e recuperare le energie. Grande importanza ha il terreno di gioco, sul quale si svolgerà buona parte della preparazione: deve essere liscio come un biliardo per non rischiare

an at it of the state.

distorsioni o altri traumi muscolari e deve sorgere in prossimità di percorsi di campagna validi per far fiato e curare il fondo, quindi terreni morbidi. possibilmente erbosi, altrimeni i muscoli, rilassati dall'inattività estiva, rischiano di fare tilta. Con la squadra si muove un vero e proprio magazzino all'ingrosso. La sua cambusa è fornitissima. Soltanto di materiale sportivo viene riempito un camion. Poi c'è tutto il materiale di contorno. In linea generale l corredo fa spavento a sentire cifre e numeri. Si va infatti dai 250 calzettoni alle 235 sottomaglie, dai 200 calzini alle 200 maglie da calcio, dai 210 slip ad una valanga di scarpe. Ce ne so-no di tutti i tipi: da riposo, da partita ufficiale, da allenamen-to, dalle ciabatte per il dopo doccia. Poi ci sono gli imper-meabili, i cappelli di lana se fa freddo, gli accappatoi (cento), i palloni (una cinquantina in tutto), il motorino gonfia palloni, l'aggeggio per mettere in forma le scarpe troppo strette, i thermos, i pesi (la Roma ne porta un totale per 4 quintali), i giubotti col peso per far smalti-re il grasso ai giocatori che in vacanza si sono lasciati tentare dalla buona cucina. E ancora saponette, shampoo, bicchieri di carta e perfino la carta igienica. Sì, anche la carta igienica. Dobbiamo essere autosufficienti per un mese» — ci ha sottolineato Gilberto Viti della Roma — qualsiasi cosa serva

dobbiamo averla a disposizio-Una volta raggiunta la meta stabilita, per il calciatore tutto è stato già bello e preordinato. Lui deve soltanto pensare a sudare ed entrare in forma. Sono stati già fissati gli accoppiamenti delle camere, sono state già stilate le tabelle di lavoro ed approntata una dieta. Ecco la dieta è una delle cose fondamentali in questo periodo. Le vedute in questo campo sono diverse. Ci sono i medici in-transigenti, che stabiliscono tabelle ferree e altri con vedute più nuove.

«Ormai — ci ha spiegato il dottor Bartolini della Lazio — l'orientamento generale è di permettere al calciatore di mangiare un po' di tutto. Basta con il risò e la bistecca al sangue. Uno sformato di formaggio, un piatto di spaghetti al pomodoro, un involtino non creano nessun problema. L'essenziale è che i condimenti siano scarsi e non troppo elaborati. Unica cosa che metto come regola fissa nella dieta: molta frutta, direi a volontà e molta verdura cruda. Servono per recuperare le calorie perse e i sali

minerali. Nulla dunque viene lasciato al caso. Dal ritiro dicono, si vede il buon giorno. 🕠

Paolo Caprio

the control of the co

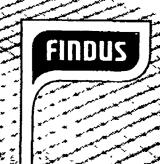
Cosa farà da grande?

Per aiutare il tuo futuro "architetto" a crescere bene...

Bastoncini Findus. Buon pesce, tutta forza, niente spine.



Bastoncini Findus solo trancunteru dı fıletto dı merluzzo



CATTOLICA

HOTEL LONDON - Telef (0541) 961 593 - Sul mare, camere servizi. balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina Giugno, settembre 16 000, luglio 21 000, agosto 26 000 - 16 000 (3º persona sconto

PENSIONE IMPERIA - Tel (0541)

24 222 - Sul mare, familiare Bassa sino 15/6 12 000 - 15 000, dal 16/6 e luglio 14 000 - 18 000 complessivi RIMINI/VISERBA HOTEL COSTA AZZURRA per avere

qualcosa di più - Via Toscanelli 158 Tel (0541) 734 553 - Dirett spiaggia, camere con/senza servizi, balconi vista mare, parcheggio coperto. ambiente familiare Bassa stag 15 500, luglio 18 500 tutto compre-**CESENATICO/VALVERDE**

HOTEL BELLEVUE - Viale Raffaello 35 - Tel (0547) 86 216 - Moderno. tranquillo, camere servizi privati,

balconi, ascensore, bar, soggiorno

Giugno e dopo 20 agosto 18 000, lu-

glio 22 000, 1-20 agosto 26 000 Direz Propr Zani CATTOLICA HOTEL DELLE NAZIONI - Tel (0541) 967 160 - 963 140 - Al mare, camere con ogni confort, menù a scelta, garage chiuso, parcheggio e cabine

gratuiti, campi da tennis, minigolf Offerte vantaggiose Interpellateci rimarrete soddisfatti CATTOLICA PENSIONE SAYONARA - 1º linea sul mare - Tel (0541) 962 261 - Par-

cheggio, camere con servizi privati,

ottimo trattamento. Pensione com-

pleta tutto compreso Bassa 18 000

Media 21 000 Alta 23 500 Prenota-

HOTEL CONSUL - Tel (0541) 80 762 Sul mare, camere servizi, balconi. ogni confort Luglio 22 500 Agosto

RIMINI/MAREBELLO HOTEL SANS SOUCI - Tel (0541)

32 798 - 32 392 - Pochi passi dal mare, ogni comfort. Fine luglio, fine agosto, i periodi prù belli per le vostre vacanze al mare. Offerta speciale da L 13 000 Interpellateci CATTOLICA HOTEL VENDOME - Tel (0541)

963 410 - 100 metri mare, ascensore, menú a scelta, camere doccia, WC, balcone, parcheggio - Tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-21 Agosto) Luglio 22-31 Agosto 26 500 1-21 Agosto 29 000 Settembre 22 500 BELLARIVA/RIMINI

MEUBLÉ ANEMONE - Via Ancona -Tel (0541) 32 359 - 80 025 - Vicinissimo mare, servizi, giardino, parcheggio, possibilità camera colazione abbondante oppure pensione completa: Luglio 12 000 - 18 500 -Agosto 15 000 - 24 000

RIMINI/BELLARIVA HOTEL BAGNOLI - Tel (0541) 80 610 Vicinissimo mare, moderno, tutte camere con servizi privati, balconi, cucina abbondante curata dai proprietari Bassa 16 000, luglio 18 000, a-

VILLA ROSA DI MARTINSICU-RO (TE) - 8 km sud San Benedetto del Tronto

gosto interpellateci

HOTEL LA VILLA, seconda categoria, sul mare, spiaggia privata con ombrellone, sdraio, tennis, piscina, giardino, parcheggio chiuso, garage. sala giochi, tavernetta, cucina casalinga, menù a scelta. Si organizzano pullman, gite pomeridiane e serali nell'entroterra marchigiano ed abruzzese, vengono inoltre organizzate feste danzanti, grigliate di pesce nel giardino dell'albergo Pensione completa da lire 19 000 a lire 30 000

Tel (0861) 72 007-72 185

PENSIONE CLEO - Via Serra - Tel (0541) 81 195 - Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo Giuno e settembre 14 000, luglio 17 000, agosto interpellateci. Dire-

Vacanze a IGEA MARINA HOTEL ODDA - Tel. (0541) 630 459 -50 metri mare, camere servizi, parcheggio privato, cabine mare. Bassa stagione 15 000-16 000, 17 000-21 000 tutto compreso 15 000-16 000, alta

RICCIONE HOTEL ALFONSINA - Tel (0541) 41 535 - Viale Tasso Vicinissimo mare, tranquillo, parco e giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria Maggio, giugno, settembre 13 500-15 000, fuglio e 23-31 agosto 17 500-18 500, 1-22 agosto 21 500-22 500 tutto compreso

Sconti bambini MISANO HOTEL ALBATROS - tel (0541)61 55 82 - 30 metri mare, mo-

derno, camere servizi telefono, parcheggio privato, ottimo trattamento, luglio 25-31-8 18 000 - 1-24-8 21 500 settembre 15 500, sconto bambini

PENSIONE VILLA RANIERI - Via Delle Rose - Tel 0541/81 326 - Vicina mare - tranquilla - familiare - cucina genuina abbondante - Luglio e 23-31 Agosto 17 500 / 19 mila - Agosto 22 500 / 24 mila - Settembre

14 500 / 16 mila RIMINI/RIVAZZURRA HOTEL ST RAPHAEL - Telefono 0541/32 220 - Vicinissimo mare tranquillo - camere servizi - balconi cucina genuina - parcheggio 1-20

Settembre 14 500/15 500 - Direzione propria VERA OCCASIONE adiacenza Milano Marittima (Ravenna) vendiamo appartamento in residence nuova costruzione e villetta trilocale indi-

pendente (0544) 494 366 - 494 007.

luglio, 23-31 agosto 16 000/17 000 -

21 luglio 21 agosto 19 000/20 000 -

PENSIONE VILLA MARIA - Tel (0541) 32 163 - 50 metri mare, vicino Talassoterapico, camere servizi, cucina casalinga Luglio 19 500, 21-31

RIMINI/MIRAMARE/Centro

agosto 17 500, settembre 15 500 PENSIONE GOYA - Telef (0541) 33 057 - 30 m mare, camere con servizi, cucina familiare abbondante,

parcheggio Maggio, giugno, set-tembre 15 000, luglio 19 000, agosto 22 000 tutto compreso **CATTOLICA** PENSIONE ADRIA - Tel (0541)

962 289 (priv 968 127) - Moderna. tranquilla, vicinissima mare, camere doccia-WC, balcone, parcheggio, cucina familiare. Offerta speciale bassa 15 000, luglio 18 500, 1-22 agosto 23 000 tutto compreso

RIMINI/RIVABELLA VILLA SUCCI - Telef. (0541) 51 081 -Vicinissima mare, tranquilla, familiare, cucina curata dalla proprietaria

Luglio e 21-31 agosto 16 000, settembre 13 000 tutto compreso RIMINI/MIRAMARE

PENSIONE EMMA - Tel (0541) 32 069 - 50 metri mare, familiare. camere servizi Luglio e 22-31 agosto 18 000, settembre 14 000 tutto

SAN MAURO MARE/RIMINI PENSIONE VILLA MONTANARI - Via della Resistenza 14 - Tel (0541) 44 096 - Vicino mare, in mezzo al verde, zona tranquilla, camere con/senza servizi, cucina romagnola. parcheggio recintato. Luglio e fine agosto 17 000/18 000, settembre 14 500/15 500 tutto compreso Dire-

zione proprietario RIMINI/VISERBA PENSIONE TEVERE - Via Lamarmora 18 - Tel (0541) 738 201 - Tranquilla, familiare, auto/parcheggio Luglio 15 000, settembre 12 000

MIRAMARE/RIMINI PENSIONE CAPRICCIO - Tel (0541) 32 521 - Vicinissimo mare, confortevole, familiare, giardino Bassa 13 800 - 14 800 Lugho e 21-31 Ago sto 16 800 - 18 000 complessive Agosto interpellateci Gestione pro-

VISERBELLA/RIMINI HOTELS HELVETIA e ANGLIA - Completamente rinnovato, sulla spiaggia, piscina, discoteca, parco - Prezzi da 14 000 a 30 500 - Tel (0541)

prietario

VISERBA DI RIMINI PENSIONE GIARDINO - Tel (0541)

738 336 - 30 m mare, tranquilla, familiare, camere servizi Giugno e settembre 15 000, luglio 17 000 tutto compreso anche IVA, sconto bam-VISERBELLA/RIMINI

VILLA LAURA - Via Porto Palos 52 -Tel (0541) 721 050 Sul mare, tranquilla, comforts, parcheggio Verranno servite specialità gastronomiche Cucina veramente romagnola Giuand e settembre 13 500-14 000, lualio 15 000-15 500 compreso Iva e cabine mare, sconto bambini, agosto

RIMINI HOTEL VILLA PANDA - Tel. (0541) 82 539 HOTEL JORENA - Tel. (0541) 32 643 Vicinissimi mare, tranquilli, moderni, camere servizi privati, balconi, ascensore, cucina curata dai

proprietari Giugno 14 500, luglio

RIMINI-MAREBELLO

PENSIONE ANDROMEDA - Viale Siracusa 25 - Tel (0541) 33 160 Vicinissimo mare, parcheggio, tutte camere servizi, cucina genuina abbondante, pensione completa. Maggio, giugno, settembre 14 000, luglio

18 000, agosto 21 001 **CESENATICO**

HOTEL KING - Viale De Amicis 88 -Tel (0547) 82 367 o (051) 851 465 Moderno, 100 m mare, tranquillo, camere con senza servizi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria Bassa stagione 12 000 - 13 000, metra 15 000 -18 000, alta 19 000 - 21 000 tutto

SAN MAURO MARE - RIMINI -PENSIONE VILLA MONTANA-RI Via della Resistenza, 14 -Tel. 0541/44096 - vicino mare - in mezzo al verde - Zona tranquilla - Camere con/senza servizi - cucina romagnola - Parcheggio recintato - Luglio e fine Agosto 17.000/18.000 - Settembre 14.500/15.500 tutto compreso - Direzione Proprieta-

RIMINI/VISERBA - PENSIONE TEVERE - Via Lamarmora, 18 -Tel. 0541/738201 - Tranquilla Familiare - Auto parcheggio -Luglio 15.000 - Settembre 12.000.

Economici

RIMINI (Rivabella) - Affittasi appartamenti estivi - Settembre 4/6 posti letto - Tel 0541/25237 (ore pasti).

MILANO MARITTIMA - Savio affittasi villette sul mare - Luglio e settembre 170.000 settimanali - 0544/949121.

TRENTINO Dolomiti Hotel Milena - Pozza di Fassa - Tel. (0462) 64.190, fino 15 luglio e dopo 25 agosto pensione com-

pleta 25.000. TRENTINO Albergo Bondone 38060 Garniga mt. 800 - Tel.

(0461) 42.189 - Luglio 20.000, Agosto 23.000. TRENTADUEMILA pensione

completa, tutti i comforts, tanto sole, mare cristallino. Racar Residence, Frigole (Lecce), Telefono (0382) 656.113.

RICCIONE Affittasi agosto camere prima quindicina 8.000 persona - seconda 5.000. Appartamento: 500.000 - Settembre 200.000 - Telefonare dopo 21,30 (0541) 48.892.

mutamenti nel POUP

Si consolida a Varsavia il centrismo di Jaruzelski

Non sono più in segreteria il conservatore Olszowski e il rinno-vatore Kubiak - Rafforzata la presenza di esperti economici

Il «vertice» del POUP è stato scosso da una ondata di sostituzioni personali che ne hanno in parte modificato la fisionomia. Dalla crisi dell'agosto 1980 la direzione del partito polacco era stata più volte soggetta a sotanziali cambiamenti che non le avevano tuttavia consentito di superarne le divisioni e non avevano bloccato l'indebolimento del-le sue organizzazioni. È invece la prima volta, dopo il 13 dicembre, cioè dopo la procla-mazione dello «stato di guerra», che il processo di modifiche che ha investito il POUP a tutti i livelli tocca anche i massimi organi dirigenti, e cioè la segreteria a l'ufficio poli-

Sono usciti dalla segreteria Stefan Olszowski, l'ultimo personaggio veramente di spicco del gruppo dogmatico e conservato-re, e Hieronim Kubiak, che a partire dal nono congresso straordinario dello scorso anno si era affermato per le sue idee rinno-vatrici e pragmatiche. Risulta indubbiamente rafforzata la posizione «centrista» del primo segretario Wojciech Jaruzelski e del suo più stretto collaboratore alla guida del partito, Kazimierz Barcikowski. Già nel recente passato, in occasione della sostituzione dei primi segretari di alcuni dei più importanti «voivodati» (province), l'allonta-namento di personalità schieratesi contro la linea del rinnovamento e più sensibili ai «consigli» sovietici, come Stanislav Kocilek a Varsavia e Andrej Zabinski a Katovice, era stato «equilibrato» con la sostituzione dei «liberali» Tadeusz Fiszbach a Danzica e Edward Skrzyczak a Poznan.

Ma, a prescindere dal «dosaggio», è fuori discussione che il più importante dei cambiamenti decisi dal plenum del comita centrale conclusosi venerdì e resi noti nel corso della notte, è quello di Olszowski. Lasciando la segretería, egli perde anche il controllo della sezione di lavoro «ideologia e propaganda», e quindi degli organi di informazione, compresa radio e televisione. Il fatto che egli rimanga nell'ufficio politico significa che dovrebbe essergli affidato un importante incarico, forse il ministero degli Esteri, attualmente sempre diretto da Jozef Czyrek, il quale, eletto dopo il nono congresso, membro della segreteria e dell'ufficio politico, dirige già la sezione rapporti internazionali del partito. Kociolek, un mese e mezzo fa, quando lasciò la guida dell'organizzazione del POUP di Varsavia, venne «compensato» con un incarico di prestigio come quello di ambasciatore a Mosca. Kubiak resta anch'egli nell'ufficio politico. Quale responsabile di lavoro potrà ricoprire è incer-

Le altre sostituzioni al «vertice» hanno un significato diverso. Dalla segreteria esce Marian Wozniak, il quale però entra nell' ufficio politico. Il passaggio appare del tutto normale, in quanto Wozniak un mese e mezzo fa sostituì Kociolek e oggi si trova a dirigere la più importante organizzazione territoriale del POUP. La sua nomina in ogni caso è un altro punto a favore di Jaruzelski, in quanto Kociolek non era membro dell'ufficio politico (al nono congresso straordinario di un anno fa non venne neppure eletto nel comitato centrale). L'uscita dall'ufficio politico di Jan Labecki, primo segretario ai cantieri navali «Lenin» di Danzica, è invece probabilmente legata al fatto che, a oltre sette mesi dalla proclamazione dello «stato di guerra», i cantieri «Lenin» restano sempre l'azienda più inquieta di tutta la Polonia, nella quale la resistenza operaia è più forte. Per completare il quadro dei cambiamenti, ricordiamo che Stani-slaw Kalkus e Stanislaw Bejger entrano con Wozniak nell'ufficio politico, il primo come membro effettivo e il secondo come supplente. A far parte della segreteria sono stati chiamati invece Jan Glowczyk e Manfred Gorywod. Il primo è già membro supplente dell'ufficio politico, Kalkus, Bejger e Gorywod sono invece nomi in parte nuovi. Il più noto è Bejger, che venne a suo tempo chia-

mato a sostituire Fiszbach a Danzica. Le caratteristiche che sembrano accomunre i nuovi eletti sono il sostegno a Jaruzelski e la conoscenza dei problemi dell'economia. In altre parole si tratta di dirigenti destinati a potenziare la direzione del partito sul piano economico, per applicare con ù efficacia la linea del primo segretario. rafforzamento delle posizioni di quest'ultimo è confermato infine dall'entrata nel comitato centrale come membro supplente del generale Jozef Barvla, vice ministro della Difesa e stretto collaboratore di Jaruzel-

Quali conseguenze politiche il piccolo «terremoto» avrà lo si potrà comprendere forse già la prossima settimana, in occasione della seduta della Dieta del 21 luglio e della Festa nazionale il giorno seguente. Intorno a queste due date si è creata a Varsavia una certa attesa. L'importanza delle iniziative che il potere potrebbe lanciare sarà una indicazione non tanto della linea di Jaruzelski, una linea che punta a un graduale ritorno alla normalità in Polonia, quanto dei tempi di questo processo e soprattutto del contenuto concreto della «normalità».

Romolo Caccavale

Il primo ministro ne avrebbe discusso con Arafat

Wazzan offrirebbe all'OLP una sede nel nord libanese

L'insediamento futuro dei palestinesi nodo cruciale delle trattative, dopo il nuovo no della Siria - Attesa per l'incontro fra siriani, sauditi e americani a Washington

BEIRUT — La tregua fra i-sraeliani e forze comuni palestinesi e della sinistra libanese accerchiate a Beirut Ovest ha retto anche ieri, nonostante sporadici scontri nella zona del-

l'aeroporto. L'attenzione resta concen-trata sulle trattative in corso per risolvere la drammatica situazione di Beirut ovest. Ieri A-rafat ha affermato che Israele starebbe preparando una offensiva militare contro il settore occidentale di Beirut e ha invitato l'OLP alla resistenza e alla massima vigilanza. Per trovare uno sbocco alla tragedia di Beirut si sono incontrati ieri, per la prima volta dopo l'inizio della guerra civile nel '75, il lea-der della sinistra libanese Wa-lid Jumblatt e il capo delle forze libanesi di destra Beshir Ge-mayel. Dopo un'ora di collo-quio, entrambi sono stati rice-vuti dal presidente della Repubblica Sarkis. «Spero si possa trovare un'intesa», ha detto Jumblatt al termine del collo-

quio.
Dopo il rifiuto della Siria ad accogliere i palestinesi, ribadito ieri dal ministro degli Esteri di Damasco, il mediatore americano Philip Habib ha continuato i sondaggi presso diverse capitali arabe, mentre Arafat ha chiesto di incontrarlo personalmente per «risparmiare tempo. Intanto, da Beirut si avuta ieri notizia di «prese di posizione positive, che si sarebbero registrate nel corso di un incontro avvenuto giovedì fra il primo ministro libanese Wazzan e il leader dell'OLP Arafat. Durante l'incontro, Arafat avrebbe approvato il documento del governo libanese, in cui s dichiara «inaccettabile» ogni presenza straniera in Libano; secondo Arafat, la priorità andrebbe data comunque al ritiro degli israeliani dal paese. Pare che nel colloquio si sarebbe anche esaminata la possibilità di un insediamento dei palestine-si nel nord del Libano. In una intervista rilasciata all'americana «NBC» Arafat ha dichiarato ieri di voler fare il possibile per risolvere la crisi libanese.



nel Libano meridionale, chiedono aiuto attorno a un camion della Croce Rossa.

Atene smentisce di aver offerto ospitalità all'OLP

ATENE — Il governo greco ha smentito ieri sera la notizia, pubblicata dal quotidiano «Al Liwa». organo libanese vicino alle posizioni dell'OLP, che affermava che la Grecia sarebbe disposta ad accogliere gli ottomila guerriglieri palestinesi assediati dall'esercito israeliano nella zona occidentale di Beirut. Si tratta, ha affermato il governo di Atene, di informazioni «completamente sbagliate». La notizia, inizialmente, era sembrata del tutto attendibile date le note posizioni di Papandreu nei riguardi dell'OLP, riconosciuta dal primo ministro socialista appena conquistato il potere in Grecia. Fonti ufficiali di Atene hanno comunque ribadito che resta valida la proposta già avanzata da Papandreu di offrire navi greche per facilitare l'evacuazione dei palestinesi da

Israele usa in Libano armi americane: dura polemica al Congresso

WASHINGTON - Numerosi parlamentari americani, fra cui il presidente della Commissione esteri della Camera Zablocki, stanno esercitando pressioni sull'amministrazione Reagan perché renda pubblico un rapporto, attualmente «topsecret, dal quale risulterebbe che Israele avrebbe impiegato, in violazione di un preciso accordo, armi fornite dagli americani nell'invasione del

La legge americana in tema di forniture belli che stabilisce che le armi acquistate dagli Stati Uniti non debbono essere impiegate per scopi offensivi; in caso contrario, il governo degli Stati Uniti ha il diritto di sospendere le forniture al paese che ha violato l'accordo.

Il portavoce del dipartimento di stato, Dean Fischer, ha spiegato che i punti specifici del rapporto continueranno a restare segreti per non compromettere la trattativa in corso per il ritiro dei guerriglieri palestinesi assediati dagli israeWashington ammette: tutto regolare

Marcia indietro degli USA nella polemica sui crediti francesi

mendo i contorni del «giallo» la vicenda scaturita dalla polemica tra Stati Uniti e Francia intorno a un presunto «accordo segreto» che Parigi avrebbe stipulato con Mosca in materia di crediti. Dopo la durissima e immediata smentita del governo di Mitterrand, e l'ulteriore precisazione fornita con tono conclusivo dal Quai d'Orsay («Abbiamo solo firmato un protocollo finanziario nell'80, e lo abbiamo debita-mente portato all'attenzione dell'OCSE, di cui anche gli Stati Uniti sono membri»), il dipartimento di stato è stato costretto a una precipitosa marcia indietro. Il portavoce Dean Fischer ha ammesso, ieri, che USA e alleati erano stati informati delle principali clausole dell'accordo franco-sovietico poco dopo la sua firma.

Parigi, dunque, esce a testa alta dalla polemica. Re-sta, però, da spiegare come sia nato il «caso», che certo non ha contribuito a rassere-nare il clima, già piuttosto teso, delle relazioni interatlantiche. È qui che si entra nel clima del «giallo». Non si spiega, infatti,

le può essere stato il motivo che ha spinto i «due alti funzionari del Pentagono» (dei quali non sono stati fatti i nomi) a sostenere una tesi falsa (la «segretezza» dell'accordo) e tanto esplicitamente polemica verso un paese alleato. Con la prospettiva, oltretutto, di farsi smentire, come infatti è accaduto, sol-

tanto qualche ora più tardi. Si possono solo avanzare i potesi. La prima è che si sia trattato di una manovra (non molto acuta, c'è da dire) per preparare l'opinioné pubblica a un possibile rinnovo dell'accordo Washington-Mosca per la fornitura

WASHINGTON — Sta assu- | re: visto che in materia di affari con i sovietici gli europei fanno come vogliono, non dobbiamo avere alcuno scrupolo neppure noi. In effetti sulla questione del rinnovo dei contratti per le forniture cerealicole a Mosca, negli USA è nell'aria una pesante polemica. Il ministro dell'agricoltura Brock insiste perché il 30 settembre venga stipulato un nuovo accordo quinquennale, con forniture addirittura raddoppiate. I ministri della difesa Weinberger, del tesoro Regan e del commercio Baldridge sono contrari. Reagan è fra l' incudine (la sua linea «punitiva» verso Mosca) e il martello (i voti degli agricoltori, essenziali per la sua rielezio-

Ún'altra chiave di lettura, però, viene suggerita da alcuni commentatori americani. Il pesante attacco alla Francia sarebbe stato una sorta di «avvertimento» lanciato al nuovo segretario di stato Shultz, considerato, negli stessi ambienti del «clan californiano» dal quale pure proviene, un po' troppo «filoeuropeo». Un avvertimento inviatogli, non a caso. alla vigilia del suo primo col loquio con un leader europeo, il cancelliere Schmidt, il quale arriverà negli USA martedì, per un incontro che si sta preparando in un clima relativamente distensi-

Intanto, sempre sul fronte delle difficili relazioni USA-Europa, c'è da segnalare la riunione dei ministri degli esteri dei «dieci» convocata a Bruxelles per domani e dopodomani. Al centro dei colloqui, gli esiti della missione compiuta a Washington dai vicepresidenti della commissione CEE Davignon e Haferkamp, dedicata soprattutto allo scottante problema di grano all'URSS. Come di- dei dazi sull'acciaio.

dirette al di fuori delle sue

frontiere. La sindrone del

Vietnam» non è morta come

dimostrano, d'altronde, le

grandi manifestazioni per la pace che si sono verificate ne-

gli Stati Uniti in questi ultimi

mesi. Ma la tentazione di un

«intervento per procura» è ben presente nell'attuale ammini-

strazione. Soprattutto, come è

evidente da tempo, in Ameri-

Il pericolo di una interna-

zionalizzazione del conflitto

Domenica referendum su un'antica discriminazione

Un diritto delle donne messo ai voti a S. Marino

Nella piccola repubblica, la donna che sposa uno straniero (anche italiano) perde la cittadinanza - Le colpe della DC

Nostro servizio SAN MARINO — Domenica prossima i cittadini della Repubblica di San Marino si recheranno alle urne per decidere, attraverso il primo referendum della loro storia, se le donne potranno avere gli stessi diritti degli uomini. In questa piccola Repubblica di poco più di ventitremila abitanti, che invece delle barriere doganali ha posto sulla frontiera il saluto augurale: «Benvenuti nell'antica Terra della libertà, le donne che sposano un forestiero perdono automaticamente la cittadinanza in forza non di una legge ma di una disposizione burocratica, impartita nel 1928 dall'allora governo fascista e divenuta poi una consuetudine. E a San Marino le consuetudini hanno la forza della legge.

Questa pratica ingiusta, e secondo insigni giuristi illegittima, è sempre stata combattuta dalle donne del Monte Titano. Sul principio del diritto di mantenere la cittadinanza, nessuna forza politica ha mai eccepito. Eppure quando, nel febbraio scorso, il «commissario della legge», cioè il magistrato Francesco Viroli, condannò la Camera della Repubblica a reintegrare nello stato civile la signora Maria Valsimelli, cancellata nel 1963 per avere sposato un italiano, ci fu chi si spaventò. Con la perdita della cittadinanza la donna perdeva anche tutti i diritti alla successio ne, diventando straniera in ca-

sa sua. Questo meccanismo ha consentito tra l'altro, in alcuni casi, la costituzione di ingenti fortune. Di questi egoismi si sono fatti portavoce esponenti democristiani e socialdemocratici, che hanno promosso il referendum andando poi sulle piazze ad indicare agli elettori di votare secondo coscienza, non avendo il coraggio di portare fino in fondo il loro gesto. L'atteggiamento della DCS e della sua segretaria, Clara Boscaglia, ha reso furibonde le donne. Nelle iniziative per il sib dell' Unione donne Sanmarinesi ci sono in prima fila anche militanti di spicco della Democrazia cristiana, come Miriam Michelotti dell'esecutivo della DCS, fondatrice del Movimento femminile democristiano, che accusa il vertice del suo partito di avere imposto una lidemocristiana — afferma la signora Michelotti — ma spero che in questa battaglia la DC perda e paghi così il tragico errore commesso

nuova, venti lavoratrici tesserate e simpatizzanti della DCS hanno scritto una lettera che accusa il partito di essere fautore dell'esilio e «nemico dei diritti dei cittadini. Nella stessa lettera vengono elogiati i partiti della sinistra al governo dal 1978 che stanno operando «per restituire alle donne il maltolto». «I promotori di questo referendum — sostiene Fausta Morganti, deputato comunista alla Pubblica Istruzione e alla Cultura, e dirigente dell'UDS - si hanno umiliato come donne perché vogliono discriminarci, e ci hanno mortificato come cittadine perché le donne hanno intensamente contribuito, nei diversi campi, allo sviluppo economico, sociale e culturale della nostra Repubblica

I problemi dell'informazione discussi da PCI e PCE

Una delegazione del Partito Comunista Spagnol formata dai compagni Andreu Claret, responsabile della stampa e propaganda, e Antonio Kindelan, responsabile della sezione informazione si è incontrata presso la direzione del PCI con i compagni Adalberto Minucci, della segreteria del Partito e responsabile del dipartimento stampa e propaganda, Gino Galli, re-sponsabile della sezione informazione Rai-TV e Walter Veltroni, vice-responsabile della sezione stampa e propaganda. Durante l'incontro sono stati discussi i problemi dell'assetto e dello sviluppo del sistema delle comunicazioni di massa nei rispettivi paesi e in Europa, nonché le iniziative politiche e di propaganda e gli strumenti di informazione dei due partiti.

nea contro le donne. «Io sono | che oggi viene così ridicolizzata agli occhi del mondo». «È una battaglia che va combattuta fino in fondo con con-

vinzione e determinazione afferma Umberto Barulli, segretario generale del Partito In una fabbrica di Chiesacomunista sanmarinese - perché stiamo lottando contro l'ingiustizia, per riaffermare un diritto fondamentale sancito dalle convenzioni internazionali e che nella nostra Repubblica fu riconfermato nel 1867 dal nostro Parlamento, il Consiglio Grande e Generale, e nel 1974 dalla dichiarazione dei diritti dei cittadini». Uno degli argomenti della DC è che, se cadranno le barrie-

re ai matrimoni con gli stranieri. San Marino rischierà di perdere la propria identità nazionale. Intanto le statistiche ribatte il compagno Barulli, che è anche deputato, cioè ministro all'industria e artigianato dicono che San Marino non corre nessun pericolo di «invasione: dal momento che l'immigrazione in questi ultimi anni è fortemente diminuita. Inoltra, negli ultimi dieci anni solo 384 donne sanmarinesi hanno sposato un cittadino straniero. In

effetti - ci dice ancora Barulli — «l'obiettivo della DCS era ed è quello di mettere in crisi il governo di sinistra a meno di un anno dalle elezioni politiche generali, ma alla fine i conti che ha fatto non torneranno».

Intanto, domenica prossima

non si vota per il governo ma per un diritto delle donne, per compiere un atto di giustizia, per quella libertà di cui i sanmarinesi sono tanto fieri. La campagna elettorale, apertasi appena una settimana fa, sta infervorando gli animi. I partiti della sinistra, i movimenti femminili, i due sindacati (quello di sinistra e quello cattolico), le organizzazioni culturali e anche la Consulta degli emigrati hanno chiesto agli elettori di votare «sh. Tutte le sere nelle piazze dei nove castelli della repubblica del Titano si alternano gli oratori mentre all'estero, in Francia, in Germania, negli Stati Uniti e naturalmente in Italia, si organizzano mezzi speciali di trasporto perché possano recarsi alle urne anche 7650 sanmarinesi emigrati che hanno il diritto di voto.

Dal 4 luglio le bande somoziste, perfettamente armate e addestrate (ormai sono un vero e proprio esercito regolare), stanno penetrando in territo-rio nicaraguense. Vengono dall'Honduras, dove si sono installate tre anni fa (il 19 luglio il popolo del Nicaragua celebra il terzo anniversario della rivoluzione sandinista) e dove godono di ogni sorta di protezioni; politica, finanzia-

ria e militare.

Il fenomeno non è nuovo ed è stato più volte denunciato dal governo di Managua. Ma ora acquista una dimensione particolarmente acuta ed allarmante. Per diverse ragioni. In primo luogo perché esiste, senza dubbio, un legame «perverso» tra quanto avviene in America centrale, quindi in Salvador e al confine tra l' Honduras e il Nicaragua, e la più generale situazione mondiale, percorsa da una crescente tensione che si esprime in drammatici conflitti (prima la guerra per le Falkland, ora l'invasione israeliana del Libano e quella iraniana dell'Irak) e che ogni giorno di più rischia di sfuggire al controllo di grandi e piccoli paesi. În secondo luogo perché il quadro politico di tutta l'America centrale è più che mai incerto e instabile.

Il sanguinoso conflitto nel Salvador, in barba alle elezioni «democratiche» volute dal democristiano Duarte e dall' amministrazione Reagan, continua a mietere altre vittime, quasi sempre uomini e donne che hanno solo la colpa di abitare nelle zone dove i combattimenti tra il Frente Farabundo Martì e l'esercito «regolare» sono particolarmente acuti. Il caparbio rifiuto delle forze che governano El Salvador (DC e partiti di estrema destra) di aprire una fase di negoziato con il Fronte democratico e rivoluzionario (il piano franco messicano) sta trasformando questo tragico paese in una zona di permanente violenza politica e in un fattore di pericolosa instabilità per tutta la regione.

Due settimane fa truppe dell'

Honduras sono esconfinates

nel territorio salvadoregno al-

Mentre le bande somoziste tentano una rivincita militare

L'attacco al Nicaragua riapre le crisi in America centrale

I pericoli di internazionalizzazione del conflitto in Salvador - Il ruolo dei consiglieri americani (e forse argentini) nell'Honduras - Repressione e guerriglia in Guatemala

la caccia dei guerriglieri che agiscono in prossimità del confine. Non era mai avvenuto, in forma così evidente, che l' Honduras venisse coinvolto direttamente nel conflitto.

In Guatemala, d'altra parte, il governo dell'ex democristiano generale Montt, che pure aveva giustificato il suo golper militare in nome di un programma di riforme e di pacificazione nazionale, ha dichiarato lo stato d'assedio. E intanto decine di contadini. rei di vivere e di lavorare in zone agricole particolarmente «appetibili» agli ingordi latifondisti che controllano il paese, vengono uccisi e orrenda-

Washington: sono

«scontri minori»

Mosca: si prepara

una invasione

mente mutilati dagli squadro- ro e proprio esercito di merceni della morte, le bande paramilitari che negli ultimi venti anni hanno già egiustiziato» decine di migliaia di persone. La guerriglia in Guatemala continua così ad espandersi, forte di un crescente appoggio che gli viene dai contadini, soprattutto nelle zone degli indios (il 40% circa della popo-

lazione). È in questo quadro che vanno valutati i sanguinosi scontri tra le bande somoziste e le milizie sandiniste di questi giorni. Il quadro è davvero preoccupante e non si può escludere una «invasione» del Nicaragua da parte di quel ve-

nari che si richiama ai «valori» del somozismo. Chi aiuta e arma costoro? Le responsabilità del governo dell'Honduras sono evidenti. Si tratta, come e noto, di un governo moderatocentrista, a parole desideroso di pace e contrario ad un suo coinvolgimento militare al di fuori dei suoi confini. Ma è anche un governo assai debole, nei fatti ricattato e condizionato dalle forze armate, da mesi impegnate in una corsa al riarmo, con l'aiuto degli Stati Uniti, le cui finalità non

sono mai state del tutto chia-Ma in Honduras c'è sicura-

mente altra gente: consiglieri americani e, si dice, anche argentini. Questi ultimi, al di là delle roboanti dichiarazioni «antimperialiste» dei giorni del conflitto alle Falkland, sembra che siano rimasti nel territorio honduregno, lavorando a stretto contatto di gomito con i reduci del somozismo. Due giorni fa il Dipartimento di Stato americano ha seccamente smentito le voci di un suo coinvolgimento negli scontri in Nicaragua. Ma il problema non è questo. È vero, infatti, che ormai da anni, l'amministrazione americana (prima Carter e ora Reagan) si astenuta da azioni militari

salvadoregno è quindi più che mai attuale. Così come l'ipotesi di un colpo di mano contro il governo di Managua. La situazione in Nicaragua, d'altronde, resta più che mai tesa sia sul terreno politico che, soprattutto, economico e sociale. Il paese, isolato e boicottato dagli Stati Uniti, stenta a superare la drammatica crisi economica ereditata dalla guerra contro Somoza. La recente, paurosa ondata di maltempo ha ulteriormente acutizzato la situazione. Ci sono stati, è vero, gli aiuti della Comunità europea (approvati malgrado il parere contrario di un settore del gruppo democristiano) nonché gli aiuti di alcuni paesi socialisti ma è vero che si tratta ancora di scorso che «unità militari sostenute dall'Honben poca cosa di fronte alla duras e dalla CIA- avevano invaso la regione gravità della situazione. La settentrionale del Nicaragua. Da Mosca, un articolo della *Pravda* afferma polemica tra il Fronte sandiniche tra i chanditi armati che violano in contista e l'opposizione liberale si è nuazione la frontiera del Nicaragua ci sono anacutizzata da un anno a queche consiglieri americani». Le operazioni in corsta parte coinvolgendo anche so, secondo l'organo del PCUS, costituiscono la la gerarchia della Chiesa nica-«preparazione di un vasto intervento militare»

> nua, malgrado che il Messico e ora lo stesso Venezuela stiano dimostrando un evidente impegno nell'aiuto a Managua. C'è da chiedersi, a questo punto, se equalcunos non abbia pensato che forse si sono create le condizioni più adeguate per un attacco su larga scala contro la giovane rivoluzione sandinista. È presto forse per affermario ma è certo comunque che le ultime notizie non promettono niente di

raguense. È un fatto che l'iso-

lamento del Nicaragua conti-

Marco Calamei

Messaggio del CC del PCI al Fronte sandinista

del Nicaragua

ROMA — Il CC del PCI ha inviato un messaggio alla Direzione del Fronte sandinista. Eccone il testo: «Cari compagni, in occasione del III anniversario della vittoria della rivoluzione avanti la vostra battaglia, con il sostegno e la ndinista sulla dittatura di Somoza vi trasmettiamo le più calorose felicitazioni dei comunisti italiani».

WASHINGTON - Il dipartimento di stato a-

mericano continua a smentire le notizie prove-

nienti dal Nicaragua secondo cui sarebbe in at-

to una «invasione» del territorio nicaraguense

da parte di truppe dell'Honduras. Un suo por-

tavoce. Dean Fischer, ha tuttavia ieri ammesso

per la prima volta che «alcuni scontri minori»

hanno avuto luogo nella zona di confine. I diri-

genti sandinisti avevano affermato giovedì

«Sappiamo quanti sacrifici e quanti sforzi avete dovuto compiere in questi tre anni per superare la pesante eredità lasciata da un regime oppressore e corrotto e per avviare la ricostruzione, su basi nuove, del vostro paese. I risultati già ottenuti, pur tra difficoltà di ogni sorta, sono conosciuti ed apprezzati; così come siamo consapevoli delle nuove, dure prove alle

solidarietà attiva di tutte le forze antifasciste e progressiste del mondo intero. «Nel giorno del suo terzo anniversario desi-

contro il regime sandinista.

deriamo riconfermare la solidarietà dei comunisti italiani con la rivoluzione sandinista e ribadire l'impegno del PCI per l'intensificazione e lo sviluppo dei rapporti politici e di cooperazione tra l'Italia e il Nicaragua e per l'ulteriore sviluppo della collaborazione tra il nostro partito e il Fronte Sandinista di liberazione naziona-

quali siete chiamati. Ma il carattere originale

della vostra rivoluzione e la sua esperienza plu-

ralista vi saranno di grande aiuto nel portare

Catena di attentati dinamitardi nei Paesi baschi

MADRID — Improvvisa recrudescenza di attentati terrostici nei Paesi baschi. Un quindicina di ordigni sono esplosi contro altrettanti obiettivi a San Sebastian, Bilbao, Pamplona e Vitoria. A San Sebastian sono stati presi di mira gli uffici

del ministero delle finanze

zia di stampa spagnola «EFE». A Vitoria il tritolo ha danneggiato il palazzo dell'istituto nazionale di previsione e l'ex sede dei sindacati franchisti. Nessuna organizzazione ha rivendicato la paternità degli attentati, avvenuti nell'ar-Lino Cavina | e dell'industria, oltre alla | co di poco più di un'ora. In-

redazione locale della agen- | genti, in qualche caso, i danni mentre non si lamentano vittime. La polizia ritiene che gli attentati (che finora nessuno ha rivendicato) siano stati coordinati da una stessa organizzazione. Gli ordigni usati sono stati fabbricati con quantità di esplosivo varianti da 400 grammi ad un chilo-

I risultati ufficiali delle elezioni messicane CITTÀ DEL MESSICO - |

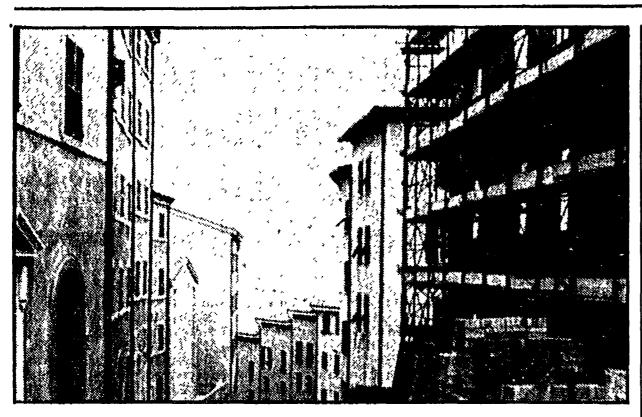
Se poche ore sono bastate in Messico per sapere che il candidato del Partito rivoluzionario istituzionale (PRI), Miguel De La Madrid, aveva largamente vinto le presidenziali, ci sono voluti dieci giorni per avere le cifre complete e ufficiali il maggior successo lo 300 mila voti di più del suo del voto del quattro luglio.

PRI ha ottenuto il 67,95 per cento dei voti nelle liste per le elezioni dei deputati. Il Partito di azione nazionale (destra) ha avuto un discreto successo con il 17,98 per

cento dei voti. Tra i tre partiti di sinistra

Da queste risulta che il | sta unificato del Messico (PSUM) con il 4,37 per cento dei voti. Nel PSUM sono confluiti gran parte del voti comunistī.

Nelle elezioni presidenziali De La Madrid ha avuto il 74,43 per cento del voti, raccogliendo un milione e



Com'è rinata la città devastata dal terremoto

Il «modello Ancona» Hanno ricostruito case e modi di vita

Il salto di qualità avvenuto con la giunta di sinistra I rioni del centro hanno riacquistato il loro profilo storico e umano Una visita col vicesindaco Pacetti

Dal nostro inviato ANCONA - Nella ricostruzione, a dieci anni dal terremoto, Ancona supera nettamente il confronto con le altre zone investite dal sisma. Non solo della Marsica che, per quasi settant'anni, ha mantenuto in piedi le catapecchie «provvisorie» erette per regio decreto nell'inverno del 1915; o non solo del Belice dove, a quattordici anni di distanza, trentamila persone vivono ancota nelle baracche. Un'originale esperienza, quella di Ancona, che valica i confini nazionali e che è presa a modello da urbanisti, sismologi, geologi, scienziati tedeschi, jugoslavi, olandesi, ungheresi e persino

del Giappone che, ai riguar-

do, possiede tecnologie a-

Singolare l'esperimento marchigiano. Si sono alzati nuovi palazzi, ma soprattutto si è dato vita ad un massiccio programma di ristrutturazione delle case lesionate, riqualificando gli standards urbanistici ed abitativi dei rioni degradati, guardando alla conservazione delle strutture urbane e alla ricomposizione del tessuto sociale. Nel centro storico il Comune. intervenendo direttamente, ha già riattato un miglialo di abitazioni e 2.000-2.500 persone sono tornate a vivere nelle case completamente ristrutturate con criteri di protezione antisi-

smica. Si tratta di una grossa operazione di risanamento e di conservazione - indubbiamente la più vasta d'Europa - in una città flagellata dal sisma. Dal gennaio al giugno '72 — con cinquemila scosse superiori al terzo grado - Ancona ha avuto ottomila case inagibili e il centro storico inservibile all'80%. Per come si è proceduto nella ricostruzione, il Comune ha avuto un riconoscimento ufficiale dalla CEE.

Non è stato tutto semplice. li disastro era stato di tali proporzioni che non era agevole stabilire come intervenire e da dove incominciare. Ripercorriamo le tappe di quell'impresa. Alcune forze politiche propongono la demolizione totale del centro storico per riedificarlo ex novo. Per fare più in fretta sostengono — e spendere meno. Si vuole dunque implegare il buldozer a tappeto.

Piombano sulla città alcune grosse immobiliari per accaparrarsi aree e fabbricati a prezzi di svendita. Già pregustano affari d'oro. Ma il PCI è di diverso avviso e dà battaglia. Mobilità la gente - ventimila abitanti nel solo centro storico — spiegando che si deve ristrutturare, risanando, per evitare l'espul-sione definitiva dei ceti popolari dai luoghi che storica-mente aveva abitato. Mas-



ANCONA - Due immagini del quartiere di Capodimonte completamente ristrutturato e risanato

traverso centinaia e centinaia di assemblee, dura a lungo. L'idea comunista conquista la cittadinanza. La giunta di centro-sinistra è troppo lenta nelle decisioni, procede zigzagando. Divisa sulle scelte, si sfascia. Siamo al 1976. Si dà vita ad un governo PCI-PSI-PRI-PSDI. Determinante l'apporto dei comunisti con il 32,6% dei voti che, tre anni dopo, nelle amministrative, raggiungono il 37,7% e tre consiglieri

in più. Parte definitivamente la proposta del PCI, vincolata al varo della legge speciale che virtualmente viene scritta ad Ancona con l'impegno di tutti i partiti. Prevede l'esproprio generalizzato da parte del Comune per avviare subito la ricostruzione, salvaguardando il rientro negli abitati delle vecchie famiglie. Si tratta di un intervento comunale su 900.000 metri cubi per complessivi 900 alloggi e di 250.000 metri cubi di costruzioni non residenziali e di 12 edifici di interesse pubblico.

Una grossa operazione, ormai quasi completata nel rioni centrali, che costituiscono il nucleo cinquecentesco della città. A Capodimonte già sono stati ultimati i quattro quinti del piano e nelle case ristrutturate sono tornate 457 famiglie, mentre sono in fase avanzata i cantieri per 200 alloggi; a Guasco S. Pietro, entro l'anno. verrà realizzato il 90% dell' intero programma di edilizia residenziale pubblica. Inoltre, per facilitare il ripristino nei rioni delle vecchie attività, sono stati riattati centinaia di locali per artigiani e commercianti.

Tutto è avvenuto speditamente. Il Comune ha messo in pledi una propria struttura per affrontare l'insieme dell'intervento, dall'esproprio alla progettazione, ai finanziamenti, all'appaito, all'esecuzione del lavori, all assegnazione delle case, creando un comitato politico di gestione del centro storico composto da tutti i gruppi consiliari e presieduto da un

fisico comunista. Visitiamo i quartieri ristrutturati e risanati a Capodimonte e a Guasco, insieme al vicesindaco comunista Massimo Pacetti, un professore di storia moderna, e al presidente del comitato per il centro storico Gianni Cesini. È una visita anche suggestiva. Si tratta — spiegano — di una riproposizione delle vecchie strutture urbane, che rispecchia le facciate anche nei colori originari, e riproduce il tipo di vita preesi-stente. I vicoli sono stati eliminati, recuperando i passaggi con collegamenti pe-donali che uniscono i fabbricati e le vie e, all'interno, sosiccia è la campagna di o-rientamento. Il dibattito, at-

sosta e incontro degli abitanti. Le case sono abitate e i piani terra ristrutturati sono stati destinati a botteghe per l'artigianato manifattiero locale, a circoli culturali e ricreativi, a servizi di quartiere. Sono state effettuate anche scelte urbanistiche tese ad arricchire le funzioni del quartiere con strutture pubbliche, come la facoltà di economia e commercio, la casa dello studente, la pinacoteca (che comprende opere di Tiziano e di Lorenzo Lotto), la biblioteca.

Non si è voluto compiere - sottolinea con soddisfazione il vicesindaco Pacetti un'operazione culturale fra parentesi. Nel rispetto ambientale si è voluto recuperare l'intero tessuto sociale. Insomma, il risanamento è stato progettato - per dirla con Campos Venuti - badando alla piena conservazione dei valori culturali, artistici e ambientali, recuperando le famiglie disperse dal terremoto, ma con l'obiettivo di uno «sviluppo alternativo» alla periferizzazione e alla crescita disordi-

nata. L'opera del Comune è risultata conveniente ai privati. Il proprietario che si impegna ad abitare l'alloggio o a darlo in affitto convenzionato (a un terzo meno dell'equo canone) ottiene una riduzione del 30% sul prezzo di intervento, restituendo la somma in 25 anni e senza interessi. Altriment! deve pagare l'intero costo subito e senza sconti.

Accanto all'intervento pubblico si colloca la significativa esperienza cooperativa. Soltanto nel quartiere Matteotti, 180 famiglie riunite in coop, che hanno ottenuto dal Comune il diritto di superficie dell'area espropriata, stanno costruendo 200 alloggi. Iniziati nell'80, i primi appartamenti saranno

consegnati quest'anno. Poi c'è l'impegno diretto dei privati che è andato a vanti anche grazie all'aiuto tecnico e finanziario del Comune. Ora sta incontrando qualche difficoltà a causa dell'esaurirsi dei fondi e i privati sono disposti a far intervenire direttamente l'ente locale. Questa possibilità è strettamente legata al finanziamenti che però il governo tarda a stanziare.

Ancona - come ha sottolineato il sindaco repubblicano Monina un mese fa al convegno dell'Inu, che ha visto nella città riuniti i massimi urbanisti e studiosi di sismologia - è l'esempio tangibile di come si possa uscire dal tunnel del terremoto in modo dignitoso. È possibile — ha aggiunto — vincere la ssida del sisma e operate una ricostruzione piena e cristallina, tenendo fuori la speculazione.

Claudio Notari

Disastro nell'agricoltura

arrivano segnali di serie difficoltà. Abbiamo chiesto al ministro Bartolomei di fare una verifica puntuale con le Regioni. Certo, è una situazione grave».

Per la Confcoltivatori, il vice presidente Renato Ognibene: «C'è un danno certo, già consolidato, e un altro che si sta manifestando di ora in ora. A questo punto sono in pericolo anche le produzioni industriali come Il tabacco e la bietola. Purtroppo le stime di qualche giorno fa devono essere largamente riviste: noi valutiamo che i produttori agricoli abbiano già perso non meno di milie miliardi di lire. Si sta configurando un quadro di grave calamità i cui effetti si faranno sentire sui bilanci aziendali ed anche sull'intera economia nazionale».

Ed ecco il parere del consulente economico della Confagricoltura, Ernesto Bassanelli: «Se piove subito, le conseguenze gravi della siccità potranno essere circoscritte al Mezzogiorno e a qualche fascia delle regioni centrali. Ma se non piove, si perderanno le uve anche in Emilia Romagna, in Tosca-na e in altre regioni viticole. C'è sicuramente un addensamento e un allargamento dei danni rispetto alle prime

se. Anche dal Settentrione | valutazioni di 600-650 millardi di lire». Nel conteggio dei danni si

dovrà tener conto di molti aspetti. Un esemplo solo: con questa canicola un campo di mais richiede di essere irrigato con una frequenza assal superiore a quella di una stagione normale, e tuttavia la resa che si avrà al momento del raccolto sarà quasi certamente inferiore. Cloè, maggiori costi e minor reddito. Come andare incontro, dunque, alla sacrosanta richiesta di un sollecito aluto che viene dai produttori agricoli? I primi provvedimenti del governo sono apparsi troppo limitati, inadeguati alla gravità del momento.

Tra i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori c'è una sostanziale convergenza di posizioni sulle cose da fare. Secondo Bassanelli è importante che «si dia subito tutto quello che si può dare, evitando assolutamente le lungaggini che fanno attendere per un anno (e spesso anche di più) la liquidazione dei danni prevista dalla legge sul Fondo nazionale di solidarietà. L'on. Lobianco ricorda che c'è stata un'iniziativa unitaria in Parlamento per il finanziamento e la sospensione del pagamento delle cambiali agrarie: «Noi riteniamo che debba essere

ricostituita la dotazione del Fondo, che aveva subito un taglio di 175 miliardi con la legge finanziaria, e che sia necessario uno stanziamento aggiuntivo perché è andato crescendo il numero delle regioni colpite. Chiediamo inoltre la fiscalizzazione degli oneri sociali delle aziende agricole in modo che il produttore non sia costretto ad assommare debiti su debiti.

Pure la Confcoltivatori pone al centro il rifinanziamento del Fondo e la fiscalizzazione degli oneri. Renato Ognibene mette però l'accento anche su altre questioni: «Bisogna che tutte le Regioni interessate procedano con rapidità alla dichiarazione dello stato di calamità eccezionale, al quale è condizionata la proroga delle scadenze del credito agrario, e alla delimitazione delle aree danneggiate per accelerare al massimo le pratiche di risarcimento. Senza dimenticare che le Regioni possono attuare provvidenze anche al di fuori di quelle previste dalla normativa nazionale. Ma rivendichiamo anche una politica che finalmente razionalizzi l'uso delle acque e, più in generale, una politica agraria nazionale e comunitaria che sappia dare prospettive ai produttori.

Pier Giorgio Betti

Ai funerali di Napoli

ficati. Hanno il sacco a pelo in mano. Venuti per il con- nella lotta al terrorismo fra i anche fornito i nomi di due certo dei Rolling Stones, ieri | vari corpi dello Stato. Ad un mattina erano anche loro | poliziotto che lo aveva inter- | ver partecipato all'agguato. stremo omaggio a due lavoratori della polizia. Sono romani: «Abbiamo letto sui giornali di quello che è avvenuto. Appena scesi dal treno siamo venuti qui ad esprimere la nostra solidarietà. «Sarà poco importante —

aggiunge la ragazza - ma abbiamo voluto essere presenti lo stesso...... Accanto a loro molta gente di Montecalvario, il quartiere dove Ammaturo ha lavorato per alcuni anni, fino al suo trasferimento alla squadra mobile. Il «capo» lo conoscevano bene, sapevano che era inflessibile di fronte alla delinquenza, ma che nello stesso tempo riusciva a

comprendere le angosce e i

problemi dei sottoproletari

dei quartieri. La cerimonia è durata un ora, poi i feretri sono usciti ed un agente si è avvinghiato ad una bara ed ha pianto a dirotto. Un carro funebre con la salma di Ammaturo si è diretto verso Contrada; l' altro, con quella di Pasquale Paola, verso Vico Equense.

Il ministro Rognoni si è recato in questura dove ha incontrato una folta delegazione di poliziotti. Era presente anche il segretario nazionale del Siulp. Le richieste avanzate al ministro sono state le solite. Gli agenti hanno chiesto di avere in dotazione armi che non si inceppino, giubbotti antiprojettili leggeri (che del resto sono in possesso di ogni camorrista che si rispetti), radio che funzionino, scorte organizzate in modo più ra-

Un funzionario — infine - ha chiesto al ministro di non tenere questi incontri solo in occasione tragiche come quelle della morte di lavoratori della polizia; «venga a Napoli anche in periodi più calmi - ha aggiunto -. Rognoni ha risposto ai lavoratori con un breve discor-

zionale.

so. Ha affermato che non ci

nella chiesa per rendere l'e- | rotto per polemizzare con la | Si tratta di nomi nuovi del magistratura («noi li scortiamo e loro ci arrestano....), Rognoni ha risposto che «nel nostro paese non c'è tortura, quella in corso è una campagna vergognosa». Rognoni ha assicurato che tornerà a Napoli. Dovete essere certi – ĥa concluso — che non lasceremo nel cassetto nemmeno una lira...•.

Poi il ministro degli Inter-

ni — che ha coordinato un summit in prefettura - ha incontrato i giornalisti ai quali ha confermato che «obiettivamente» c'è un legame tra terrorismo e camorra, almeno per quanto riguarda l uccisione del capo della mobile e della sua scorta. Questo legame, però, è stato smentito dai funzionari della Digos che nel pomeriggio hanno fornito alcuni particolari sulle indagini in corso. Non esiste nessuna prova che questi contatti ci siano..., hanno detto categoricamente. Un ufficiale del carabinieri ha osservato però che scambi di uomini e di materiali ci sono già stati in passato: anche se l'esperienza dei Nap è stata largamente fallimentare ha stabilito, però, un filo tra terrorismo e delinquenza che finora non è stato spezzato.

È stato confermato che è stata scoperta a via Montagnelle, una strada della Sanità, una base delle Br dove i feriti sono rimasti per due ore dopo l'attentato. La moglie del proprietario dell'appartamentino (in realtà un basso con servizi e cucinino) Maria Crispino di 36 anni, è stata fermata ed accusata di favoreggiamento, mentre il marito non è stato ancora rintracciato dalle forze dell' ordine. Un giovane pregiudicato sarebbe stato arrestato per favoreggiamento: in una farmacia ha comprato centomila lire di medicinali, il suo acquisto era costituito per lo più da garze, cotone e bende. Servivano a curare i

terroristi che potrebbero aterrorismo: Emilio Manna. di 31 anni, di Pianura e Stefano Scaratello, di 19 anni, di Villaricca. I due sono colpiti da un mandato di cattura per associazione sovversiva emesso un mese e mezzo fa. Gli altri terroristi che hanno agito devono essere ricercati fra Vittorio Bolognesi, Antonio Chiocchi e Vincenzo Stoccoro, mentre la donna che ha preso in affitto, a duecentomila lire al mese, la «base» di via Montagnelle. dovrebbe essere Assunta Griso, anche se viene attivamente ricercata un'altra terrorista, una vecchia cono-

scenza di Digos e carabinieri.

I terroristi sono giunti nel-

la zona dei «Miracoli» a piedi. «Abbiamo fallito una rapina! La polizia ci ha scoperto e ci ha sparato control», hanno gridato per avere soccorso. Qualcuno li ha aiutati a medicare i tre feriti (uno alla schiena, uno alla gamba ed il terzo alla spalla). Nel «basso» di via Montagnélle sono state trovate due borse sporche di sangue. Nella base in via di allestimento e subito abbandonata sono state trovate anche copie di giornali non in vendita a Napoli: il che fa supporre che alcuni terroristi siano venuti da fuori per compiere l'attentato. In particolare l'attenzione è rivolta a Torino e Roma. Secondo una indiscrezione, che non ha trovato conferme ufficiali, uno dei feriti dovrebbe essere proprio Antonio Chiocchi, il terrorista napoletano trasferitosi a Torino per ricostituire in Piemonte la colonna delle Br indebolita da una serie di arre-

Nel corso delle indagini sono state effettuate anche decine di perquisizioni, di controlli. Gli inquirenti appaiono ottimisti, ma tengono a precisare che se si è sulla buona pista lo si saprà solo fra qualche giorno.

razione generica e contrad-

Vito Faenza

Turci sul deficit sanitario

le conseguenze, che il fabbisogno sanitario per il 1982 è di 26500 miliardi, mentre nel bilancio statale lo stanziamento è di 23000 miliardi. Il ministro della Sanità, Altissimo, lo ha riconosciuto formalmente. Si fa un gran sparlare delle USL come di «voragini senza fondo», di «allegra amministrazione». Accuse eccessive e che comunque non tengono conto delle diversità esistenti tra zona e zona. La documentazione fornita dalle Regioni al governo dimostra che da quando la riforma sanitaria è avviata la spesa sanitaria è diminuita e che oggi la cifra di 26500 miliardi costituisce il 5,5% del prodotto interno lordo, una percentuale di spesa tra le più basse, anche rispetto ai paesi europei più progrediti.

D'altra parte lo Stato incassa quasi l'intera cifra occorrente per il servizio sanitario. Ogni mese i lavoratori dipendenti, che sono la gran massa degli utenti del servizio, pagano con la trattenuta sulla busta paga il diritto alle prestazioni. È quindi giusto chiedere che sia restituito alla sanità (cioè alle USL attraverso le Regioni) quanto per la tutela della salute pagano puntualmente i cit-tadini.

· Ebbene, questo discorso, chiaro e onesto, il governo non lo vuole sentire, lo rifiu-

chiuso con due misure: 1) riducendo ulteriormente i livelli di assistenza; 2) imponendo nuove tasse. ·È giusto tutto questo? Le

Regioni come hanno replicato a questa nuova pesante minaccia? Lanfranco Turci, presidente della Regione Emilia-Romagna, che ha partecipato assieme agli altri presidenti regionali all'incontro con i ministri, ci risponde con due valutazioni. «Ci siamo trovati di fronte ad una situazione di risiuto, sul problema del deficit sanitario, ad assumere una responsabilità di governo. Questo rifiuto ha già prodotto e continuerà a produrre livelli di ingovernabilità delle USL e di tutto il sistema sanitario sempre più preoccupanti. Come possono le USL definire i loro bilanci senza una certezza dei livelli di spesa e come possono determinare i livelli delle prestazioni sanitarie in mancanza del piano sanitario nazionale che da tre anni è fermo in Parlamento e che il governo non si decide a far uscire dalle secche? In questa situazione si accresce la confusione, le USL sono costrette a far debiti e pagare interessi salati,

sommerso ben più alto dei 3.500 miliardis. Vediamo, allora, in che co-

c'è il rischio di arrivare alla

fine dell'82 con un deficit

dittoria- afferma Turci. Dalle dichiarazioni fatte da alcuni ministri ci è parso di intravvedere due linee di tendenza: da un lato uno svuotamento di alcune parti della riforma (secondo indiscrezioni filtrate da alcune agenzie sarebbe stata riaffacciata l'ipotesi di generalizzare l'assistenza indiretta, cioè pagamento con successivo e parziale rimborso, dell'assistenza farmaceutica e specialistica - NdR), dall'altro l'intenzione di andare ad una imposta locale per la sanità. (ci auguriamo che non si arrivi ad una vera dassa sulla salute. NdR) da far applicare alle Regioni e ai Comuni allo scopo di far coprire, caso per caso, la differenza tra lo stanziamento statale e la domanda sanitaria locale. In altre parole: se i cittadini di una Regione o di una città vogliono una assistenza più elevata e completa dovranno pagarla con una tassa».

È accettabile una simile impostazione? «Non siamo entrati nel merito, non abbiamo espresso giudizi, proprio perché ci siamo trovati di fronte a formulazioni vaghe e contrastanti. Personalmente ritengo che qualsiasi misura tendente ad una riduzione degli sprechi e ad una qualificazione della spesa consiste in concreto la sa sanitaria debba ispirarsi a non lo vuole sentire, lo rifiu-ta. Per Spadolini e Andreatta il «buco» di 3.500 miliardi va Siamo ancora ad una elabo-

non punitive di chi già paga, e fattibili, cioè attuabili senza difficoltà burocratiche assurde, tipo quelle per il ticket sulle analisi che, alla prova del fatti, creano disagi assur-

di ai cittadini, mettono in crisi gli uffici amministrativi, costano di più per spese burocratiche di quanto facciano incassare. Attendiamo

dal governo proposte precise. Dopo le valuteremo ed esprimeremo il nostro giudi-

Concetto Testai

La governabilità: la Calabria

gravate, a cominciare dalla crisi istituzionale.

I mesi di crisi sono quasi cinque. Ogni due settimane si va ad una riunione di consiglio (la prossima è il 20 luglio) per il rinvio. I partiti di maggioranza svolgono una trattativa praticamente a licitazione privata, a zonzo per gli alberghi calabresi, trattativa di cui non si sa quasi niente: c'è un programma? Si dice di sì, ma non lo si conosce. Si tratta per aumentare gli assessorati e soddisfare così nuovi appetiti? Si dice di no, ma si sa di sì. Intanto, vanno via, per propri canali, miliardi e miliardi di «spesa corrente». Ma per la Dc tutti i mali vengono invece dalla scala mobile.

Effettivamente stiamo qui parlando di un caso-limite, anche dentro la crisi del Mezzogiorno. La proposta di un go-

Anzi, le cose si sono tutte ag- | verno di emergenza e di alter- | l'insostenibilità della situazionativa, di una giunta paritaria di laici, socialisti e comunisti, non è stata accolta, perché «irrealistica».

> Irrealistica davvero sta diventando questa filosofia politica assolutistica. Il re è morto. viva il re: il centrosinistra è fallito, rifacciamolo. È questa filosofia, questo orientamento che devono essere

modificati, e presto. È ben vero che un rapporto con i comunisti, alla pari, comporta profonde modificazioni politiche e programmatiche. Essenziale è intanto che questo rapporto venga sviluppato a sinistra, in una maggiore unità tra Psi e Pci. Essenziale è anche che venga tolto alla De ogni alibi, che le venga impedito di nascondersi dietro gli a priori, i veti, le pregiudiziali.

Ci sono forze che avvertono

tro di suolo irakeno.

Anche l'Irak ha ieri riba-

dito, attraverso i suoi rap-

presentanti a Nicosia (dove

si svolge la conferenza

straordinaria dei paesi non allineati), che il suo paese

non ha rivendicazioni terri-

toriali, ma ha anche affer-

mato che intende abrogare

il trattato firmato ad Algeri

nel 1975 che regola il con-

tenzioso tra i due paesi nel-

la regione dello Shatt el A-

ne e lo dicono chiaramente: non solo Giacomo Mancini, ma i sindacati, le organizzazioni di massa. Ed altre forze che vengono usando degli accenti diversi: i socialdemocratici, settori stessi della Dc. Si vuol fare un passo, per uscire dalla palude? Si faccia zero di questa debilitante trattativa privata tra

i partiti che potranno anche essere maggioranza ma che non saranno più «governo»; si apra, nel Consiglio regionale e di fronte all'opinione pubblica calabrese, una nuova fase della discussione politica e programmatica. Al fallimento della politica del pentapartito a Roma e nelle regioni meridionali occorre dare una risposta. Ed è questo il senso della nostra battaglia che ha un significato e un

valore nazionali.

Fabio Mussi

Iran e Irak si massacrano

nato a un «patto tra i diri- | annettersi neppure un megenti di Teĥeran e quelli di Tel Aviv per destabilizzare i paesi del Golfo e ha rivolto aspre accuse alla Siria per l'appoggio dato al regime di Teheran.

D'altra parte, il primo ministro iraniano Hussein Mussavi ha detto ieri in una intervista che l'Iran sta agendo nell'interesse dei paesi del Golfo «per liberare la regione dal regime aggressivo di Saddam Hussein». Mussavi, che è partito ieri alla volta di Algeri, ha anche ribadito che il suo paese non ha intenzione di

Serie preoccupazioni per il prolungamento della guerra tra Iran e Irak sono

rab sul Golfo.

state intanto espresse dall' Algeria, uno del paesi che più si è impegnato per porvi termine con una azione di mediazione. «Il perdente in questo conflitto fratricida - scriveva ieri l'agenzia ufficiale algerina APS - è il mondo arabo-islamico, i non allineati e il terzo mondo in generale». Una guerra, aggiunge l'agenzia algerina, che «offre vantaggi solo all'imperialismo e al suo garante nella regione, Israele, facilitando «l'assedio di Beirut e l'accerchiamento dei combattenti pa-

Il Golfo, Beirut, il mondo

mondo avevano sentito il bisogno di dissociarsi pubblicamente dai governanti di Tel Aviv; l'Europa riscopre i termini della dichiarazione di Venezia lasciata cadere subito dopo averla stilata; Mitterrand, che riteneva necessario un riavvicinamento della Francia a Tel Aviv, comple il gesto non formale di ricevere ufficialmente Faruk Kaddumi, numero due dell'OLP, all'Eliseo; il ministro degli Esteri tedesco Genscher avverte l'Occidente che pensar di risolvere il

problema del Libano tralasciando la questione dell'autodeterminazione del popolo palestinese, potrebbe rivelarsi un pericoloso errore. Ma anche negli Stati Uniti si cominciano a cogliere cauti segnali di un possibile riconoscimento dell'OLP, mentre la stessa OLP parla oggi con più chiarezza di reciproco ricoscimento con Iraele. Potremmo essere alla vigilia di una grande svolta. Ne sapremo di più nei prossi-

mi giorni, dopo i colloqui dei ministri degli Esteri di Siria e Arabia Saudita (e forse addirittura di un inviato palestinese) con Reagan e Shuitz a Washington. Ma intanto anche questi avvenimenti confermano che si è giunti ad un punto svolta, che per riportare ordine, equilibrio e pace è più che mai necessario cambiare i vecchi schemi politico-strategici. È quanto emerge con an-

cor maggiore forza dalla crisi, arrivata a livelli di acutezza senza precedenti, tra Stati Uniti ed Europa occidentale. Per molto meno in passato si è pariato di crisi dell'Alleanza Atlantica. Oggi sul tappe-to sono stati gettati temi cru-ciali: di fronte ad una amministrazione americana tutta protesa alla riconquista di una improbabile supremazia mondiale e decisa ad usare senza riserve per questo fine l'arma delle sanzioni economiche contro l'URSS, l'Europa oppone la sua filosofia del dialogo, il suo interesse a mantenere e sviluppare rela-zioni economiche, la sua vo-lonta politica di convivere con l'Est.

Mai nel passato la CEE era insorta di fronte a misure americane come quelle che oggi le impediscono di realizzare il gasdotto Siberia-Europa, o all'instaurazione di dazi che danneggiano l'esportazione di acciaio eurogiorni sono a Washington emissari della Comunità per consegnare una formale nota di protesta sulla questione del gasdotto, appena ieri hanno sollevato al GATT (Accordo generale per le tariffe e il commerciò) a Ginevra una protesta per le misure protezionistiche di Reagan. Martedi il cancelliere tedesco Schmidt va in USA per far valere le ragioni che hanno spinto la RFT a finanziare il progetto euro-so-vietico sul gas malgrado le pesanti pressioni americane,

Esteri della Comunità per decidere eventuali misure di ritorsione se gli Stati Uniti insistessero sulla strada imboccata. Dai campi di battaglia del-l'Irak, dalle rovine di Belrut, come dalle canceller! dell'

e ancora martedì si riunisce

il consiglio dei ministri degli

zionale. Mai tanti ebrei nel i vernabilità del mondo, ma anche conferme che invertire la tendenza è possibile. che la svolta cui sono giunte le relazioni internazionali può essere iniziata. Tanto più che tra Washington e Mosca — dopo anni di scontro — si stanno intrecciando segnali distensivi che hanno

già portato all'apertura di due negoziati a Ginevra (euromissili e armi strategiche) e che l'Unione Sovietica, dopo aver privilegiato per anni la logica di potenza, è tornata ad operare soprattutto sul terreno diplomatico.

Guido Bimbi

I comizi del PCI

OGGI: Barca, Rimini; Cossutta, Milano; Ingrao, Belluno; Napolitano, Taranto; Perna, Trieste; Reichlin, Fiumicino (Roma); Vecchietti, Latina; Ventura, Campo di Marte e Pontassieve (Firenze); Biliotti, Repolano (Siena); Canetti, Mordano (Imoia); G. D'Alema, Lavagna (Geno-

va); Libertini Certaldo (Firenze);

Mechini, Marina di Carrara; Scheda, Roveredo in Piano (Pordenone); Serri, Fabrico (Reggio Emilia); Spriano, Roma Sez. Cassia; G. Tedesco, Castiglion Fibocchi (Arezzo); Trivelli, L'A-

DOMANI: Napolitano, Bari; Pecchioli, Taranto; Canetti, Mordano (Imola); G. Labate, La Spezia; Serri, Casalecchio (Bologna); Valenza, Savona; Violante. Piacenza.

Scatta l'«anagrafe tributaria» degli eletti

ROMA — Scatterà dal 30 luglio l'obbligo per deputati, senatori. ministri, sottosegretari, consiglieri regionali, provinciali e comunali e dirigenti di enti pubblici di rendere pubblici i redditi: entrerà, infatti, in vigore allora la legge che istituisce 'anagrafe patrimoniales dei titolari di cariche elettive e di cariche direttive negli enti a

partecipazione statale. La legge – pubblicata sulla -Gazzetta Ufficiale - prevede che entro l 30 ottobre prossimo i senatori ed i deputati (e, se consenzienti, i loro familiari) presentino agli uffici di presidenza di Palazzo Madama o di Montecitorio una copia dell'ultima dichiarazione dei redditi e una dichiarazione riguardante i beni mobili ed immobili posseduti, le azioni o le quote di partecipazione in società e le eventuali cariche di amministratore o sindaco di società esercitate. Questo secondo documento dovrà essere seguito da una di-chiarazione nella quale il deputato o il senatore afferma, sul proprio onore, che le indicazioni fornite corrispondono al vero. I dati contenuti nelle singole dichiarazioni saranno pubblicati in un apposito bolletti-

LOTTO

DEL 3 LUGLIO 1982

1783 87752 1 5988314233 52 90 54 67 22 46 39 19 50 64 Genova 60 2706348 4116464044 Nepoli 6183904311 61 88 72 17 55 54 736 1342 Torino 74 17 66 15 89 Venezia Napoli II

LE QUOTE: ai punti 12 L. 26.262.000 ai punti 11 L. 929.100 ai punti 10 L.

A sette anni dalla scomparsa di **LUIGI GRASSI** a moglie lo ricorda ai compagni e offre

democrazia e diritto L'analisi del diritto e del siste ma politico. I progetti di riforma delle isti abb. annuo L. 19.000

Direttore **EMANUELE MACALUSO** Condirettore **ROMANO LEDDA** Vicedirettore

PIERO BORGHINI Direttore responsabile

Guido Dell'Aquila Editrice S.p.A. el'Unitàs

Stabilmento tipografico - G.A.T.E. - Via del Taurini, 19 - 00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampe del Tribunele di Rome Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Rome n. 4556

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Mileno, viele Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARRIFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omeggio) anno L. 90.000, semestre 45.000 - ESTERO (senza libro omeggio) anno L. 140.000, semestre 73.000 - Con L'UNITÀ DEL LUMEDI: ITALIA (con libro omeggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omeggio) anno L. 165.000, semestre 85.600 - Versemento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLI-CITÀ: edizioni regioneli e provinciali: SPI: Mileno, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Rome, piezza Sen Lorenzo in Lucine, 26 - Tel. (06) 672031.

Succursell e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753; Seda di Milane: pietza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6982; Sede di Rome: vie deg Scieleie, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.